

## *Il ritorno della filodrammatica*

In poco più di un decennio Quarrata vede trasformare il proprio volto, passando da borgo e da zona agricola a un importante centro artigianale. La crescita del comune è «legata principalmente al potenziamento del settore secondario, settore che ha rilevato un primo forte sviluppo nel periodo 1951-1961, per poi proseguire nei decenni successivi»<sup>1</sup>. In seguito alla nascita della ditta Lenzi sorgono sul territorio numerose imprese che migliorano il tenore di vita della cittadinanza. Anche l'assetto urbanistico subisce importanti trasformazioni con le quali tende a incrementare le abitazioni nei centri urbani, spopolando sempre più le colline. Il centro di Quarrata, acquisendo sempre più un aspetto cittadino si organizza per offrire ai suoi abitanti i servizi adeguati. Il viale Montalbano costituisce l'asse principale sul quale si snodano le innumerevoli vie artigianali mentre "mostra" le sue produzioni di mobili e salotti lungo tutto il suo percorso. In fondo al viale, quasi a voler recriminare uno spazio talvolta sottratto ingiustamente, il Teatro Nazionale, pronto ad aprire un nuovo capitolo della sua storia.

LA NUOVA FILODRAMMATICA.

UN'ESPERIENZA COLLAUDATA E RICONOSCIUTA

Per riparlare di teatro a Quarrata bisogna attendere il 1956, quando in ottobre arriva un altro teatro viaggiante. Dopo aver fatto magri affari a Pistoia, la struttura, il solito padiglione in legno, si colloca in piazza Risorgimento.

La compagnia di Licio Carrara, questa la sua denominazione, inizia una serie di rappresentazioni rifacendosi, come il precedente *Carro di Tespi*, al repertorio più risaputo e popolare, che può verosimilmen-

1. Antonella Giorgio, Stefania Moranti, *Un'azione del mobile di Quarrata e dintorni dal 1920 al 1995*, Firenze 1998, p. 7.

te interessare il grosso pubblico. Invece viene accolto da uno scarso numero di spettatori. Il teatro è frequentato naturalmente dai soliti filodrammatici locali, che in poco tempo stringono amicizia con gli attori della compagnia. Nelle sere in cui non c'è spettacolo il palco diventa il luogo ideale per piacevoli conversazioni. Ascoltando i racconti degli attori di Carrara si possono conoscere tante storie di teatro, aneddoti, curiosità, legati ad un'esperienza maturata sul palcoscenico al punto da risvegliare una passione mai del tutto assopita. Quel mondo instabile e itinerante, fatto di arte minore e di grande precarietà, esercita sui filodrammatici grande fascino e suggestione. È da qui che nasce l'idea di mettere in scena ancora una volta *La nemica*, sfruttando la presenza e la notorietà di Vivaldo Matteoni per richiamare il pubblico<sup>2</sup>. E l'intento riesce visto che la sera della rappresentazione la platea del teatro viaggiante è occupata, come si usa dire, in ogni ordine di posti.

Il pubblico segue con trasporto lo sviluppo della commedia, partecipa, si commuove e applaude. Nel confronto con gli altri attori emerge proprio la bravura di Vivaldo che riesce a identificarsi con il suo personaggio e a mostrarne gli aspetti più intimi e tormentati. Il tutto reso attraverso una recitazione di grande effetto, risultato di una accurata preparazione. Accanto a lui la protagonista femminile è Miriam Verdirosi, sorella dell'attrice Iolanda, il cui nome è abbastanza ricorrente sugli schermi dell'allora nascente televisione. Sono figlie di Michele Verdirosi primo attore della compagnia Cirillo, già apparso a Quarrata in uno spettacolo del lontano 1932.

Più tardi, verso i primi anni Settanta, Miriam Verdirosi farà parte della compagnia Morelli-Salerno in qualità di suggeritrice<sup>3</sup>, per approdare quindi negli anni Ottanta, al Teatro stabile dell'Eliseo, insieme a Rossella Falk, Romolo Valli e Giorgio De Lullo, interpretando parti di contorno. Negli stessi anni i filodrammatici di Quarrata assistono ad un suo spettacolo, *Le sorelle* di Cechov, al Metastasio di Prato.

Tornando agli inaspettati successi delle serate quarratine, i proventi servono a rimpinguare le casse della compagnia Carrara che, come

2. Di questa edizione de *La Nemica*, esiste ancora una parziale registrazione.

3. L'attrice comunica la notizia agli amici di

Quarrata con una lettera spedita dal Teatro della Pergola.

tante altre dello stesso genere, stenta a sbarcare il lunario. La paga giornaliera degli attori, che non viene percepita sempre regolarmente, si aggira sulle 1000/1100 lire al giorno. Se si considera che con tale cifra devono provvedere al vitto e all'alloggio, in questo caso presso affittamere di via Montalbano, si intuisce facilmente quanto grama fosse la loro vita.

Visto il buon esito della fusione artistica, si decide di offrire al pubblico anche l'atto unico *Giovannino il permaloso*. Agli attori della compagnia si uniscono, oltre a Vivaldo, anche Carlo Rossetti e Giannino Giannini, quest'ultimo nei panni di protagonista e nella sua ultima apparizione sul palcoscenico.

Oramai fra la compagnia Carrara e il pubblico locale si è stabilito un certo legame. È come se l'arrivo del teatro a Quarrata avesse interrotto il sonnacchioso succedersi dei giorni. In questo clima si dà una beneficiata, ovvero una serata in onore della prima attrice, come si usava nelle compagnie di prosa. Il lavoro prescelto è un'altra commedia di Niccodemi, meno conosciuta della più rappresentata *La nemica* ma ugualmente ricca di spunti drammatici. Si tratta de *L'ombra*, nella quale Miriam Verdirosi, la festeggiata, può mettere in risalto un notevole temperamento drammatico. Applausi a scena aperta e alla fine tanti fiori.

Dopo circa due mesi di sosta in paese il teatro si sposta prima a Tavola e quindi a Galciana, ma non per questo finisce la frequentazione con gli amici quarratini, alcuni dei quali vanno talvolta a sostituire qualche attore indisposto.

Il 26 ottobre 1958 viene messo in scena dal gruppo filodrammatico locale un atto unico, *I vigili notturni*. L'avvenimento, di scarsa rilevanza teatrale, desta però un certo interesse perché serve da pretesto per un esperimento di televisione a circuito chiuso. È Luciano Michelozzi, già esperto di radiofonia, a realizzare questo primo tentativo fatto nella provincia. La ripresa dello spettacolo avviene in una saletta al primo piano del Bar La Pineta e trasmessa ad alcuni televisori installati nel bar sottostante. Naturalmente il pubblico incuriosito affluisce numeroso e può assistere, oltre che all'atto unico, anche ad alcune scenette che gli fanno da corollario. Prendono parte alla trasmissione, è proprio il caso di dire, Vivaldo Matteoni, Carlo Rossetti, Millo Giannini, Ida Panichi e Gastone Fiaschi. Inoltre, per completare la



serata, viene mandata in onda una “scopiazatura” de *Il musicchiere*, nota trasmissione televisiva, a cui prendono parte in qualità di concorrenti alcune persone del pubblico, Graziella Chiti, Emanuela Tofani, Mario Pacini e Marcello Giusti. La trasmissione prevede anche l’ospite d’onore, figura che comincia ad affacciarsi nella televisione ufficiale. Si tratta di Adone Turi, vecchio filodrammatico locale che interviene per l’occasione. L’evento spettacolare, nonostante l’estemporaneità e l’approssimazione, dimostra quali idee, quali iniziative, potessero animare i filodrammatici locali. Il merito di tutto questo va ascritto principalmente a Luciano Michelozzi che, da solo e con pochi mezzi tecnici, riesce a mandare in porto la trasmissione.

Purtroppo, e come spesso succede nelle compagnie amatoriali, il gruppo si scioglie e per sei lunghi anni non sarà possibile allestire nessun altro spettacolo. Ma resta ben salda, soprattutto in coloro che si frequentano abitualmente e che costituiscono l’ossatura della filodrammatica, quella passione che li riporta a pensare a nuovi allestimenti. Una commedia, sulla quale si punta maggiormente l’attenzio-



Dalla trasmissione televisiva *Il musicchiere*.

ne, è *L’antenato* di Carlo Veneziani, che è un po’ il “pallino” di Vivaldo Matteoni e Giannino Giannini, ma anche *Serenata al vento*, sempre dello stesso autore.

Quando, nell’autunno del 1964, la filodrammatica è finalmente in grado di ridare vita all’attività teatrale, deve affrontare un grosso problema: il teatro della Casa del Popolo, che nel frattempo è ritornato al Circolo Umberto I, non può essere utilizzato perché sprovvisto dei necessari requisiti di sicurezza. Dopo aver cercato invano di reperire un nuovo spazio, viene interpellato don Aldo Ciottoli che, come responsabile dell’edificio La Pineta, di proprietà della chiesa, mette a disposizione gratuitamente una saletta del primo piano.

A questo punto sorge un altro problema. Il locale è sprovvisto di palcoscenico e perciò Millo Giannini, esperto disegnatore di mobili, provvede al progetto del medesimo, ripensando quello spazio, tra l’altro esiguo, in funzione del teatro. Inoltre viene trovata la soluzione ideale per suddividere l’accesso comune del pubblico e degli attori in modo che questi ultimi giungano in palcoscenico senza esser visti.

Viene deciso di costruire l’intera struttura del palcoscenico in legno per facilitarne l’esecuzione e consentire l’eventuale rimozione. L’esecuzione dei lavori è affidata alla ditta dei F.lli Landini, una delle migliori del luogo che realizza il tutto in breve tempo. Così il gruppo può finalmente contare su uno spazio stabile in cui provare e recitare. Il sipario è affidato alle mani di Umberto Moncini, esperto tappezziere, il quale ricorre per la cucitura anche alle mani esperte della madre. Il boccascena è arricchito da motivi ornamentali che lo impreziosiscono e dimostrano la cura con la quale viene realizzato.

Il costo del palcoscenico è di 400.000 lire, pagate ratealmente mediante un importo mensile versato da ogni appartenente alla filodrammatica. Questo dimostra che una passione costa sia sul piano dell’impegno personale che su quello economico. Il risultato però ripaga ampiamente lo sforzo sostenuto.

Per ovviare alla mancanza di spazio si ricorre a una soluzione per le luci un po’ antiquata. Realizzate in modo da intonarsi perfettamente con lo stile, esse vengono posizionate, come si usava una volta, alla ribalta. Le quinte, che invece sono addossate ai lati per non sottrarre spazio alla scena, possono ruotare su se stesse e quindi mostrare le due facce dipinte, raffiguranti un interno e un esterno. Si può acce-

# Successo a Quarrata del Gatto in cantina

Vivo il successo tributato dal numeroso pubblico ai giovani interpreti della divertente commedia musicale

«La Nazione», aprile 1965.

dere al palco per mezzo di un'unica porta, ora notevolmente abbassata, che, per il dislivello del palcoscenico, obbliga gli attori a utilizzare una scaletta. Salendo bisogna fare attenzione a non picchiare la testa nella parte superiore della porta, così per evitare spiacevoli inconvenienti, un cartello all'entrata avverte: «Attenti alla zucca!!!». Ma nonostante ciò un attore della compagnia di Wanda Pasquini, che sarà ospite del teatro negli anni successivi, picchierà ugualmente una sonora testata. Dalla porta, che comunica con un corridoio, si entra in una stanza che serve da camerino. Nel suo insieme la struttura, con la quale la compagnia si esibisce per almeno quattro anni, ha un vago sapore di teatro ottocentesco.

Come è avvenuto in passato, insieme ai vecchi elementi, si affiancano alcuni giovani desiderosi di confrontarsi con il palcoscenico. Perciò ritroviamo Vivaldo Matteoni, Millo Giannini, Quinto Tarocchi, Carlo Rossetti, accanto alle nuove leve Sergio Battaglia, Alessandro Grasso, Denis Domenichelli, Carla Ulivi, Eleonora Turi e Grazia Venturi. Da questo momento la nuova compagnia si chiamerà Gruppo Filodrammatico Luigi Pirandello.

Fra i tanti testi presi in esame la scelta cade nuovamente su *Il gatto in cantina*, la cui freschezza ed eleganza faranno sicuramente presa sul pubblico. Considerando che Vivaldo Matteoni si è ritagliato solo il ruolo di direttore artistico mancano altre due persone per la copertura delle parti. Vengono interpellati due attori professionisti ormai a riposo, non tanto per raggiunti limiti d'età, quanto piuttosto per avere

tagliato i ponti con il mondo del teatro viaggiante al quale appartenevano. Essi sono Osvaldo e Carla Orlando, marito e moglie. Il marito è fratello di quell'Orlando incontrato con la compagnia di Enzo Rispoli e di cui si è parlato.

Per contare sulla loro presenza è necessario che qualcuno vada a prenderli, in occasione delle prove, a Viaccia di Prato, dove abitano. Anche se è un piccolo sacrificio per la passione si può fare questo e altro.

La parte musicale è affidata nuovamente al Maestro Loris Trinci, a cui spetta l'arduo compito di preparare degli attori principianti, con particolari difficoltà nell'affrontare il canto.

Non è un caso che all'approssimarsi del debutto, così come è avvenuto con la rappresentazione di *77 lodole e un marito* quindici anni prima, emerga un problema legato ad alcune voci femminili, perfettamente intonate ma con scarsa estensione, che non raggiungono agevolmente le note alte. È possibile abbassare di un tono la parte, ma tutto ciò comporterebbe un lavoro di non facile attuazione, dato il poco tempo a disposizione. Così, dopo averne parlato fra tutti, una domenica pomeriggio Millo e Carlo si recano a Olmi, a casa del maestro Trinci, muniti di registratore sul quale sono incise le arie da prendere in esame. Dopo qualche ora, passata fra l'ascolto e alcune prove al piano per valutare l'opportunità o meno di intervenire sulla musica, si decide che è meglio lasciare le cose come stanno e affidarsi alla buona stella che, quasi sempre, assiste la rappresenta-



*Il gatto in cantina*, edizione 1965.



*Il gatto in cantina*, edizione 1965.

zione. Infatti la sera della prima, vuoi per l'impegno, vuoi per la tensione, vuoi infine per quel tanto di magico che il teatro ha in sé, i brani cantati vanno bene al di là di ogni aspettativa.

Millo Giannini realizza il bozzetto scenografico e l'esecuzione viene affidata per la parte pittorica a Claudio Biagioni, mentre lo stesso Giannini e Carlo Rossetti gli danno una mano nelle sere in cui non si prova.

Giunti all'aprile del 1965 si ha il debutto. «La sera della prova generale – racconta Carlo Rossetti – uscito di casa con i costumi di scena sotto braccio, ritirati dalla Casa d'Arte Cerratelli, mi accorgo dall'aria fresca e dal profumo inequivocabile che è sopraggiunta la primavera. Mi sembra un buon auspicio che il suo arrivo coincida con il nostro debutto. Alla Pineta intanto gli orchestrali stanno riscaldando i loro strumenti, ed è un piacere ritrovare

la professoressa Iema Michelini e il professor Otello Benelli insieme a Ferdinando Moradei, a Roberto Cianchi e naturalmente al maestro Trinci. La Michelini si lascia andare ai ricordi di vent'anni prima citando Renzo Turi del quale rammenta la simpatia e la bellezza. E mentre in un'altra stanza siamo intenti a sistemarci i costumi di scena, sentiamo giungere le note della *Csárdás* di Monti, in un'esecuzione degna di un complesso tzigano di prim'ordine. Un momento elettrizzante che dà la carica a tutti».

*Il gatto in cantina* va in scena il 18 aprile, con tre repliche nei giorni successivi.



Ha un discreto successo nonostante che il livello della recitazione risenta dell'inesperienza dei giovani attori e che la commedia venga banalizzata, paradossalmente, proprio dai due professionisti i quali calcano la gestualità e i toni nel sentire le risate del pubblico. Inoltre gli ampi costumi femminili ottocenteschi tolgono naturalezza ai movimenti a causa dell'angusto palcoscenico. Il pubblico è costituito principalmente da parenti e amici, fra i quali spicca per applausi e consensi il maresciallo dei Carabinieri, Rosolino Battaglia, che ha il figlio Sergio nelle vesti di attor giovane.

Tra i dilettanti SERGIO BATTAGLIA è senza dubbio la figura più dotata sia sul piano recitativo che per la sua presenza scenica. Non

In alto, «La Nazione», fine anni '60, in basso, *Il gatto in cantina*, edizione 1965.



**CIRCOLO A.C.L.I. "LA PINETA,"  
QUARRATA**

Sabato e Domenica 18 e 19 Dicembre alle ore 21,30  
Il Gruppo Filodrammatico locale "L. PIRANDELLO"  
diretto da **VIVALDO MATTEONI** presenta:

# La Nemica

3 ATTI di DARIO NICCODEMI

PERSONAGGI E INTERPRETI

Anna di Bernois, Duchessa di Nieres	<b>Carla Orlando</b>	Roberto (figli della Duchessa)	<b>Vivaldo Matteoni</b>
Contessa di Bernois, sua madre	<b>Ernestina Bonvini</b>	Reginald	<b>Sergio Battaglia</b>
Marta Reginald	<b>Carla Ulivi</b>	S. E. Mores	<b>Tiberio Pomposi</b>
Florence Lomb	<b>Adriana Vannucci</b>	Lord Michael Lamb	<b>Oswaldo Orlando</b>
		Gerardo, maggiordomo	<b>Alessandro Grasso</b>
			<b>Alberto Ciabatti</b>

Epoca presente - Nel Castello di Nieres a 70 Km. da Parigi  
Arredamento: Ditta **GRAZIANO PIACENTE**

Le prenotazioni si ricevono presso la Cartoleria Matteoni - telefono 72.116 - Quarrata

Locandina de *La nemica*, edizione 1965.

capacità di interagire positivamente con gli altri interpreti. Perciò la decisione viene accolta con soddisfazione da tutti.

Per sostenere i ruoli più importanti, bisogna far ricorso nuovamente a Oswaldo e Carla Orlando e alla madre di lei, Ernestina Bonvini, anch'ella attrice professionista a riposo. Gli altri sono, oltre a Vivaldo Matteoni, Carlo Rossetti, Sergio Battaglia, Alberto Ciabatti, Alessan-

dro Grasso, Carla Ulivi e Eleonora Turi. Per le scene provvede Millo Giannini che si occupa anche dell'organizzazione insieme a Quinto Tarocchi. L'arredamento delle scenografie è della ditta Graziano Piacente di Quarrata. Sono previste due rappresentazioni consecutive della commedia ma, dopo il debutto che avviene il 2 giugno 1965, lo spettacolo viene sospeso per l'intervento dell'autorità di Pubblica Sicurezza, che non ritiene idoneo il piccolo teatro de La Pineta.

Vengono prese in considerazione le indicazioni fornite dall'autorità e apportate alcune veloci modifiche. Il tempestivo interessamento del maresciallo Battaglia consente di replicare la commedia il 5 giugno, ottenendo un discreto successo, al punto di ipotizzare una possibile ripresa in futuro.

Il motivo della riproposta di questo dramma va ricercato inoltre nel legame di Vivaldo con il testo e con il personaggio del protagonista che sarebbe tornato a interpretare. Il suo rientro come attore, oltre che come direttore, riuscirà a migliorare notevolmente la qualità dello spettacolo sia per la bravura che per l'innata capacità di interagire positivamente con gli altri interpreti.

dro Grasso, Carla Ulivi e Eleonora Turi. Per le scene provvede Millo Giannini che si occupa anche dell'organizzazione insieme a Quinto Tarocchi. L'arredamento delle scenografie è della ditta Graziano Piacente di Quarrata.

Sono previste due rappresentazioni consecutive della commedia ma, dopo il debutto che avviene il 2 giugno 1965, lo spettacolo viene sospeso per l'intervento dell'autorità di Pubblica Sicurezza, che non ritiene idoneo il piccolo teatro de La Pineta.

Vengono prese in considerazione le indicazioni fornite dall'autorità e apportate alcune veloci modifiche. Il tempestivo interessamento del maresciallo Battaglia consente di replicare la commedia il 5 giugno, ottenendo un discreto successo, al punto di ipotizzare una possibile ripresa in futuro.

Nel frattempo riaffiora l'interesse per la commedia musicale che porterà a preferire, manco a dirlo, *La pietra dello scandalo*. La scelta continua a essere fatta dalle persone più anziane e autorevoli del gruppo, spinte perlopiù da motivazioni di carattere sentimentale e nostalgico. Vivaldo continua a rivestire il doppio ruolo di direttore e attore, mentre tra coloro che hanno già debuttato si ricordano Carla Ulivi, Eleonora Turi e Alberto Ciabatti. È il momento dell'entrata nel gruppo di tre nuovi elementi: Laura Campominosi che, ha già precedenti esperienze teatrali e che dimostra un'innata attitudine alla scena, Adriana Vannucci e Tiberio Pomposi. Non è presente Carlo Rossetti per motivi di salute. Adriana Vannucci, che studia pianoforte al Conservatorio, oltre a reci-



In alto, gli interpreti de *La nemica*, edizione 1965, in basso, una scena de *La nemica*, edizione 1965.



Locandina de *La pietra dello scandalo*, edizione 1965.

carlo Finocchi. I costumi sono della Sartoria Teatrale Fiorentina, mentre l'arredamento è ancora una volta della ditta Graziano Piacenti di Quarrata.

4. Il maestro Castagnoli, valente musicista, aveva accompagnato al piano, nell'imme-

diato dopoguerra, anche il famoso baritono Titta Ruffo.

tare, si assume il compito di preparare musicalmente gli interpreti. Si ricorda che durante le pause delle prove è solita intrattenere gli amici con l'esecuzione di pezzi al pianoforte e cantando alcune canzoni, come *Un anno d'amore* e *Un bacio è troppo poco*, tratte dal repertorio di Mina. Un momento che fa convergere verso il pianoforte di Adriana tutti gli attori della compagnia.

*La pietra dello scandalo* è la commedia che più di tutte le altre verrà rappresentata anche fuori di Quarrata. Il debutto avviene il 27 novembre 1965 e le repliche il 28 e 29 e il 4 e il 5 dicembre. L'orchestra questa volta è diretta dal maestro Ivo Castagnoli<sup>4</sup>, che siede al piano e annovera fra i componenti la professoressa Iema Michelini, ormai diventata di casa, il professor Ferdinando Moradei e il professor Otello Benelli, tutti di Prato, mentre alla batteria, strumento inserito per la prima volta, siede il concittadino Gian-

diato dopoguerra, anche il famoso baritono Titta Ruffo.

Vi è come al solito una prevedibile affluenza di pubblico e una buona accoglienza.

In attesa di replicare *La nemica*, si pensa anche a un nuovo lavoro che potrebbe essere *Scampolo* di Dario Niccodemi, testo plurirappresentato dalle compagnie amatoriali. Qualche prova parziale tanto per saggiare le forze in campo, quindi l'idea viene accantonata. Si ascolta inoltre la musica di una nuova commedia, *Quest'amore che passione*, ma la cosa non si concretizza. Ritornano i titoli di altre commedie come *L'antenato* di Carlo Veneziani, più volte proposto in passato e *L'avvocato difensore*, come possibili testi da portare in scena, ma anche in questo caso i progetti non trovano attuazione.

Quindi il 18 e 19 dicembre *La nemica* viene replicata, per non liquidare con due sole rappresentazioni una commedia che ha richiesto abbastanza impegno. Tiberio Pomposi prende il posto di Carlo Rossetti che non è ancora rientrato. Sono in arrivo le feste di Natale e il gruppo, sulla scorta di una certa euforia che si è diffusa al suo interno, pensa di allestire uno spettacolo d'arte varia da proporre in quei giorni. Millo Giannini, sempre prodigo d'idee, scrive in fretta



Tre momenti de *La pietra dello scandalo*, edizione 1965.



Alcuni interpreti de *La pietra dello scandalo*, edizione 1965.

un atto unico dal titolo *Pilade non t'arrabbiare*, che viene interpretato da Sergio Battaglia, Alberto Ciabatti, Adriana Vannucci, Carla Ulivi, Tiberio Pomposi e Grazia Venturi. A Vivaldo Matteoni il compito di leggere racconti e poesie, mentre l'orchestra diretta dal Maestro Castagnoli con Iema Michelini e Otello Benelli, propone un concerto di brani di vario genere.

Intrattenimento senza grosse pretese, familiare, fatto più per stare insieme che per dar vita a uno spettacolo vero e proprio, prova ne sia il colpo di scena che la serata riserva. Alla fine dell'atto, Luciano Michelozzi, che continua a mantenere dei contatti con il gruppo, si distingue ancora una volta per una sua *gag*. Presa una bicicletta posteggiata fuori dal bar, fa irruzione in scena a cavallo di questa, fra lo stupore degli interpreti e le risa del pubblico, senza peraltro pregiudicare l'esito dello spettacolo. Questo fa capire il clima disteso e festoso della serata.

L'anno che sta per concludersi ha visto un'attività proficua della compagnia che le permette di presentarsi anche al di fuori del proprio territorio.

Infatti già a partire dal giorno di Befana del 1966, il Gruppo Filodrammatico Luigi Pirandello è impegnato a Vaiano, con *La pietra dello scandalo*. Questa prima uscita della compagnia è resa possibile grazie alla disponibilità della ditta Graziano Piacente che, oltre a fornire l'arredamento delle scene, mette a disposizione un proprio mezzo per trasportarlo.

Il gruppo si trova a recitare per la prima volta davanti a un pubblico sconosciuto ed è grande la soddisfazione nel constatarne il gradimento sottolineato da numerosi applausi.

Il 9 gennaio la commedia viene presentata al Teatro Guido Monaco di Prato, struttura che vanta una certa tradizione teatrale per la qualità degli spettacoli che vi vengono rappresentati.

La recita avviene nel pomeriggio e c'è appena il tempo di smontare frettolosamente per rimontare la scena a Vaiano, dove viene fatta la seconda rappresentazione della giornata. Proprio come una normale compagnia di giro. Il ritorno a Vaiano dopo pochi giorni, è la dimostrazione dell'apprezzamento di quel pubblico nei confronti della filodrammatica quarratina.

Il 16 gennaio la commedia è rappresentata a Montemagno nel teatro del circolo, mentre il 23 pomeriggio è di scena al Teatro Enel di Firenze, dove un pubblico di *habitué*, consente un tutto esaurito. Al-



Locandina della commedia *La pietra dello scandalo*, rappresentata al teatro Enel di Firenze.

l'inizio dello spettacolo, durante un duetto cantato, Sergio Battaglia non riesce a prendere bene la tonalità e il canto va avanti, fra immensi sforzi degli attori e dei musicisti, intenti tutti a cercare di rimediare. E nonostante ciò alla fine il pubblico riserva numerosi applausi alla compagnia. Assiste allo spettacolo, insieme al figlio, il notaio Alfredo d'Errico di Firenze, che ha lo studio a Quarrata e che conosce perfettamente tutti i componenti della compagnia. Al termine passa dai camerini per complimentarsi e per salutare gli amici. E per finire, il giorno 27 gennaio, si conclude la *tournee* con la rappresentazione de *La pietra dello scandalo* al Teatro Ambra di Poggio a Caiano, un locale che dispone di un notevole numero di posti. La compagnia incontra il favore del pubblico e ha un buon successo, tant'è che il 5 maggio vi presenta *La nemica*, anch'essa con esito favorevole.

#### IL PERIODO "FELICE" A LA PINETA E I SUCCESSI DI VIVALDO MATTEONI

Si è già visto in precedenza che a una costante passione per il teatro non corrisponde una regolare e continuata attività dei filodrammatici. Così con la recita di Poggio a Caiano si chiude un ennesimo ciclo di rappresentazioni, senza dubbio uno dei più prolifici della compagnia.

Ma, pur di non restare totalmente inattivi, si pensa di invitare compagnie esterne per dare spettacoli al teatrino de La Pineta, l'unico di cui dispone Quarrata.

È un periodo in cui hanno particolare successo le compagnie vernacolari fiorentine, specialmente quella di Wanda Pasquini, la quale ha in cartellone una commedia esilarante dal titolo *Ossi buchi e palle d'oro*. L'eco dello strepitoso successo dello spettacolo giunge inevitabilmente anche a Quarrata.

Wanda Pasquini si fa conoscere al pubblico radiofonico con il personaggio della *Sora Alvara* che interpreta ne *Il grillo canterino*, trasmissione domenicale della Rai di Firenze. *La Sora Alvara* è un'arricchita che si dà certe arie e che assume atteggiamenti che non le si addicono, rivelando a ogni piè sospinto la propria provenienza popolare. In-

Firenze 31 Maggio 1967  
Wanda Pasquini Carissimo Vivaldo, ho letto con  
molto piacere l'articolo che mi ha inviato e le  
faccio i più sinceri rallegramenti per il successo  
lo ripeto del quale non dubito, perché lo  
con quanto passione e serietà vi dedicate  
al teatro. Con rammarico perché lo quanto  
il vostro sia spontaneo non potrei essere presente  
domenica, ma lei sa quanto sono in dif-  
ferenza specialmente ora che stiamo per andare  
per l'imminente apertura della stagione estiva  
al Teatro Bellariva. Perciò non me ne  
vuole se mancherò al suo appuntamento,  
ma riceverò il suo applauso per sé e per i  
suoi compagni, dei quali non dimentico  
la squisita cortesia e ospitalità.  
Della parte che le incontro ancora  
vi saluto tutti cordialmente  
Wanda Pasquini

Lettera di Wanda Pasquini inviata a Vivaldo Matteoni.

torno a lei una serie di figure che sono addirittura delle macchiette interpretate da un manipolo di attori collaudati<sup>5</sup>.

5. Una pubblicazione de *Il Grillo Canterino* contiene, oltre alla *Sora Alvara*, numerose scenette con gli altri protagonisti della serie

radiofonica. Per ulteriori notizie si veda Gianfranco D'Onofrio; Silvano Nelli, *Il grillo canterino*, Firenze 1977.



Scena da *Casa nova, vita nova*.

Perciò è proprio questa compagnia ad aprire l'8 maggio 1966 la serie delle rappresentazioni. È facile immaginare l'affluenza del pubblico che gremisce la piccola sala del teatro. E tanta è l'accoglienza e il divertimento che si decide di replicare.

È quindi la volta di un altro attore conosciuto, Giovanni Nannini, che presenta a Quarrata una commedia di grande comicità, *Casa nova, vita nova*. Al suo fianco troviamo attrici come

Nella Barbieri, Gianna Sammarco, Rita Chiari, veri pilastri del teatro comico fiorentino, che contribuiscono notevolmente al successo dello spettacolo. La commedia riecheggia il tema de *La zona tranquilla* di Cagliari e Spadaro.

In seguito il teatro de "La Pineta" accoglie la compagnia diretta da Raffello Certini con *Il Castigamatti* e poi quella di Rino Benini, con *Che succede in casa Stianti?*, commedia tratta da una scenetta che andava anch'essa in onda ne *Il grillo canterino*. Quindi è la volta della compagnia di Giovanni e Lina Rovini, entrambi eccellenti attori vernacolari. Lui, autore oltre che attore, si ricorda anche per la partecipazione ai film *Vaghe stelle dell'orsa* di Luchino Visconti e *Brutti, sporchi e cattivi* di Ettore Scola, nel quale interpreta un grottesco personaggio femminile.

Il passaggio delle compagnie fiorentine, anche se porta indubbiamente una nota di allegria, fa rilevare come lo spirito delle origini, legato a una particolare tradizione teatrale, sia stato ridimensionato. Le compagnie, spinte più da esigenze di mercato che da altro, sono scese a compromessi presentando un repertorio di "facile presa" in modo da poter interessare il maggior numero di spettatori. La loro presenza a Quarrata, nonostante un livello artistico non sempre di prim'ordine, è servita a creare una sorta di compensazione per i filodrammatici locali, i quali perlomeno hanno potuto mantenere vivo il loro interesse.

## SANREMO

### NON È MAI TARDI

II° CONCORSO NAZIONALE  
PER ARTISTI DI MEZZ'ETA



TEATRO ASTRA - SANREMO  
24 NOVEMBRE 1966 - ORE 21,15

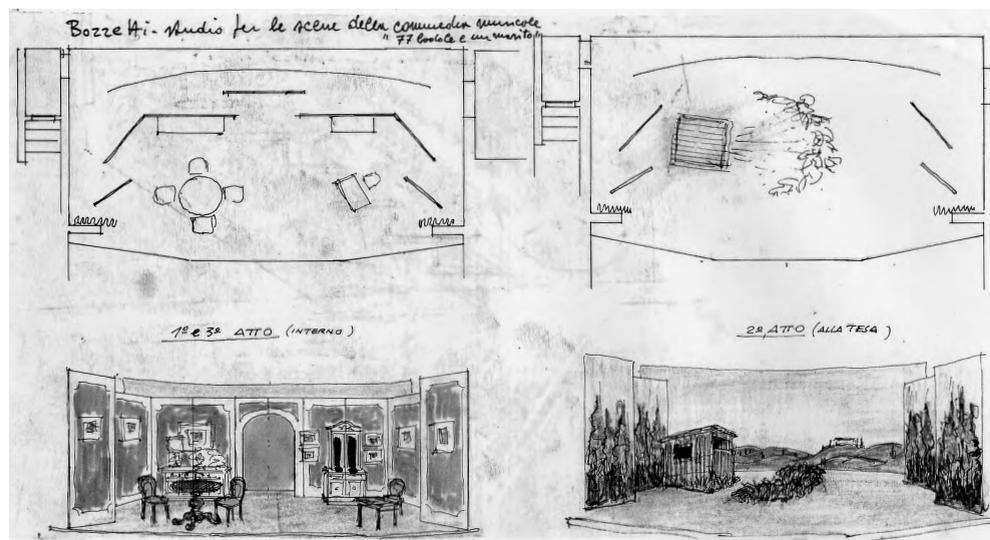


A sinistra, locandina del concorso *Non è mai troppo tardi*, Sanremo 1966, a destra, premiazione di Vivaldo Matteoni al concorso di Sanremo, 1966.

Il 28 agosto 1966, Vivaldo Matteoni partecipa, alla Capannina di Viareggio, alle selezioni del concorso *Non è mai troppo tardi*, che vede impegnati, nei vari generi dello spettacolo, artisti non più giovanissimi. I pezzi teatrali da lui preparati gli permettono di superare a pieno titolo la prova in modo da accedere alla finale che si svolgerà a Sanremo in autunno.

Il 24 novembre Vivaldo si presenta al Teatro Astra di Sanremo, in una serata condotta da Nunzio Filogamo. Ad accompagnarlo nella trasferta sanremese c'è Sergio Battaglia.

Recita per l'occasione *La madre* di Ungaretti e un brano tratto da *La nemica*, con le quali si aggiudica il primo premio assoluto per il settore prosa. Il tenore delle recensioni apparse sulla stampa e i numerosi telegrammi inviati da amici, estimatori e anche dalla direzione del concorso, danno la misura del grande successo ottenuto da Vivaldo.



Bozzetto di Millo Giannini per la scenografia di *77 lodole e un marito*, mai realizzata.

Tra i messaggi che gli arrivano da Quarrata ce n'è uno degli amici della filodrammatica, accompagnato da un grande mazzo di fiori, che dice pressappoco così: «Alla nostra Gigliola Cinquetti, con le più vive felicitazioni ed un affettuoso abbraccio».

Finita la parentesi sanremese si tenta di rimettere in scena *77 lodole e un marito*, progetto più volte accarezzato e sempre rimandato.

I colloqui, lo scambio di opinioni, avvengono di solito nel negozio di Vivaldo, che è il ritrovo giornaliero dei filodrammatici. Nell'attesa di trovare tutti gli interpreti, dopo la lettura del libretto, vengono addirittura fatte alcune prove parziali sul palcoscenico. Sergio Battaglia avrebbe dovuto ricoprire il ruolo di protagonista maschile e a Carlo Rossetti sarebbe stato affidato l'arduo compito di interpretare "Stacciolo", personaggio esaltato dalla bravura di Giannino Giannini.

Ma anche questa volta, dopo la prova di alcuni attori, tanto per saggiare le loro possibilità, l'idea deve essere ancora abbandonata. Purtroppo non si riesce a coprire tutti i ruoli femminili per la rinuncia di alcuni elementi, presi da altri impegni. Così avviene anche con la debuttante Elena Mantellassi che dimostra a prima vista di possedere i requisiti per il ruolo di protagonista e che dopo aver accettato di

buon grado vi rinuncia. In epoche diverse si sono avvicinate alla filodrammatica anche Maria Piccolantonio e Magda Melani con l'intento di farne parte e di recitare, ma per una serie di motivi la cosa non si è mai concretizzata. Nel 1967 ricorre il centenario della nascita di Luigi Pirandello. La filodrammatica locale che porta il suo nome, non si lascia sfuggire l'occasione e, per festeggiarlo, mette in scena la sera del 4 giugno *L'Uomo dal fiore in bocca*, atto unico dell'autore siciliano.

In questo caso, per quanto riguarda la scelta del lavoro, si può dire che sia stato fatto un vero salto di qualità. Un testo di grande valore drammaturgico, che racconta con un linguaggio intenso e carico di poesia, il dramma di un uomo che sa di morire di lì a poco.

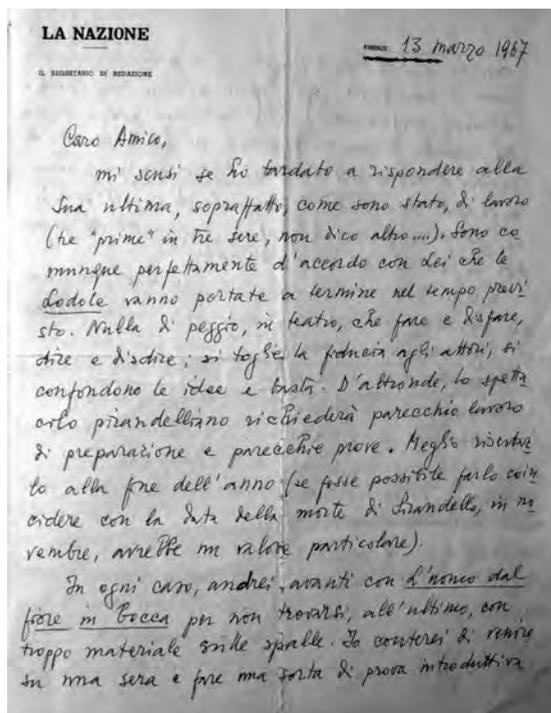
La commedia che è stata il cavallo di battaglia di grandi attori come Ruggero Ruggeri, Renzo Ricci e Salvo Randone, vede ora Vivaldo Matteoni cimentarsi nel ruolo di protagonista. Accanto a lui Sergio Battaglia interpreta l'altro personaggio dell'atto unico. Partendo da un'idea di Carlo Rossetti, Millo Giannini, con la collaborazione di Tiberio Pomposi, riesce come al solito a sintetizzare la scena con pochi elementi. A Carlo inoltre è affidato il compito delle luci.

Paolo Emilio Poesio, noto critico teatrale de «La Nazione», nel corso della serata, commemora il grande drammaturgo ripercorrendone la vita e le opere, mentre Vivaldo, Sergio e Carlo leggono alcuni dei racconti più significativi.

In una delle sue visite, che precedono la serata, Poesio si intrattiene



Paolo Emilio Poesio, critico teatrale de «La Nazione».



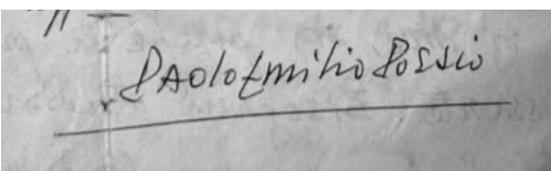
con alcuni componenti del gruppo e, da brillante conversatore quale egli è, racconta episodi, aneddoti e curiosità riferiti al mondo del teatro. Il tutto durante una passeggiata notturna per le vie di Quarrata.

Negli stessi anni avviene l'incontro eccezionale con Marta Abba, attrice prediletta e musa ispiratrice di Pirandello, al quale fu legata anche sentimentalmente.

Vivaldo Matteoni, che ha già cominciato la sua attività presso i microfoni della Rai, ha modo di conoscere Cele Abba, sorella della grande attrice. L'incontro con Marta avviene di lì a poco, durante una visita che Vivaldo fa presso la loro villa a Fauglia, vicino a Pisa.

Entusiasmato per l'accoglienza e ancora emozionato per aver conosciuto l'attrice, Vivaldo ricambia presto l'invito, ospitando a Quarrata le sorelle. Ad accoglierle e a fare gli onori di casa ci sono, oltre a Vivaldo, Quinto

Lettera del critico teatrale Paolo Emilio Poesio a Vivaldo Matteoni.



Tarocchi, Millo Giannini, Carlo Rossetti, Sergio Battaglia e altri. Nel vedere Marta Abba si ha subito l'impressione di una donna piena di temperamento, il cui fascino è appena attenuato dal tempo. Nonostante l'età, che non è facile indovinare, è in grado di suscitare ancora ammirazione. Sapere che è stata un mostro sacro del teatro, per di più legata a Pirandello da uno stretto rapporto artistico-sentimentale, genera soggezione e deferenza. Durante la cena al ristorante Delfina di Artimino, il teatro è l'argo-

mento che caratterizza la piacevole conversazione. Dalla viva voce di Marta Abba, tuttora ancorata al ricordo della sua bellezza e celebrità, si vengono a conoscere episodi, curiosità della sua vita d'attrice, che sfiorano talvolta anche particolari riguardanti il suo sodalizio con Pirandello. Notizie che destano grandissimo interesse negli interlocutori, i quali però si trovano più volte in difficoltà quando accennano a date o avvenimenti che possono fare riferimento casuale all'età della loro intrattenitrice. È allora che la signora Abba cambia tono e quasi seccata polemica, dimostrando di conservare ancora la suscettibilità e la mutevolezza proprie delle dive. È necessario fare subito marcia indietro quando ci si accorge che il discorso ha imboccato una strada pericolosa.

Durante la serata si accenna a un altro argomento che riguarda direttamente la filodrammatica di Quarrata. Si tratta della possibile messa in scena di un lavoro di Pirandello, di cui Marta Abba detiene i diritti e che dice non abbia voluto cedere neppure a Vittorio Gassman. Ma il discorso, più che il frutto di un serio proposito, è l'espressione dell'euforia del momento mutuata soprattutto dal buon Chianti che viene servito. Comunque il tempo scorre piacevolmente e il clima è festoso.

Di quella serata estiva, in cui il fresco dei colli giungeva fino ai commensali quasi per alleggerirne le inevitabili ponderosità del discorso, rimane tutt'oggi un nostalgico ricordo.

Lo spettacolo fatto in occasione della commemorazione di Pirandello



Cartoline di Cele e Marta Abba indirizzate a Vivaldo Matteoni.

7.6.1966  
 Villa "Brotchi"  
 22 dicembre 1965

Gentile Signor Matteoni,  
 il suo presente uso solo mi  
 è il 5 gradis, me, gradishimo.  
 Le dirò che in fondo sempre si è una  
 fantasia di cart de lettere e  
 sempre differenzia grande  
 dove teppiere o forme stampare.  
 Anche il suo cartoncino con quelle  
 pedate di Luomat mi è molto  
 piaciuto. Vorrei sapere anche se  
 il suo riprende da una fotografia  
 la stampa di cartoline o cartu-  
 cini da poter servire come quelli

Lettera di Cele Abba a Vivaldo Matteoni,  
 1966.

viene riproposto nella primave-  
 ra del 1968 alla Casa del Popolo  
 di Bottegone, senza la presenza  
 di Paolo Emilio Poesio. Per in-  
 tegrare la serata viene letta la  
 biografia di Pirandello curata da  
 Edoardo Bianchini.

Il 26 ottobre le letture pirandel-  
 liane e l'atto unico vengono ri-  
 proposte al Cinema Zeus di San  
 Pantaleo a Pontelungo.

È di quell'anno il tentativo di  
 far nascere a Bottegone un Cir-  
 colo di Cultura Teatrale, che do-  
 vrebbe vedere impegnati, oltre  
 a elementi locali, Matteoni, Bat-  
 taglia e Rossetti. La fusione do-  
 vrebbe dar vita a una compagnia  
 di prosa che purtroppo non ve-  
 drà mai la luce.

Nel frattempo il Teatro La Pi-  
 netta ritorna a essere una saletta  
 per riunioni e conferenze, e il  
 piccolo palcoscenico viene  
 smontato per far posto a un'altra  
 associazione, lo Sci Club.

Con il palcoscenico che se ne  
 va, finisce uno dei periodi più felici e stimolanti per il teatro e per gli  
 appassionati che con dedizione gli hanno dato vita.

Bisogna giungere al 1970 per segnalare una presenza importante,  
 quella della compagnia di Dario Fo e Franca Rame. I due attori han-  
 no abbandonato da tempo i teatri consueti delle grandi città, rinun-  
 ciando agli agi e a una maggiore visibilità, per affrontare platee di pe-  
 riferia dove rappresentare il loro repertorio dai contenuti sociali e po-  
 litici. Nel piccolo palcoscenico, di cui dispone il nuovo edificio della  
 Casa del Popolo, la compagnia rappresenta di fronte a un pubblico  
 numeroso e interessato *Mistero Buffo*.

Successivamente la stessa sede vede l'esibizione de I Giancattivi,  
 trio cabarettistico che si sta affacciando alla notorietà, composto da  
 Athina Cenci, Alessandro Benvenuti e Paolo Nativi che sarà sostitui-  
 to in seguito da Francesco Nuti.

Il Nazionale, utilizzato già da tempo per il cinema, torna eccezional-  
 mente al teatro ospitando la compagnia Gruppo Teatro Azione diret-  
 ta da Giorgio Strehler<sup>6</sup>. Ciò è possibile grazie all'amicizia che lega Al-  
 berto Matteoni, allora presidente del Circolo Umberto I e responsa-  
 bile del teatro, a Montalvo Casini, direttore del Metastasio. La com-  
 plessità del testo e il suo contenuto, che narra vicende legate alle  
 classi diseredate della Russia di fine Ottocento, e pertanto indicati a  
 un pubblico più preparato, riescono infine a trovare l'approvazione di  
 tutti gli spettatori. Contribuisce al successo dello spettacolo il grande  
 livello della recitazione di attori quali Giustino Durano, Marisa Fab-  
 bri, Renato De Carmine, Luisa Rossi, Giancarlo Dettori, Gianfranco  
 Mauri, Franco Graziosi e Antonio Battistella, che la televisione aveva  
 portato alla ribalta attraverso i suoi sceneggiati.

#### LA NUOVA FILODRAMMATICA: CENTRO TEATRALE CITTÀ DI QUARRATA

Dopo l'ennesima interruzione la filodrammatica di Quarrata torna a  
 ricostituirsi nel 1972. Entra a far parte del gruppo Alberto Matteoni,  
 la cui presenza è determinante per l'utilizzo sia di una sede vera e  
 propria sia di un palcoscenico che al momento risponde ai requisiti  
 necessari agli spettacoli.

Figura eclettica e grande appassionato di teatro, ALBERTO MATTEONI  
 riveste il ruolo di presidente del Circolo da un lungo periodo. La sua

6. Nel frattempo Prato è divenuta la sede  
 del Gruppo Teatro Azione, in seguito all'u-  
 scita di Strehler dal Piccolo di Milano. *Nel*  
*fondo* di Gorkij viene rappresentato anche in  
 Europa e alla *tournee* partecipa una parte dei  
 tecnici del Metastasio. Il tutto fa pensare

che Strehler rimanga a Prato e faccia del  
 Metastasio il suo teatro stabile. Purtroppo,  
 dopo due anni, il regista rientra al Piccolo.  
 Cfr. Claudio Casale, *Teatrologia*, in Paolo  
 Lucchesini, *Storia del Teatro Metastasio*, II  
 vol., Firenze 1995, p. 231.



Bozzetti di Millo Giannini per la realizzazione delle scenografie e della locandine de *L'uomo dal fiore in bocca* e *Il pellicano ribelle*, edizione 1973.

presenza determina un nuovo impulso a tutta l'attività teatrale e a garantirle nuovi e fondamentali sbocchi. Come si è già accennato i suoi contatti con il Metastasio permettono una collaborazione con il personale di quel teatro e in modo particolare non mancano preziosi suggerimenti da parte dei tecnici per gli allestimenti della compagnia. Tale esperienza si rivela di grande importanza per la filodrammatica che, acquisendo nuove conoscenze, fa un salto di qualità.

La compagnia prende ora il nome di Centro Teatrale Città di Quarrata. Ne fanno parte Vivaldo Matteoni, Carlo Rossetti, Francesco Bonti, Giancarlo Gori, Cristina Vestri, Vera Rossetti, Millo Giannini, Quinto Tarocchi, Antero Lucarelli, Silvano Bardi, Alessandro Grasso, Emanuela Martini, Annalia Cerri, Marica Tarocchi, Lorenza Gastaldi, Laura Lapini e Maurizio Gori.

Si pensa di affidare la presidenza della filodrammatica a Paolo Marini, il quale però, a causa di impegni di lavoro, non può accettare l'incarico.

Il numero degli aderenti è aumentato, specie fra quelli che operano al di fuori del palcoscenico, dimostrando che la passione non è sempre legata all'opportunità di apparire alla ribalta. Comincia a maturare nella mentalità del gruppo un diverso concetto di fare teatro. Alcu-



ni dei nuovi componenti nutrono questa passione anche al di fuori dell'ambito filodrammatico, frequentando abitualmente le sale teatrali. Questo determina un arricchimento di conoscenze, di idee e di nuovi spunti utili alla realizzazione di spettacoli con maggiori qualità artistiche. Vengono presi in esame due lavori in prosa, *Il pellicano ribelle* di Enrico Bassano e *L'uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello, atto da aggiungere al primo lavoro. Le prove impegnano il gruppo per tutto l'inverno e, grazie alla presenza di falegnami ed elettricisti, si può provvedere contemporaneamente all'allestimento della parte tecnica. Ma c'è di più. Sempre attraverso Matteoni si può contare sui preziosi suggerimenti



In alto, scena da *L'uomo dal fiore in bocca*, edizione 1973, in basso, Vivaldo Matteoni ne *L'uomo dal fiore in bocca*, edizione 1973.



Foto di gruppo della compagnia anni Settanta.

menti delle maestranze del Metastasio. Infatti alle prove generali intervengono due tecnici, Polo Innocenti per le luci e Mario Fattori, esperto macchinista, che contribuiscono in maniera tangibile a conferire, specie alla scena de *L'uomo dal fiore in bocca*, una struggente atmosfera. Entrambe le scenografie, sapientemente stilizzate, sono opera di Millo Giannini, realizzate presso il laboratorio di Antero Lucarelli, mentre i costumi de *L'uomo dal fiore in bocca*, stile anni Venti, sono di Carlo Rossetti e realizzati dalla Sartoria Pacini di Quarrata. Durante la prova generale c'è grande fermento in sala e sul palco. Anche i filodrammatici più anziani sono particolarmente emozionati e non soltanto per il ritorno alle scene dopo tanti anni di inattività, ma soprattutto per la presenza in sala di alcune persone, tra cui il direttore del Metastasio Montalvo Casini e il dottor Athos Capecechi, cultore e appassionato di teatro. Rispetto a una vasta ma anonima platea, i presenti costituiscono per gli attori un pubblico ben riconoscibile e qualificato, il cui giudizio conta parecchio.

Prima di arrivare al debutto viene affrontato e risolto un problema non trascurabile: il Teatro Nazionale, per quanto più ampio e più idoneo di quello della Pineta, non ha i camerini per gli attori, solo due piccoli sgabuzzini ai lati, non sufficienti ad accogliere né le persone né i loro effetti personali. Fortunatamente il palcoscenico confina, sul lato sinistro, con un locale di proprietà della famiglia Caiani che viene messo a disposizione grazie all'interessamento di Millo Giannini. Nel nuovo spazio possono trovar posto, oltre agli attori, anche il materiale di scena e la sala per il trucco.

Quando si apre il sipario, la sera della prima, il 28 marzo 1973, il pubblico percepisce immediatamente di assistere a uno spettacolo di un livello superiore rispetto a quelli del passato. Nella rinnovata messa in scena coesistono in un perfetto equilibrio tutti gli elementi spettacolari. E i numerosi applausi, rivolti anche alla recitazione, confermano il successo delle due commedie e il gradito ritorno della compagnia. Il consenso del pubblico ha per gli attori un significato nuovo, dettato dalla consapevolezza di aver raggiunto un buon livello artistico. Fra il pubblico, insieme alle autorità cittadine, siede anche Montalvo Casini. Lo spettacolo viene replicato il 29 e il 30 marzo. L'accurata realizzazione della serata riguarda anche la particolare attenzione rivolta al pubblico. Ad attenderlo in sala alcune ragazze, vestite con eleganti divise, intente ad accompagnarlo al proprio posto.



In alto, scena de *Il pellicano ribelle*, edizione 1973, in basso, assistenti di sala in divisa.

TEATRO "LA CAPANNINA"  
BOTTEGONE

PRESENTA  
Il gruppo teatrale del centro culturale  
CITTA' DI QUARRATA

SABATO  
**26**  
MAGGIO  
ORE 21,30

**L'uomo dal Fiore in Bocca**  
1 ATTO DI LUIGI PIRANDELLO

PERSONAGGI ED INTERPRETI

<i>L'uomo dal Fiore in Bocca</i>	Vivaldo Matteoni
<i>Un Pacifico Avventore</i>	Carlo Rossetti

**Il Pellicano Ribelle**  
DUE ATTI DI ENRICO BASSANO

PERSONAGGI ED INTERPRETI

<i>Andrea</i>	Vivaldo Matteoni
<i>Susy</i>	Cristina Vestri
<i>Giorgio</i>	Francesco Bonti
<i>Stefano Cambi</i>	Carlo Rossetti
<i>Gianni Gavazzi</i>	Giancarlo Gori
<i>Teresa</i>	Vera Rossetti

Regia **VIVALDO MATTEONI**

Luci: Alessandro Grasso - Effetti Fonici: Carlo Rossetti - Trucco: Elisabetta Matteoni - Assistente di scena: Emanuela Martini e Annalia Cerri

I BIGLIETTI NUMERATI SONO IN VENDITA PRESSO IL BAR DELLA CAPANNINA O PRESSO IL BOTTEGHINO DEL TEATRO

Locandina de *L'uomo dal fiore in bocca* e *Il pellicano ribelle*, repliche alla Capannina di Bottegone, 1973.

A una delle repliche è presente in sala Bruno Gino Pirandello, nipote del drammaturgo siciliano, accompagnato dal pittore Alfredo Fabbri.

I due lavori riportano critiche lusinghiere sui quotidiani, specialmente quello di Pirandello. Sta di fatto che Vivaldo Matteoni ha saputo dare una prova superba delle proprie capacità, con una interpretazione lucida e di grande rigore, impostata su una recitazione contenuta e dolente.

Racconta Carlo Rossetti

Interpretavo la parte de *il pacifico avventore*, colui che fa da "spalla" al protagonista e che diventa suo malgrado l'involontario destinatario del racconto che *L'uomo dal fiore in bocca* gli fa di sé. Il quale rivela all'occasionale compagno, seduto ad un tavolo dello stesso caffè, di essere affetto da un male incurabile che lo porterà presto alla morte. Racconto lucido e disperato di una vita che sta per consumarsi. Dopo alcune battute iniziali, che servono da introduzione, il dialogo si dirada fino a diventare il monologo del protagonista. Nell'interpretare la piccola parte credo di avere tratteggiato più una figura d'epoca che un personaggio vero e proprio, affidando al lato esteriore il compito di far risaltare l'esigua parte. Il testo, frutto del talento narrativo di Pirandello e della sua mirabile capacità introspettiva, veniva messo in risalto dall'eccellente recitazione di Vivaldo, che aveva una grande presa sul pubblico. A poco a poco riuscivo ad estraniar-

mi dal mio personaggio per diventare spettatore anch'io, avvinto da una grande partecipazione emotiva. Spettatore privilegiato, data la mia collocazione sul palcoscenico. Nello stesso tempo rimanevo legato al personaggio, ammutolito di fronte al racconto di un uomo che non ha più speranza, figura per la quale Pirandello annota nelle didascalie del testo «segue basito l'uomo dal fiore in bocca». Come dicevo appunto, attore e spettatore contemporaneamente.

Le commedie vengono inoltre rappresentate il 19 maggio a Monsummano e il 26 maggio alla Capannina di Bottegone. In quest'ultima occasione, a qualche ora dalla recita, Alberto Matteoni e Carlo Rossetti si rendono conto che il montaggio della scena, avvenuto nella mattinata, necessita di alcune correzioni. Dopo un primo tentativo di rimediare attraverso spostamenti di quinte ed elementi scenografici, decidono che è più opportuno rimontarla daccapo. Il tutto viene fatto con accuratezza ma in fretta per rispettare l'ora stabilita di inizio spettacolo e dar modo a Carlo di prepararsi per l'entrata in scena. Come abbiamo visto sono entrati a far parte della nuova compagnia Giancarlo Gori e Francesco Bonti, provenienti dalle filodrammatiche di Vignole e Casini.

CENTRO  
TEATRALE  
"CITTA' DI QUARRATA"  
TEATRO NAZIONALE  
QUARRATA

29-30-31 GENNAIO 1975  
3 RAPPRESENTAZIONI DI

**"TUTTO  
PER BENE."**  
3 ATTI DI LUIGI PIRANDELLO

personaggi ed interpreti

<i>martino lori</i>	vivaldo matteoni
<i>salvo manfroni</i>	carlo rossetti
<i>palma lori</i>	elisabetta matteoni
<i>signorina cei</i>	emauela martini
<i>flavio gualdi</i>	carlo spini
<i>la barbetti</i>	gioia bizzetti
<i>carlo clarino</i>	giorgio giorgi

direzione artistica **VIVALDO MATTEONI**

scenografia **MILLO GIANNINI**  
costumi **CARLA MELANI**

luci **ugo gori**  
suono **maurizio gori**  
trucco **anna maria maionchi**  
acconciature **maria teresa lunardi**  
direzione palcoscenico **quinto tarocchi**  
realizzazione scene **antero lucarelli - silvano bardi**

coordinamento **ALBERTO MATTEONI**

mobili: arredamenti SILVANO & ARRIGO PERUZZI - STILCASA  
lumi: VALERIO GORI

BIGLIETTI NUMERATI presso **CARTOLIBRERIA MATTEONI**  
piazza risorgimento 3 tel. 72116

Locandina del *Tutto per bene*, edizione 1975



In alto e al centro, scenografie del primo e terzo atto del *Tutto per bene*, edizione 1975, in basso, intervista radiofonica del Gazzettino Toscano, 1975.

Il loro arrivo è stato accolto con vivo piacere perché risolve il problema della copertura dei ruoli, e dimostra che il teatro non ha confini né rivalità. Entrambi nutrono insieme alla passione per il teatro quella per la politica, in virtù della quale hanno assunto cariche in seno agli organi istituzionali locali, fatto meritorio per il contributo che essi danno a favore della cittadinanza.

Ora, durante le prove sul palcoscenico, quando tutti sono pronti per cominciare, Gori e Bonti non ci sono quasi mai. Ma scrutando nella penombra della sala, non appena l'occhio si abitua all'oscurità, si può scorgere due sagome scure, le loro, intente a discutere animatamente ma sottovoce di politica, come è possibile capire da quelle poche parole che giungono a tratti sul palcoscenico. E una sera alla domanda di Vivaldo, pronto per cominciare: «Ma loro che fanno, hanno idea di stare a parlare di politica tutta la sera?», qualcuno risponde: «Non vanno disturbati, stanno facendo pre-consiglio». La battuta si risolve con una risata ma non finisce lì. Tutte le volte che essi ritardano a salire, il fatto viene attribuito ai loro incontrollabili attacchi di fervore politico.

Il Centro Teatrale Città di Quar-



Dall'alto, Carlo Rossetti in *Tutto per bene*, edizione 1975, Carlo Spini e Elisabetta Matteoni in *Tutto per bene*, edizione 1975, scene dal secondo atto del *Tutto per bene*, edizione 1975.

rata, nell'ottobre dello stesso anno, messi da parte per il momento i due lavori rappresentati, passa al progetto di una nuova commedia. Entra intanto a far parte della compagnia Rosella Canessa che, senza mire per la recitazione, si presta a dare manforte a coloro che agiscono al di fuori della scena.

Vivaldo Matteoni, in qualità di direttore artistico, propone *Tutto per bene*, sempre di Pirandello. Avendo ormai preso dimestichez-

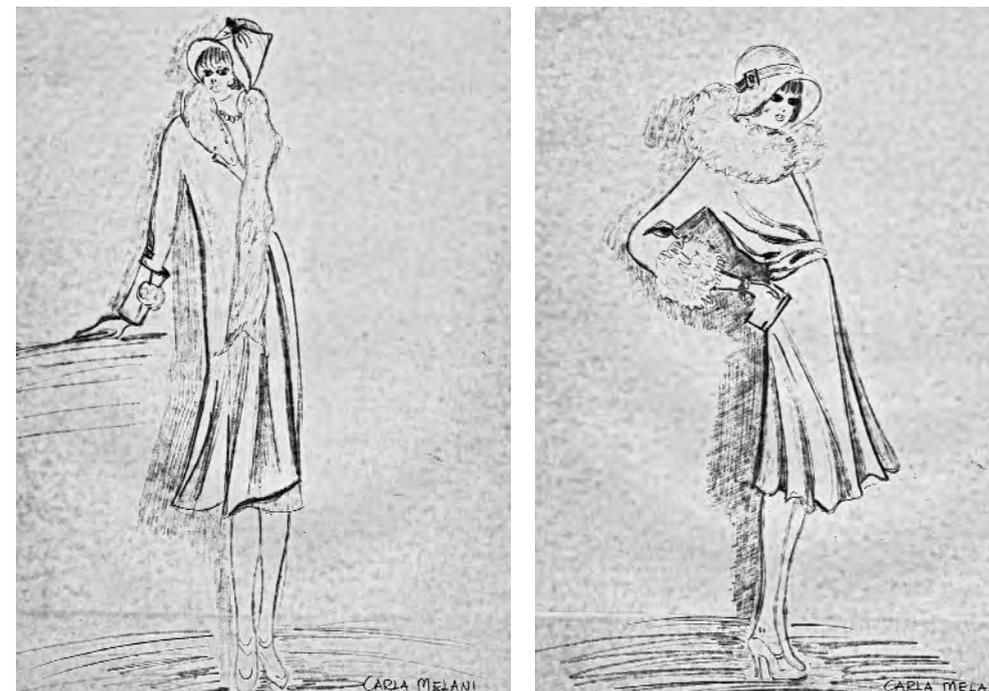




In alto a sinistra, assistenti di sala e alcuni attori del *Tutto per bene*, edizione 1975, a destra, scena dal terzo atto del *Tutto per bene*, edizione 1975, in basso, ringraziamenti degli interpreti del *Tutto per bene*, edizione 1975.

za con il protagonista de *L'uomo dal fiore in bocca*, vuole cimentarsi ora con un altro personaggio di grande spessore drammaturgico: Martino Lori.

Per far ciò occorrono altri attori, e soprattutto una primadonna per la parte di Palma, la protagonista. Entrano a far parte del gruppo Carlo Spini, che ha già recitato a Vignole, Giorgio Giorgi e Gioia Bizzetti; mentre si distaccano dalla filodrammatica Giancarlo Gori e Francesco Bonti che, prima di fondare la sua compagnia a Casini, tornerà a



Bozzetti di Carla Melani per i costumi del *Tutto per bene*, edizione 1975

## Successo al teatro Shalom del Centro Teatrale di Quarrata

Ha rappresentato i tre atti di « Tutto per bene » di Pirandello - Stasera alle ore 21,15 andrà in scena « Un marito in più » di Virgilio Faini.

## Dalla passione all'arte

Pieno successo del « Centro Teatrale Città di Quarrata » in « Tutto per bene » di Pirandello

Teatro

## A Empoli termina, il ciclo di Pirandello

Titoli di alcune recensioni per lo spettacolo *Tutto per bene*, edizione 1975.

collaborare con Vivaldo. Per la parte di Palma viene interpellata Edda Baroncelli che ha numerose esperienze maturate sul palcoscenico di Ferruccia ma, dopo avere dato il suo assenso, si vede costretta a rinunciare perché rimane in stato interessante. La scelta cade a questo punto su Elisabetta Matteoni, figlia di Vivaldo, esordiente, sulla quale si nutrono forti aspettative. Le prove vanno avanti per tutto l'inverno, e non poche sono le difficoltà da affrontare sia per la complessità del testo che per l'inesperienza degli attori esordienti.

Ma anche per quelli che recitano da lungo tempo occorre un impegno

maggiore per dare voce e volto ai personaggi pirandelliani, che non possono essere soltanto tratteggiati ma hanno bisogno di un adeguato approfondimento psicologico.

A primavera, quando avrebbe dovuto aver luogo il debutto, la compagnia si accorge di non essere ancora pronta, anche perché nel frat-

tempo sono state sospese le prove per la ripresa de *L'uomo dal fiore in bocca* e de *Il pellicano ribelle*, commedie che vengono rappresentate il 26 gennaio 1974 a Poggio a Caiano e il 7 febbraio a Pistoia al Teatro Manzoni. Traguato quest'ultimo che dà enorme soddisfazione alla compagnia per l'importanza del luogo e per il successo inaspettato.

La critica che appare sul quotidiano «La Nazione» qualche giorno dopo, a firma di Nilo Negri, ne è la conferma. Il giornalista sottolinea la bravura degli interpreti e la loro capacità di cogliere la vera natura dei personaggi e lo spirito del dramma

Vivaldo Matteoni, protagonista del lavoro, ha preso ormai dimestichezza con questo personaggio, l'ha assimilato, per cui toni, pause, intensità, gesti, trovano nella sua interpretazione, ricca di rappres malinconia, una intelligente sofferenza ed un esatto intuito del dramma. Accanto a lui Carlo Rossetti, nella parte dell'«avventore», è stato un'ottima, intonatissima «spalla»<sup>7</sup>.

### LA COLLABORAZIONE CON IL GAD DI PISTOIA

Le prove del *Tutto per bene* rimangono per il momento accantonate. È a questo punto che nasce una collaborazione fra Il Centro Teatrale Città di Quarrata e il «Gad di Pistoia», per il quale Vivaldo ha fatto alcuni spettacoli.

Il progetto consiste nel rappresentare, insieme a *L'uomo dal fiore in bocca*, *Il nostro viaggio* di Nilo Negri e *Vivere dopo* di Carmen Scano, due atti unici appartenenti al repertorio della compagnia pistoiese. Il nuovo spettacolo viene rappresentato il 3 marzo 1974 al Teatro Shalom di Empoli, il 30 marzo alla Capannina di Bottegone, il 27 aprile al Teatro Manzoni di Pistoia, il 4 maggio a Monsummano e infine il 2 giugno a Cutigliano.

Nella formazione pistoiese debutta un giovane attore, Claudio Bigagli, che lascia intendere subito di possedere una spiccata predisposizione al teatro. In seguito lo troveremo a far parte di compagnie di

7. «La Nazione», 12 febbraio 1974.

prosa professionistiche e diventerà inoltre un ottimo attore cinematografico<sup>8</sup>.

Intanto il Centro Teatrale Città di Quarrata comincia a collaborare con la Scuola di Danza locale, diretta da Gabriella Pecchioli, per la quale cura e organizza i saggi di fine corso.

Il 16 maggio 1974 è il primo di questi appuntamenti che fa registrare il tutto esaurito, cosa del resto prevedibile, se si pensa che ogni allieva porta a teatro diversi familiari. L'esito della serata serve inoltre a rinverdire le magre casse del Centro.

Con l'arrivo dell'autunno il Centro Teatrale Città di Quarrata, ricomincia a provare il *Tutto per bene*, ma è come ricominciare daccapo, a causa della lunga interruzione che ha fatto perdere i risultati acquisiti durante le prime prove. A questo si aggiunge un'altra sospensione per un impegno artistico di Vivaldo che viene a rallentare ulteriormente la preparazione. Infatti il 15 novembre 1974 è chiamato a recitare in *Ginevra degli Almeri sepolta viva in Firenze*, che la Rai mette in scena al Teatro Giglio di Lucca e che è ripresa televisivamente.

Per quanto concerne le prove non è possibile usufruire del Teatro Nazionale, impegnato settimanalmente per il cinema. Superata la prima fase della preparazione, nella quale poteva essere sufficiente una stanza, diventa ora necessario un vero e proprio palco. Perciò il parroco di Casini, don Giulio Giraldi, mette cortesemente a disposizione della compagnia il teatro adiacente alla chiesa. Così tre volte la settimana i componenti del gruppo si recano a Casini.

Verso la fine del 1974, essendo ormai prossimo il debutto, iniziano i lavori di realizzazione delle tre scenografie che Millo Giannini ha già progettato. I lavori sono affidati a Antero Lucarelli e Silvano Bardi,

8. Claudio Bigagli nasce a Montale, in provincia di Pistoia, nel 1955. Dopo aver trascorso alcuni anni nella compagnia diretta da Fabrizio Rafanelli, Gad Città di Pistoia, si diploma all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Debutta come professionista in uno spettacolo diretto da Dario Fo. È autore di diverse opere teatrali tra cui *Piccoli equivoci*, miglior opera prima a Taormina Arte, di cui in seguito Ricky Tognazzi ha re-

lizzato una versione cinematografica. Al cinema ha esordito come attore nel 1978 con il film diretto da Castellano e Pipolo *Zio Adolfo, in arte Führer* e nel corso della sua carriera ha lavorato, tra gli altri, con i fratelli Taviani, Benigni, Moretti, Salvatores e Virzì. Ha fatto parte del cast del film *Mediterraneo* di Salvatores del 1991, a cui è valso il premio Oscar. Nel 1998 ha diretto il suo primo film, *Il guerriero Camillo*.

mentre Carla Melani disegna i costumi di scena anni Venti, che vengono in parte realizzati da Renza Benini. È evidente, ancora una volta, lo spirito e l'amore del dettaglio con cui la compagnia realizza i suoi spettacoli, secondo un iter che assomiglia a quello di una normale formazione professionistica.

La complessità della commedia, con i molteplici cambi di scena e costumi, pone ancora una volta il problema degli spazi che viene affrontato in modo definitivo da Alberto Matteoni, il quale decide, in seno al consiglio del Circolo Umberto I, di far costruire un corpo in muratura da aggiungere al locale esistente. Dall'idea alla progettazione il passo è breve, come pure la successiva realizzazione. Così alla fine dell'anno, un mese prima del debutto, il teatro può disporre di un ulteriore spazio a fianco del palcoscenico, dove riporre le scenografie e agevolarne quindi i cambi. Da lì si può accedere a due piani superiori dove si trovano quattro accoglienti camerini, due ampie stanze e i servizi.

Grazie a questo intervento la commedia può andare in scena senza problemi sul piano organizzativo e da questo momento in poi sarà possibile ospitare compagnie professionistiche.

Nell'intenzione di Matteoni c'è anche il desiderio di dare una maggiore profondità al palcoscenico in modo da realizzare una struttura idonea a soddisfare qualsiasi esigenza scenica. Purtroppo l'idea non può attuarsi per l'impossibilità di ottenere il terreno dalla vicina proprietà.

È la sera del 29 gennaio 1975, quando finalmente *Tutto per bene* va in scena al Teatro Nazionale. Anche il Gazzettino Toscano radiofonico, nell'edizione di mezzogiorno, dà l'annuncio del debutto con un ampio servizio.

In scena ci sono Vivaldo Matteoni, Carlo Rossetti, Elisabetta Matteoni, Emanuela Martini, Carlo Spini, Gioia Bizzetti e Giorgio Giorgi. Sul palco con varie mansioni, Quinto Tarocchi, Millo Giannini, Alfiero Bini, Luciano Tempestini, Carla Melani, Ugo Gori, Maurizio Gori, Anna Maria Maionchi, Antero Lucarelli, Teresa Lunardi e Silvano Bardi. Per il servizio in sala e alla biglietteria Rosella Canessa, Marica Tarocchi, Elisabetta Gastaldi, Annalia Cerri, Laura Lapini e Lorenza Gastaldi.

Il materiale viene fornito dalle ditte Silvano & Arrigo Peruzzi, Stilcasa e Valerio Gori.

Il teatro è pieno e vede fra gli ospiti il direttore del Teatro Metastasio, Montalvo Casini e signora, con alcuni tecnici di quel teatro. Inoltre Rolando Nutini, Franco Barneschi, Giuseppe Vicari, giornalisti della sede Rai di Firenze, con le loro consorti.

Lo spettacolo appare subito elegante e di grande ricercatezza e già dalle prime battute cattura l'attenzione dello spettatore, coinvolgendolo emotivamente a mano a mano che il dramma prende corpo. Non mancano gli applausi a scena aperta che, con quelli ancora più calorosi della fine, ricompensano lo sforzo profuso da tutti nella realizzazione dello spettacolo. Sul piano della recitazione il merito va ascritto anzitutto a Vivaldo Matteoni, senza il quale non sarebbe stato possibile affrontare un testo di così grande portata drammaturgica. Al suo fianco, gli altri, bene amalgamati, hanno fatto degna cornice, mantenendo costantemente l'equilibrio dell'*ensemble*. All'impegno degli attori va aggiunto l'apporto insostituibile di tutto il resto della compagnia.

Nel primo atto della commedia, Flavio Gualdi, personaggio interpretato da Carlo Spini, deve ad un certo punto cambiarsi d'abito velocemente. È un'operazione da farsi non appena uscito di scena, fra le quinte, perché di lì a poco dovrà rientrarvi.

Lo Spini ha proprio quello che si suol definire il *physique du rôle* per la parte dell'amoroso, in virtù di una giovanile prestanza fisica, alla quale unisce un'innata disinvoltura. Ebbene, ogni qualvolta avviene il cambio degli abiti di scena, in quinta vi sono tre o quattro donne, tutte carine, pronte a spogliarlo, chi togliendogli un pezzo chi un altro, e quindi a rivestirlo con le stesse modalità, in un intrecciarsi vorticoso di braccia e di mani, mentre sul palco si consumano le poche battute a disposizione. Il tutto fatto con premura e attenzione, mentre gli altri uomini osservano con un po' d'invidia. I quali, è sottinteso, devono svestirsi e rivestirsi da sé.

La commedia viene replicata anche il 30 e il 31 di gennaio e, a conclusione delle repliche, Edoardo Bianchini recensisce lo spettacolo con parole lusinghiere.

La radio, nel mese di febbraio, si occupa nuovamente dello spettacolo con un servizio curato da Rolando Nutini, nel quale vengono intervistati Vivaldo Matteoni, Carlo Rossetti ed Elisabetta Matteoni. Il servizio, molto particolareggiato, viene messo in onda in una trasmissione domenicale dalla sede Rai fiorentina.

Nel mese di febbraio il testo viene presentato al Teatro Shalom di Empoli, locale che ha una sua importante stagione teatrale, alla quale partecipano note compagnie professionistiche e nel quale il Centro Teatrale Città di Quarrata ha già recitato *L'uomo dal fiore in bocca*. Perciò c'è molta trepidazione nel gruppo, ma l'accoglienza del pubblico empoiese e il successo riscosso ripagano dei timori e delle incertezze della vigilia. A conferma di ciò si riportano alcuni stralci di una recensione apparsa su «La Nazione», all'indomani dello spettacolo:

Ecco, una volta tanto dovrebbero parlare gli altri, tutti quelli che hanno assistito allo spettacolo di domenica scorsa.

Così il cronista, che ha il dovere di informare gli assenti, rimane illeso da ogni sospetto di pompatura, di reclamizzazione. Perché questo caso è proprio diverso: non quello ormai invalso del corrispondente locale che elogia più del necessario per comprensibili e scontate ragioni<sup>9</sup>.

Da tale considerazione si può facilmente capire che l'opinione del cronista non è viziata da nessuna sorta di campanilismo e pertanto il suo giudizio può ritenersi obiettivo

E le premesse hanno confermato uno spettacolo di gran rispetto. L'edizione era del Centro Teatrale Città di Quarrata, un complesso che per i più snob poteva essere bersaglio di provincialismo. Ebbene, gli assenti questa volta hanno avuto torto, un torto grande così<sup>10</sup>.

Seguono una serie di elogi agli interpreti e un commento finale lusinghiero:

Gli applausi sono stati scroscianti e interminabili e, dobbiamo sottolinearlo, tutti meritatissimi. [...] gli spettacoli dello Shalom sono scelti con la dovuta competenza e danno tutti ampie garanzie di successo. Questo "Tutto per bene" ne onora la scelta<sup>11</sup>.

Il 21 marzo 1975 *Tutto per bene* viene rimessa in scena a Quarrata, per soddisfare le richieste del pubblico e per non limitare a sole quattro

9. «La Nazione», 1975.

10. *Ibidem*.

11. *Ibidem*.



In alto, scena da *Enrico IV*, Edizione Gad Città di Pistoia 1975, in basso, Vivaldo in *Enrico IV*, Edizione Gad Città di Pistoia 1975.

repliche un lavoro che ha richiesto molto tempo per la preparazione e un grosso investimento anche in termini economici. Il mese d'aprile il Teatro Nazionale accoglie una compagnia di rivista formata da studenti universitari di Prato, della quale fa parte anche Francesco Nuti e nella quale sta muovendo i primi passi teatrali. È composta da ottimi elementi che, se non fossero già orientati verso precise professioni, potrebbero con molta legittimità aspirare alla carriera teatrale. Lo spettacolo che presentano non è una vera e propria rivista nel senso più stretto del termine, ma un *collage* di monologhi, *gag* e *sketch*, interpretati con molta bravura. Francesco Nuti propone la sua canzone, *Tu*

*hai le puppe a pera*, che presenterà successivamente anche in televisione quando non sarà più l'anonimo filodrammatico pratese.

Il 5 e 6 giugno 1975 il Centro Teatrale ripropone come l'anno precedente, le allieve della Scuola di Danza di Gabriella Pecchioli che presentano: *La bottega fantastica*, fiaba in un atto di Respighi e Rossini, e *Gaité parisienne* di Offenbach, il cui successo è scontato in partenza.

Nel cartellone del Settembre Quarratino, fra le tante manifestazioni è previsto anche uno spettacolo teatrale. Torna così la compagnia degli studenti di Prato che ripropone la rivista già rappresentata al Nazionale. Questa volta si esibisce però in piazza del comune, dove è stato allestito un palco per i vari appuntamenti del calendario. Un pubblico assai numeroso assiste divertito agli *sketch* dei giovani attori.

Il 9 e 10 ottobre il Teatro Nazionale ospita il Gad Città di Pistoia, diretto da Fabrizio Rafanelli, che presenta *Enrico IV* di Luigi Pirandello. L'appuntamento costituisce un evento di grande interesse per vari motivi. Il primo fra tutti è la presenza nelle file pistoiesi di Vivaldo Matteoni, in veste di protagonista, poi la scelta del testo che è fra i più

Teatro Comunale Metastasio  
Prato

G. S. T.  
Roma

**La tragedia  
di  
OTELLO**  
il negro di Venezia  
di William Shakespeare

Traduzione di Angelo Dall'Agliacoma  
Regia di Gabriele Lavia  
Scenari di Giovanni Agostinucci  
Costumi di Gabriella Colaioni  
Luca di Polo Innocenti  
Musiche di Francesco Accolla

Personaggi e interpreti:

Il Doge di Venezia	Gualtiero Isnenghi
Brabantio	Giorgio Naddi
Graziano	Fioravante Cozzaglio
Lodovico	Saverio Marconi
Otello	Massimo Foschi
Cassio	Claudio Puglisi
Iago	Roberto Herlitzka
Rodrigo	Tonino Accolla
Montano	Luca Biagini
Desdemona	Elisabetta Carta
Emilia	Carla Todero
Bianca	Simona Ramleri
Marinai, Senatori, Messaggeri.	

Regista assistente	Mario Rellini
Assistente alla regia	Simona Ramleri
Aiuto costumista	Saverio Marconi
Direttore di scena	Umberto Cristofari
Elettricista	Luclò Castagna
Sarta	Maria Grassi
Costruzioni	Stellini
Parrucche - Trucco	Rocchetti e Carboni
Attrezzeria	Rancati
Calzature	Pompei
I costumi sono stati realizzati dalla Sartoria	Umberto Tirelli

Organizzazione — Amministrazione:  
Mario Bussolino - Fioravante Cozzaglio

Locandina di *Otello*, edizione 1975.

belli del teatro pirandelliano, e non ultimo la indiscussa bravura della compagnia. Il Gad aveva presentato, l'anno prima, la commedia al Festival di Pesaro, dove aveva riscosso un caloroso successo di pubblico e di critica. Anche a Quarrata lo spettacolo raccoglie il favore del pubblico.

A novembre si ripresenta un'occasione simile a quella del 1971 che aveva visto il coinvolgimento di Montalvo Casini e del teatro Metastasio. Uno spettacolo inserito nel cartellone del teatro pratese della stagione 1975-'76 deve essere utilizzato il più possibile nell'ambito del circuito del decentramento teatrale toscano, al prezzo politico non superiore a L. 800.000 per l'accordo intercorso fra quel teatro e la cooperativa teatrale G.S.T.<sup>12</sup>. È così che giunge anche a Quarrata *La tragedia di Otello, il negro di Venezia*, della compagnia G.S.T., composta fra gli altri da Massimo Foschi, Roberto Herlitzka e Elisabetta Carta e diretta da Gabriele Lavia.

La richiesta viene accolta con piacere dal Centro Teatrale e qualche giorno prima dello spettacolo viene fatta una propaganda spicciola, in più una serie di telefonate perché il teatro non sia vuoto quella sera. Il pubblico di Quarrata purtroppo accorre soltanto quando si tratta di assistere a spettacoli recitati dai filodrammatici locali. Infatti, nonostante gli sforzi, non si registra un tutto esaurito come l'avvenimento avrebbe meritato. Un bellissimo spettacolo seguito da una cena al ristorante "Silvione", alla quale partecipano gli attori della compagnia e quasi tutti i componenti del Centro Teatrale di Quarrata.

Si arriva al 1976, anno che vedrà concludersi definitivamente l'attività del Centro Teatrale. Il 9 gennaio il Gad di Pistoia rappresenta al Nazionale *Sola su questo mare* di Alberto Perrini, con la regia di Fabrizio Rafanelli, novità assoluta per l'Italia portata in scena per la prima volta l'anno precedente dalla stessa compagnia. Particolarmente curata, oltre alla consueta preparazione degli attori, la scenografia che ricostruisce la tolda di una nave.

Seguono le ultime due rappresentazioni di *Tutto per bene*, che rivestono una particolare importanza non solo perché concludono la parabola

12. Atto stipulato tra Teatro Comunale Metastasio e Cooperativa Teatrale G.S.T., comma 3. Archivio Teatro Metastasio di Prato.

la artistica dell'attività amatoriale quarratina ma anche per il prestigio dei teatri in cui vengono rappresentate.

Infatti il 17 marzo la commedia ritorna in scena al Teatro Shalom di Empoli perché i dirigenti, con in testa l'attore Giampiero Becherelli, ne fanno esplicita richiesta, grazie al successo dell'anno prima. Questo sta a significare quale livello il gruppo amatoriale abbia raggiunto, attraverso una sempre più accurata messa in scena. Sia «La Nazione» che «Paese sera» danno notizia del ritorno a Empoli della compagnia. Alcune sere dopo, il 17 marzo, al Teatro Manzoni di Pistoia, si ha l'ultima rappresentazione del dramma di Pirandello.

Come già detto, con quest'ultimo spettacolo viene a cessare ogni attività e a concludersi un periodo intensamente vissuto all'insegna dell'amicizia e del teatro. Purtroppo gli inevitabili sacrifici, le difficoltà organizzative e anche i costi hanno finito per fiaccare la pur inesauribile passione. Finisce così il piacere della condivisione di un interesse vissuto con costante tensione emotiva, che oltre allo scopo ricreativo aveva cercato di perseguire un intento culturale e un approccio con l'arte. Comunque Quarrata continua a rimanere una piazza interessante per le compagnie di giro.

La sera dell'8 settembre, nell'ambito dei festeggiamenti previsti durante il mese, su un palco allestito nella piazza del Comune, ritorna in scena la compagnia di Giovanni Nannini con la commedia *Casa nova, vita nova*, che tanto successo aveva avuto qualche anno prima al Teatro La Pineta. Il lavoro, cavallo di battaglia di Nannini, nel quale egli mette in risalto la sua innegabile comicità, vede un numeroso pubblico attento e divertito. Nonostante lo scioglimento ufficiale del Centro Teatrale non mancano occasioni per collaborare ancora per la realizzazione di altri spettacoli, come per esempio avviene il 16 giugno del 1977, quando la Scuola di Danza classica di Gabriella Pechioli, presenta l'annuale saggio di danza, con la partecipazione del Collettivo Danza Contemporanea di Firenze.

Nel 1979 e precisamente il 20 e 21 dicembre, al Teatro Nazionale di Quarrata torna il Gad Città di Pistoia che presenta *Io, Abramo* di Renato Lipari, dramma che ha vinto un'edizione del premio Vallecorsi. È uno dei testi più belli e impegnativi finora messi in scena dal gruppo pistoiese, in cui si affronta un tema di grande suggestione e drammaticità che parla della coscienza umana in rapporto alla chiesa e a

Cristo. Nel dramma, ai due personaggi principali, il prete e il giovane, si aggiungono altre figure di contorno a cui prestano volto e voce Vivaldo Matteoni e Franco Checchi. Il primo assumendosi la parte del prete, del quale rende il tormentato travaglio interiore con ricchezza d'accenti e grande partecipazione emotiva, il secondo cesellando di volta in volta, con indiscussa bravura, il giovane, il medico, il vescovo e il sagrestano. Entrambi, bravi, ai quali si deve aggiungere la regia calibrata e sensibile di Fabrizio Rafanelli.

Sempre verso la fine degli anni Settanta Alberto Ciabatti, che aveva preso parte ad alcuni spettacoli della filodrammatica quarratina e successivamente aveva maturato una discreta esperienza in un gruppo della provincia, cerca di riorganizzare una compagnia locale. I nuovi componenti del gruppo prendono in esame diversi copioni, fra i quali *L'antenato* di Carlo Veneziani, testo più volte considerato dal precedente gruppo e mai rappresentato. Tra le parti già assegnate si ricorda quella di Carlo Carbone come protagonista, mentre gli altri interpreti sono Alessandra Secchi, Roberta Baroncelli, Elisa Gradi e Andrea Balli.

Si iniziano le prove ma anche in questo caso lo spettacolo non giunge a realizzazione. Viene preso in considerazione anche il copione di *77 lodole e un marito*, le cui parti vengono affidate, fra gli altri, a Alessandro Rapezzi, Paola Gori, Alessandra Secchi, Roberta Baroncelli e Patrizia Bini, ma anche questa iniziativa fallisce come la precedente.

Il 20 febbraio 1981 il Gad ritorna al Nazionale con il già conosciuto *Tutto per bene*, diventato il cavallo di battaglia di Vivaldo Matteoni, che per l'occasione si unisce nuovamente alla compagnia di Pistoia. Anche questa volta il successo non manca, vuoi per la presa che la commedia ha sul pubblico, vuoi per l'affiatamento e il livello recitativo di tutti gli attori.

Il 6 di settembre, nell'ambito dei festeggiamenti annuali, si ha un *recital* di Edmonda Aldini, che presenta, accompagnata da alcuni musicisti, poesie e canzoni. Questa volta è l'enorme prato della Villa La Mègia a ospitare l'evento ed è veramente una degna cornice per uno spettacolo di grande suggestione, nel quale Edmonda Aldini mostra tutto il suo talento. A fine spettacolo le viene proposto il premio "La Lunetta d'argento"<sup>13</sup>, da assegnarle nel corso di una serata conviviale.

13. "La Lunetta d'argento" è un premio che nasce nel 1978 per iniziativa di alcuni amici, seduti intorno a un tavolo de "La Bussola" di Catena. L'intento è quello di premiare



Bozzetto di Millo Giannini per il programma di sala di *Cenerentola*, edizione 1982.

Ma nonostante i propositi e gli incontri successivi per stabilire la data del conferimento, l'iniziativa non va in porto a causa dei molteplici impegni dell'attrice.

Il 13 settembre è la volta di Tullio Solenghi, il cui *recital* per ragioni di maltempo viene spostato al Teatro Nazionale, purtroppo con scarsa presenza di pubblico, nonostante la bravura e la simpatia dell'attore.

Il programma del Settembre quarratino, prevede in chiusura un altro spettacolo che può definirsi di grande rilievo artistico. Il 25 settembre al Teatro Nazionale è di scena una compagnia composta dagli allievi della scuola di teatro del Piccolo di Milano che presentano *Le intellettuali* di Molière. Lo spettacolo riscuote un vivo successo dovuto all'alto grado di preparazione degli interpreti, allievi di una scuola d'arte drammatica fra le più importanti e conosciute.

Nonostante che la stagione della filodrammatica quarratina sia vera-

annualmente il personaggio del mondo dell'arte e della cultura che si sia distinto per particolari meriti. Tra gli ideatori del premio si ricordano, fra gli altri, Alfredo Fabbri,

Millo Giannini, Gino Ianda, Carlo Rossetti ed Edoardo Bianchini. La prima edizione è stata assegnata al maestro Riccardo Muti.



Elemento scenografico realizzato da Carlo Rossetti per *Cenerentola*, edizione 1982.

mente conclusa, è necessario segnalare la nascita di una compagnia formata da piccoli attori. Alberto Matteoni, che era stato figura preminente del Centro Teatrale Città di Quarrata, al quale aveva dato un significativo contributo, riesce a mettere in piedi con rinnovato entusiasmo e con l'ausilio di un'altra appassionata, Michela Peruzzi, una Compagnia dei piccoli. La sede è sempre presso il Teatro Nazionale e fra la fine dell'81 e l'inizio dell'82 c'è il debutto con *La carica dei 101*, che

Michela Peruzzi ha sceneggiato e dialogato. Lo sforzo è notevole, dato il numero dei partecipanti e le difficoltà di portare in scena dei ragazzi e per di più inesperti. Ma il risultato è eccellente e va dato atto al Matteoni e alla Peruzzi del loro grande impegno, ai quali si sono aggiunti ma solo marginalmente Millo Giannini e Carlo Rossetti per le scenografie.

Intanto il 6 febbraio 1982 ritorna sulla scena il Gad Città di Pistoia, che rappresenta *Piccola città* di Thornton Wilder, per la regia di Franco Checchi, alla sua prima fatica di direttore. Debutta come attore il quarratino Alessandro Rapezzi che dimostra di possedere particolare attitudine alla recitazione e che affinerà col tempo le proprie capacità di interprete fino a diventare uno dei pilastri del Gad. Anche Checchi dà immediatamente prova delle sue qualità registiche operando sul testo che arricchisce con brani tratti dall'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters e dirigendo con mano sicura gli attori.

Quindi il 27 e 28 marzo successivi, la Compagnia dei Piccoli porta in scena *Cenerentola*, tratta dalla fiaba di Charles Perrault, che anche questa volta è sceneggiata e diretta da Michela Peruzzi. Il 28 aprile il teatro Nazionale di Quarrata ospita uno spettacolo il cui ricavato è devoluto alla filodrammatica locale. Si tratta dell'ennesima rappresentazione del *L'uomo dal fiore in bocca*, a cui si accompagnano scenette tratte da alcune favole dei fratelli Grimm e interpretate da giovani

attori preparati da Vivaldo Matteoni. Essi sono Paola Cortecchi, Paola Gori, Lorenzo Manso, Andrea e Stefano Falcini. Completano lo spettacolo Edda Baroncelli e Alessandro Rapezzi, interpretando la scena madre del secondo atto de *La nemica*, confermando la prima, un notevole temperamento drammatico, lasciando intuire il secondo, alle prime armi, di possedere una spiccata attitudine teatrale.

Il 4 maggio successivo uno spettacolo composito, costituito ancora una volta dalla rappresentazione dell'atto unico pirandelliano, dalla lettura di poesie fatta da Vivaldo Matteoni e da un concerto della filarmonica di Quarrata, viene presentato alle Terme Tamerici di Montecatini per il pubblico estivo della ridente cittadina.

Alla Magia, l'11 settembre, sono di scena i Giancattivi, gruppo cabarettistico che comincia ad avere notorietà grazie alla televisione e al cinema.

Alla fine del 1982, per iniziativa della Breda, una nuova compagnia nasce dalla fusione di elementi di Quarrata con altri di Pistoia, con lo scopo di dar vita a una nuova attività teatrale. La presenza di Quarrata è determinante per la qualità degli attori che mette a disposizione. Dà notizia della nuova formazione la cronaca de «La Nazione», in data 15 dicembre 1982. La compagnia, che prende il nome di Gruppo Arte Drammatica Le due Città, annovera fra i componenti Vivaldo Matteoni, Alessandro Rapezzi, Monica Ferretti, Marcella Paganelli, Edda Baroncelli, Sauro Ciardi, Nicola Cappellini e Walter Me-



Scene dal *Tutto per bene*, edizione Gruppo arte drammatica Le due città 1982.



Scena dal *Tutto per bene*, edizione Gruppo arte drammatica Le due città 1982.

lani. In un primo momento fa parte del gruppo anche Carlo Rossetti che deve però rinunciare per motivi personali, lasciando il posto a Francesco Bonti.

Per il debutto viene ripetuto il *Tutto per bene*, che dà la possibilità di utilizzare attori come Vivaldo Matteoni e Marcella Paganelli che, oltre ad avere una padronanza del palcoscenico, conoscono la commedia per averla recitata più volte.

Nel periodo delle prove, un pomeriggio del gennaio 1983, c'è una prima sortita della compagnia presso l'Associazione Culturale Amici di Gropoli, che ha sede in una bella villa sulle colline della periferia di Pistoia. Viene data lettura di un atto del dramma pirandelliano e viene riproposto *L'uomo dal fiore in bocca* con Vivaldo Matteoni e Carlo Rossetti.

In primavera la Compagnia dei Piccoli riappare sul palcoscenico del Teatro Nazionale, per il suo ultimo e definitivo spettacolo. Le cause dell'improvviso scioglimento vanno un po' ricercate in quei motivi che avevano determinato la fine del Centro Teatrale.

Intanto per l'estate il Gruppo Arte Drammatica Le due Città è pronto per iniziare il suo giro di rappresentazioni con il *Tutto per bene*.

Nell'autunno del 1983 la compagnia è presente a Quarrata, reduce dal concorso estivo che si è tenuto a Casalguidi al Circolo Milleluci e nel quale ha avuto il primo premio. Lo spettacolo quindi sarà presentato al Teatro Manzoni di Pistoia, fino ad approdare, il 29 gennaio 1984, al Teatro Shalom di Empoli. Viene anche proposto al Metastasio ma la prima attrice lascia inaspettatamente la compagnia per andare a Roma e di conseguenza lo spettacolo non può essere rappresentato.

Nell'affrontare la scena teatrale, i vari gruppi quarratini che si sono formati negli anni, non hanno posto la loro attenzione all'approfondimento del testo, né tantomeno alla ricerca di possibili significati per una lettura critica che proponesse il pensiero dell'autore, attraverso la loro mediazione.

Tale proposito è evidente, esulava dalle intenzioni e soprattutto dalle capacità di una compagnia amatoriale. Il dilettante, in genere, appaga prima di tutto l'intimo divertimento, lasciando a più autorevoli ribalte l'onere di una ricerca filologica.

Risponde a questo criterio il sovente ricorso, da parte dei filodrammatici locali, a commedie più indicate e consone ai propri mezzi espressivi, fino a limitare il repertorio a pochi e ripetuti testi drammatici.

Ciò nondimeno l'esperienza maturata negli anni ha permesso al Centro Teatrale Città di Quarrata di avere una maggiore consapevolezza del fare teatro e, specie con i testi di Pirandello, di avere un approccio più serio e responsabile senza più privilegiare il solo divertimento.

È ciò che talvolta ha tentato di fare, scavando di più alla ricerca della vera essenza del teatro, del suo significato più profondo.

Sipario.

## *Il teatro nelle frazioni*

### LUCCIANO

Anche la piccola frazione di Lucciano può vantare in fatto di teatro una lunga tradizione che comincia negli anni Trenta e si protrae fino al dopoguerra. Due fattori determinanti possono aver favorito il nascere della passione per il teatro: da una parte l'esistenza di un locale adibito a cinema e dall'altra parte la presenza della famiglia Spalletti, particolarmente sensibile alle iniziative sia di carattere sociale che culturale. Basti ricordare che essa aveva promosso e continuava a sostenere il corpo musicale di Lucciano. È doveroso spendere però qualche parola sull'importante azione sociale messa in atto dalla famiglia Spalletti, soprattutto a favore delle donne e già alla fine dell'Ottocento. Infatti nel 1897 la contessa Gabriella Rasponi Spalletti dà vita ad una scuola di ricamo, specializzata in filet, che di lì a qualche anno avrebbe contato circa quattrocento operaie, assunte con regolari contributi previdenziali<sup>1</sup>.

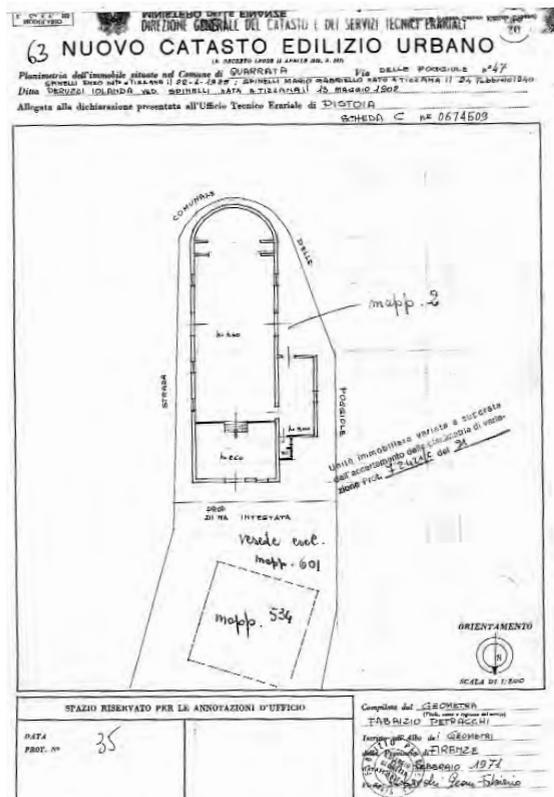
Non è da escludere che la presenza di una signora con così ampie vedute abbia in parte determinato il carattere di quella gente, fatto di intraprendenza e di desiderio di emancipazione, caratteristiche necessarie per tenere in vita anche attività artistiche e culturali.

Nonostante la ricerca puntigliosa la storia che riguarda il teatro a Lucciano si fa frammentaria. La causa principale va ricercata nel periodo a cui risale la sua nascita, periodo che si intreccia con le vicende quarra-tine e del quale ancora poco sappiamo. Si cercherà di menzionare tutto quanto è emerso, integrandolo con congetture e deduzioni, segnalando aspetti e cose di un certo interesse legate all'attività teatrale.

Tra il 1930 e il '31 nasce il locale che dovrà essere adibito a cinema. Ne è promotore Gino Bracali, che come abbiamo visto è una figura importante nell'ambito del settore ricreativo di Quarrata. A Lucciano, suo paese di origine, suona il tamburo nella Banda musicale, ma coltiva fin

1. Per ulteriori informazioni relative alla scuola di ricamo fondata dalla famiglia Spalletti vedi *La contessa e le contadine. Ricerca sulla scuola di filet di Lucciano e sulla condizio-*

*ne femminile di quel periodo*, Scuola Media Statale "B. da Montemagno" Quarrata. Attività del tempo prolungato: Laboratorio "Arti e Mestieri", anno scolastico 2000-2001.



Pianta dell'edificio teatrale di Lucciano.

L'ingresso della sala viene costruito a sud, proprio nel punto in cui la strada compie una curva a "u" e successivamente sarà spostato, come si è detto, sul lato opposto. All'inizio del locale c'è una piccola stanza in cui la macchina da proiezione, installata su un piano rialzato, si raggiunge per mezzo di una piccola scala. Oltre tale struttura, l'ingresso alla sala che accoglie gli spettatori. Inizialmente il palcoscenico, fatto in maniera rudimentale, è una struttura in legno, appoggiata all'edificio e il passaggio degli attori è visibile anche dall'esterno. Si racconta che i giovani di allora si nascondessero sotto il palcoscenico, facilmente raggiungibile, e attraverso qualche fessura guardassero le gambe alle attrici.

L'attività cinematografica può contare sulla presenza costante di tre

da giovane la passione per il cinema, proiettando alcune pellicole anche nelle case.

Il fabbricato sorge su un terreno dei fratelli Egiziano e Filiberto Spinelli che, nonostante siano muratori in proprio, non eseguono direttamente i lavori che vengono invece affidati all'impresa di Amos Biagioni di Quarrata. Questa testimonianza viene fornita da Ilio Attucci, il quale ricorda che da ragazzo, assistendo quasi giornalmente ai lavori di costruzione, viene mandato dai muratori a prendere le sigarette all'appalto Lapini a "Bendella". Ma esiste anche una seconda versione che vede gli stessi Spinelli come costruttori dell'edificio, mentre l'Impresa Biagioni sarebbe intervenuta in un secondo momento, per lo spostamento dell'ingresso e la costruzione del palco in muratura.

L'ingresso della sala viene costruito a sud, proprio nel punto in cui la strada compie una curva a "u" e successivamente sarà spostato, come si è detto, sul lato opposto. All'inizio del locale c'è una piccola stanza in cui la macchina da proiezione, installata su un piano rialzato, si raggiunge per mezzo di una piccola scala. Oltre tale struttura, l'ingresso alla sala che accoglie gli spettatori. Inizialmente il palcoscenico, fatto in maniera rudimentale, è una struttura in legno, appoggiata all'edificio e il passaggio degli attori è visibile anche dall'esterno. Si racconta che i giovani di allora si nascondessero sotto il palcoscenico, facilmente raggiungibile, e attraverso qualche fessura guardassero le gambe alle attrici.



Piccolo bar all'interno del teatro di Lucciano.

persone. Gino Bracali in qualità di gestore, Mirando Gori addetto alle proiezioni, mentre Ilio Attucci ha il compito di riavvolgere la pellicola. Prima d'allora il Bracali aveva fatto il cinema in qualche casa privata di Lucciano, come per esempio in quella di Mario Benini e forse da quella esperienza era maturata l'idea della costruzione di un apposito spazio che in seguito verrà utilizzato dalla filodrammatica locale e anche da altre compagnie.

In realtà i primi tentativi che riguardano l'attività teatrale risalgono a un periodo addirittura precedente la prima guerra mondiale. Racconta Bardina Bardi, che è stata una delle attrici della filodrammatica, di aver saputo dal padre che presso il frantoio della famiglia Cateni veniva rappresentata *La pianella sperduta nella neve*.

Intorno al 1936 la filodrammatica si costituisce e prende il nome di "Gustavo Modena", in omaggio al famoso attore ottocentesco<sup>2</sup>. È pro-

2. Gustavo Modena fu definito l'*attore pedagogo* che «agì essenzialmente da intermedia-

rio fra la forza di novità dei giovani e i valori artistici e civili del tempo» (Claudio Meldoni).



Gruppo di attori e musicanti sul palcoscenico del teatro di Lucciano.

prio in questo momento che si rende necessaria la costruzione di un palcoscenico che modifica in parte la struttura dell'edificio. Infatti esso viene collocato proprio dalla parte dell'ingresso mentre sul lato opposto vi sarà il nuovo accesso alla sala, preceduta da un atrio con un piccolo bar e guardaroba. Sull'esterno, antistante all'ingresso, viene costruita una piccola pista da ballo. La realizzazione del palcoscenico ha previsto un ampliamento del locale che, per la prossimità della curva, ha acquistato una forma semicircolare.

lesi e Ferdinando Taviani, *Teatro e spettacolo nel primo Ottocento*, cit., p. 244). Modena riteneva necessaria una riforma radicale del teatro, partendo dallo scardinamento di una tradizione obsoleta a favore di un sistema che garantisse soprattutto ai giovani di intraprendere la carriera artistica con pari dignità e con gli stessi diritti rispetto ad altri mestie-

ri e che prevedesse una formazione seria delle nuove leve, allo scopo di proporre spettacoli di natura educativa. Su Gustavo Modena si veda Claudio Meldolesi, *Profilo di Gustavo Modena: teatro e rivoluzione democratica*, Roma 1971, in particolare i capitoli *Elementi di vita e di pensiero*, pp. 45-55 e *Modena riformatore del teatro*, pp. 60-69.

Una delle prime commedie messe in scena è *Brigata Firenze*, di Nando Vitali. Alcuni degli elementi che vi prendono parte sono Paolina Venturi, Amato Chiti, Gino Colligiani, Romero Bellini. Il suggeritore è Valter Pretelli di Montorio.

A far parte della compagnia in veste di attori troviamo, in un secondo momento, Astorre Vestrucci, Ilio Attucci, Pia Innocenti, Zora Nannini, Bardina Bardi, Gisella Pacini, Elio Pecorini, mentre con mansioni di collaboratrici Iris Palloni e Nina Gori.

In quegli anni viene rappresentata *La maestrina* di Dario Niccodemi, che dopo le recite luccianesi, è replicata a Quarrata e a Iolo. A Quarrata, alla fine dello spettacolo, Pia Innocenti, la protagonista, canta una canzone patriottica. All'epoca si usava talvolta aggiungere agli spettacoli un fuori programma.

Strettamente legato alla storia del teatro di Lucciano è Alfredo Ciatti che proprio in quegli anni inizia ad avere i primi contatti con la filodrammatica locale. Secondo Ilio Attucci, il Ciatti giunge a Lucciano attraverso l'amico Gino Bracali, mentre altre fonti dicono che egli sia capitato lì in occasioni di feste da ballo e vi abbia conosciuto Amato Chiti, elemento di



Scene da *La Passione*, edizione 1946.



spicco nell'ambito ricreativo lucchiano e del quale divenne molto amico.

Si è più propensi per la prima ipotesi considerando che Alfredo Ciatti ha più volte recitato con compagnie pratesi al Dopolavoro Nazionale di Quarrata, come testimoniano alcune locandine riprodotte. È qui che ha l'opportunità di conoscere Gino Bracali, che in quegli anni si occupa della gestione del cinematografo all'interno della struttura. Quindi la sua partecipazione alle feste da ballo sarebbe semmai una conseguenza del suo arrivo a Lucciano. Sta di fatto che la presenza del Ciatti nella frazione collinare prima della guerra è certa, suffragata dal ricordo delle sue partecipazioni alla festa dell'uva che si svolgeva a Quarrata ogni anno e alla quale partecipava animando un carro allegorico allestito a Lucciano.

È proprio durante la guerra, il Ciatti con la propria famiglia, lascia Prato per sfollare in un luogo più tranquillo trasferendosi lassù dove conta ormai molti amici. Sembra che in quel periodo occupasse proprio il teatro che a causa della guerra aveva cessato ogni attività.

Tra il 1945 e il '46 riprende l'attività della filodrammatica locale



In alto, interprete de *La Passione*, edizione 1946, in basso, scena da *La Passione*, edizione 1946.

che rappresenta *La cena delle beffe*, *Scampolo*, di cui è protagonista Forestina Michelacci e *Cenerentola*, commedia musicale messa in scena e accompagnata al piano dal priore don Giuliano Mazzei.

Il Mazzei, nel corso degli anni, raccoglie in volume alcune riviste teatrali periodiche, sulle quali vengono pubblicate commedie, sia del teatro in vernacolo fiorentino sia di quello in lingua<sup>3</sup>. Tra esse si contano opere che caratterizzano il repertorio tradizionale di quegli anni. Alcune delle commedie raccolte sono state rappresentate e a fianco del personaggio è trascritto il nome dell'interprete. Anche per quelle mai andate in scena è citato talvolta l'attore prescelto.

Una prima rappresentazione di *Cenerentola* ha luogo nella compagnia della chiesa e successivamente in teatro. Le parti principali sono affidate a Ligia Venturi (*Cenerentola*), Paolina Venturi (la fata), Brunetto Lunardi (il principe).

Tra gli attori della compagnia si ricordano, in epoche diverse, Vera Martelli, Arrigo Mazzanti, Franca Ferrali, Nella Giuntini, Sergio Bagni, Fedora Attucci, Bruna Bellini, Franco Nannini, Vanda Turi e Gino



Scena da *Il diavolo in sacrestia*, edizione 1959.

3. La raccolta consta di due diverse riviste, rilegate in ordine cronologico (dal settembre 1920 al dicembre 1931). Si tratta di «Co-

moedia», periodico nazionale di commedie e di vita teatrale e «La Commedia fiorentina», specializzata in commedie fiorentine.



Colligiani. Sono gli anni in cui vengono rappresentate le commedie *Terra lontana*, *Fiamma spenta*, *Il castigamatti*, *L'acqua cheta* e *La nemica*. In quest'ultima si ricordano Assunta Palloni, come protagonista, Ermete Donnini, Arrigo Mazzanti e un certo Cardini, fattore della fattoria Spalletti. A dimostrazione dell'intensa attività di quegli anni si ricorda la presenza della filodrammatica di Montemagno che il 9 dicembre del 1945 rappresenta *Le pistrine*, mentre la compagnia di Carmignano nel 1947 propone a quel pubblico il dramma *I due sergenti* e successivamente *Romanticismo*. Piuttosto consistente, per quei tempi, l'incasso di entrambi gli spettacoli, che ammonta a lire 7000.

Da ricordare anche *Vecchi peccati*, di Giulio Svetoni<sup>4</sup>, interpretata da Maria Pia Tanteri, Giovanna Lunardi, Rindo Lunardi, Mara Cigheri, Silvano Bardi, Franco Malinconi, Paolo Branchetti e Giuseppe Palloni. Il 25 dicembre del 1959 viene rappresentata *Il diavolo in sacrestia*, con Arrigo Mazzanti, Giovanna Lunardi, Maria Pia Tanteri, Vasco Branchetti, Giu-

4. La prima viene fatta al Teatro Alfieri di Firenze nel Carnevale del 1923 dalla Compagnia di Raffaello Niccolò. Cfr. «La Com-

media fiorentina», a. II, n. 5, maggio 1928.



Sopra e nella pagina a fianco, scene da *Il diavolo in sacrestia*, edizione 1959.

seppe Palloni, Aldo Branchetti e Silvano Bardi. A partire dal *Castigamatti* la compagnia si sposta nel teatrino della chiesa, perché l'altro edificio non risponde più alle norme di sicurezza. Racconta Giovanna Lunardi

Le prove venivano fatte nella cucina di don Mazzei, nella "casa del freddo". Stanchi ma divertiti, succedeva di far arrabbiare anche il prete! Venivano fatte trasferite nelle parrocchie vicine. Ad esempio *L'acqua cheta* fu fatta fuori, le scenografie adattate, venivano trasportate su un giardinetta, fico compreso.

Sempre negli stessi anni vengono messe in scena *Le sue... prigioni*, di Augusto Novelli, *La bottega di Sghio* e *La fortuna si diverte*.

Uno degli ultimi spettacoli è di carattere religioso, si tratta infatti de *La passione*, interpretata da Rindo Lunardi, nella parte del Cristo, dalla sorella Giovanna Lunardi, in quella della Madonna, quindi da Mara



Scene da *La Passione*, edizione anni Sessanta.

Cigheri, Maria Pia Tanteri, Giuseppe Palloni, Graziano Vannucci, Guido Pratesi, Maura Branchetti, Mauro Innocenti, Mario Pratesi e Silvano Bardi.

Alcune commedie fra quelle citate sono state rappresentate anche a Santonuovo, Vignole, San Pierino e Catena.

Per gli allestimenti degli spettacoli è consuetudine delle compagnie amatoriali ricorrere alle risorse interne in mancanza di veri e propri elementi quali gli scenografi, i costumisti e i tecnici. Pertanto si ricordano due curiosità relative proprio alla filodrammatica di Lucciano, una delle quali riguarda il “prestito” di una gonna particolare a Paolina Venturi da parte di Ermella Gori per interpretare *Il castigamatti*, mentre l'altra si riferisce al ricorrere frequente al salotto di vimini di casa Palloni per arredare la scena.

In alcune commedie, come *La maestrina*, *La cena delle beffe* e *Il castigamatti*, la compagnia si avvale della collaborazione di Millo Giannini, in qualità di suggeritore. In questo tempo Millo stringe un'amicizia con Alfredo Ciatti e proprio da questo legame sembra sia nata la successiva collaborazione di Ciatti con la filodrammatica di Quarrata. Le scenografie sono curate sia da Ciatti che da Chiti, ma per i *décor* più difficili da realizzare si ricorre alla mano di Carlo Giacomelli, pittore quarratino.

Il gruppo teatrale di Lucciano si è cimentato più volte con *La passione di Cristo*. Una delle rappresentazioni, quella del 1946, si distingue dalle altre per la presenza di un coro disposto in un luogo esterno al teatro, e precisamente nell'adiacente aia del “Bongi”, che eseguiva alcuni canti liturgici. Il fatto si ricorda per l'effetto suggestivo e come un primo tentativo registico di uscire dai canoni tradizionali.

Il teatro di Lucciano accoglie, nell'immediato dopoguerra, anche la filodrammatica “Carlo Goldoni” di Quarrata con *Il gatto in cantina*.

#### FERRUCCIA

Parlare del teatro di Ferruccia non è cosa facile, soprattutto perché le sue origini vanno ricercate in un passato ormai lontano di cui mancano testimonianze e documenti che avrebbero stabilito fatti, luoghi e date. In effetti i primi anni di attività teatrale, se così si può definire, ci giun-

gono attraverso il ricordo che si è tramandato negli anni e che probabilmente ha trasformato o perso alcuni avvenimenti.

Si ha notizia che negli anni Venti, una compagnia composta da cinque o sei persone, rappresenta nelle aie, nelle corti e in qualsiasi altro spazio all'aperto, un testo popolare che si dice sia stato scritto da un frate. Del lavoro, che sanno "a mente", non esiste un libretto e giunge fino all'epoca attraverso la tradizione orale; si tratta di un vero e proprio canovaccio il quale viene integrato di volta in volta dalle estemporaneità degli interpreti, una specie di commedia dell'arte. Non è da escludere che tale lavoro corrisponda a *La zingara*, una messa in scena di cui troviamo riscontro in altre testimonianze quarratine.

Coloro che danno vita a questa tradizione popolare e precursori di quella che sarà la successiva attività, con una più forte identità teatrale, sono i fratelli Giannetti, Leonello, detto "Il Rosso", Dante, detto "Il Titti", Nazareno, detto "Nazare", Bruno, detto il "Canino" e Torquato, detto "Ferita", a causa di una ferita riportata in guerra. Si aggiungono inoltre un certo Buscioni, Dante Mati, Dino Lazzerini e Giulio Caramelli, che ricoprono anche i ruoli femminili. Il gruppo si sposta nelle varie aie di Ferruccia ma fa pure serate a Casale, alle Fontanelle, a S. Ippolito di Prato e a Pantanelle alla Bardena. Il "Canino", l'ultimo dei fratelli Giannetti, abitava a Vergaio, in una piccola casa adiacente a un'altra di identica struttura, una vera e propria bifamiliare. Il figlio di "Canino", certo Robie, era cresciuto insieme a un altro Roberto, ragazzo della famiglia accanto. L'amico era Roberto Benigni e c'è chi sostiene che le sue battute migliori le abbia apprese dallo stesso "Canino". La storia è raccontata dai fratelli Caramelli, falegnami di Ferruccia, cugini di Bruno Giannetti, ovvero del "Canino".

Buscioni e Giannetti sono anche due poeti estemporanei che si suppone abbiano completato con i loro duetti i vari intrattenimenti. Si dice che tale tradizione provenga dalla zona di Prato o forse da quella di Montemurlo. La presenza di queste prime esperienze trovano continuità in un territorio particolarmente sensibile a questa forma d'arte.

Ferruccia, divisa dal fiume Ombrone si estende su un territorio amministrato dai comuni di Quarrata e Agliana. La piazza della chiesa, situata nell'area quarratina, diventa il punto di ritrovo più importante per tutta la comunità. È lì che hanno luogo le feste, soprattutto quelle religiose e tutte le manifestazioni che interessano la collettività. Non è un



La filodrammatica delle ragazze.

caso che intorno al 1920 nasca un teatro proprio nella piazza, annesso alla chiesa. Una cronaca locale del 1920 indica come sede per un incontro sull'organizzazione giovanile un «locale del Circolo Società Filodrammatica»<sup>5</sup>, ma dal testo non è chiaro se trattasi del teatro.

È don Orazio Ceccarelli<sup>6</sup>, parroco del paese, uomo di grandi iniziative rivolte alla vita sociale e culturale, a farlo costruire e a dare inizio a una attività teatrale costituendo una filodrammatica parrocchiale. Uno dei documenti più datati sul teatro risale al 1927

5. «La Bandiera del Popolo», I, 18, 20 maggio 1920.

6. Per ulteriori notizie relative a don Orazio

Ceccarelli si veda anche Alessandro Baroncelli, *Don Orazio Ceccarelli, il "Piovano" della Ferruccia*, Agliana 2005.

Restituisco a V. S. il foglio bollato da lire tre e le ricevute delle tasse erariali pagate dal Circolo filodrammatico "La Ferruccia" non essendo più competenza di quest'Ufficio il rilascio del permesso per rappresentazioni teatrali di codesto territorio<sup>7</sup>.

Dalla lettera del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Prato si evincono almeno due considerazioni: sembra che la filodrammatica di Ferruccia svolga regolarmente un'attività teatrale; la giurisdizione pratese è responsabile, almeno fino a quel momento, delle pratiche burocratiche. Ben presto don Ceccarelli demanderà ad altri la gestione del teatro perché assorbito dagli impegni legati soprattutto alla fondazione delle Casse rurali.

Al riguardo la testimonianza di Edda Baroncelli, una delle attrici veterane della compagnia filodrammatica, la cui famiglia ha dato un notevole impulso all'attività teatrale, in special modo il padre Luigi, risulta la più completa e attendibile.

Edda racconta

Negli anni che vanno dal Venti al Trenta il cinema costituiva la forma di intrattenimento di maggior richiamo e per i giovani della Ferruccia, attratti inevitabilmente da questo tipo di spettacolo, sarebbe stato necessario spostarsi a Pistoia o a Quarrata per la visione di un film. La distanza ma soprattutto le condizioni economiche della popolazione rendevano difficile l'accesso a questo divertimento e perciò, a seguito dell'impulso sociale prodotto da don Ceccarelli, viene deciso di fare un teatro.

Per quanto ne so, attraverso le testimonianze di coloro che vissero l'avvenimento, il fatto suscitò notevole interesse e la presenza di un teatro in un centro così piccolo costituì un motivo di vanto per la gente. Sembra che i primi lavori in repertorio fossero *Il Fornaretto di Venezia*, *I due sergenti*, *Il Cardinale dei Medici* e *La Passione*, di cui esiste ancora il copione.

*Il Fornaretto di Venezia* ci rimanda al mondo misterioso e magico di Venezia, alla ricchezza e alla potenza che si era formata in quel luogo, attraverso la storia d'amore e di morte tra un fornaio e la damigella di una grande dama.

Della prima edizione de *I due sergenti* si ricorda l'interpretazione di

7. Lettera del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Prato del 21 gennaio 1927. ACQ, Categoria XV, classe III, fascia I, *Teatri e Trattenimenti pubblici*.



Autorizzazioni per effettuare rappresentazioni drammatiche nel teatrino di Ferruccia.

Marianna Bargiacchi, che ha pure interpretato la parte della Madonna nella prima *Passione* rappresentata.

Ne *Il Cardinale dei Medici*, di cui esiste ancora il copione relativo alla rappresentazione del 1945, le vicende amorose, inquisite da sentimenti legati ad ambizioni politiche, economiche e religiose, finiscono tragicamente. La storia ha come sfondo le città di Firenze e Roma nel periodo rinascimentale.

Queste commedie hanno costituito anche il repertorio del decennio successivo, nel quale sono subentrati nuovi attori, che hanno fatto tesoro dell'esperienza acquisita dai più anziani.

La nuova filodrammatica era perciò composta da giovani che si distinsero presto per l'entusiasmo e la bravura, nonostante provenissero generalmente dal mondo contadino. Le lunghe giornate vedevano le ragazze alle prese con i lavori domestici ed anche impegnate con il lavoro "a domicilio" per la produzione di guanti, cappelli e filet, mentre i ragazzi perlopiù si occupavano del lavoro dei campi. Le fatiche del giorno non impedivano tuttavia di incontrarsi quasi ogni sera per coltivare la passione che li univa, in un luogo tra l'altro privo di riscaldamento.

Chiunque abbia provato a fare un po' di drammatizzazione, o come si diceva allora "a fare il teatro", è consapevole delle difficoltà sia

artistiche che tecniche che la compagnia deve affrontare durante tutto l'allestimento.

Una delle maggiori difficoltà era la lunghezza del testo delle commedie, quasi tutte in tre o in quattro atti. Questo comportava uno sforzo notevole da parte di tutti gli elementi per memorizzare la propria parte e un impegno e una tensione maggiori durante gli spettacoli. Inoltre si trattava di caratterizzare ogni singolo personaggio in relazione alla storia per poi coordinarlo con gli altri, perché il tutto prendesse forma e potesse intrattenere volentieri il pubblico, anche se in definitiva quest'ultimo era, come si suol dire, di "bocca buona".

Quando la commedia era in costume ci si rivolgeva ad una casa fiorentina che riforniva anche le compagnie professioniste. Credo fosse veramente eccitante scegliere in quell'assortimento, che so, il costume di Clarissa de' Medici, oppure le spade per le guardie, le parrucche, i mantelli, le scarpe, per poi indossarli e incominciare a calarsi nei personaggi da interpretare. Chi sa come si sentivano in quei panni quelle ragazze semplici che ricamavano il filet e quei ragazzi che lavoravano la terra. Credo fosse un modo bellissimo di sognare e di far sognare e tra il pubblico non mancavano, secondo quanto racconta mia madre, persone venute anche da Lucciano.

Il problema delle scene veniva risolto ricorrendo ai propri mezzi e ognuno di noi contribuiva con la propria inventiva o prelevando addirittura in casa qualche elemento dell'arredo. Al riguardo so che per la rappresentazione de *Il Cardinale*, con la quale la filodrammatica partecipava ad un concorso, indetto subito dopo la guerra, l'arredamento fu fornito dal signor Bartolomeo Baldi, benestante locale. Il signor Baldi era proprietario della villa ubicata sull'omonimo ponte che unisce le due parti di Ferruccia, quella di Quarrata e quella di Agliana. Non era un personaggio marginale, soprattutto perché l'economia del paese dipendeva da lui e molti degli abitanti erano "suoi contadini".

Una figura molto importante della compagnia, che ha rivestito sia il ruolo dell'attore che del direttore, è stato Pio Gori, ricordato proprio per l'interpretazione de *Il Cardinale*, suo cavallo di battaglia.

In occasione di un concorso una giuria provinciale, i cui membri erano disposti in prima fila, segnala con una menzione speciale la compagnia della Ferruccia ed assegna il premio come attore non protagonista a Luigi Baroncelli. Tale premio produce un po' di malcontento fra gli attori e specialmente delude Pio Gori, che essendo il protagonista, credeva di meritare il riconoscimento.

Fin dagli anni Trenta, nella settimana santa, non poteva mancare la rappresentazione de *La Passione*, di cui ho accennato all'inizio. Uno spettacolo con almeno trenta personaggi, fra protagonisti e comparse, con un testo lungo e difficile tutto in poesia, che spaventerebbe

qualsiasi liceale di oggi. Eppure quei contadini, quelle ricamatrici, che avevano frequentato solo la quinta elementare, e non sempre, mandavano tutto a memoria. Di questa rappresentazione voglio raccontare due aneddoti che si riferiscono agli anni in cui la compagnia era diretta da Pio Gori.

Il primo si riferisce alla necessità di affidarsi ad un "regista" con maggiore esperienza, in grado di dare un tocco in più alla rappresentazione. Ce n'era uno anziano, che stava un po' fuori zona e che doveva essere preso con il calesse due volte alla settimana, la sera dopo cena. Si chiamava "Semino" di soprannome ma di lui non si è mai saputo altro.

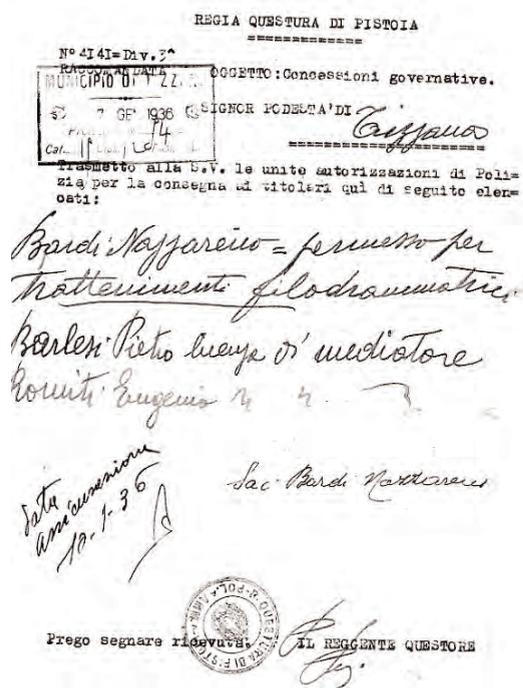
Il secondo aneddoto riguarda il tentativo di mettere in scena *La Passione* con due interpreti non adatti a ricoprire i ruoli della Madonna e di Gesù, a causa della loro età. Lei diciannovenne e lui cinquantenne, unici attori della compagnia in grado di sostenere quelle parti. Non potevano andare in scena così e perciò fu deciso di non farne di nulla. Ma successivamente ci ripensano ed il dramma viene allestito, dando un valore simbolico all'età anacronistica dei due interpreti. Il Cristo anziano avrebbe rappresentato con il suo decadimento fisico, tutto il dolore e la sofferenza del mondo, mentre la Madonna, con la sua gioventù, la sua freschezza, la sua innocenza, la possibilità di riscatto. Mica male come intuizione poetica e teatrale? In ogni caso non è questa la sola occasione che genera nel gruppo una serie di riflessioni riguardo ai contenuti del testo e alla personalità dei personaggi. Alla consegna del copione seguiva quasi sempre un'analisi approfondita, ritenuta un preliminare indispensabile prima di calarsi nelle parti.

L'attrice esordiente è Cesira Simoni, figlia del sacrestano Antonio che in seguito confermerà la propria bravura, diventando una delle attrici protagoniste, insieme a Vera Pomposi e alle sorelle Allegri di tutte le commedie del repertorio. Era però tradizione affidare le parti del dramma alla famiglia Allegri, di cui ricordiamo l'interpretazione del Gesù anziano sopra menzionato da parte di Giulio Allegri, detto "Nene", poi di "Passini" Allegri e di Teresina Allegri. Di questi ultimi si ricorda un aneddoto divertente: "Passini", che ogni tanto alzava il gomito, preoccupava il resto della compagnia ogni volta che saliva sul palcoscenico. Proprio in occasione della *Passione* egli interpreta il ruolo di Pilato mentre Teresina quello di Procula e, durante uno scambio di battute fra loro, una sera succede quello che si era sempre temuto. A conclusione delle invettive rivolte a Pilato, che non ha voluto salvare Gesù, Procula dice:

- Addio Pilato!

E Pilato risponde:

- Addio Teresina!



Permesso per spettacoli filodrammatici a Ferruccia

Da una cronaca del 1921 si hanno notizie di uno spettacolo realizzato probabilmente all'interno dell'asilo

Anche il circolo femminile cattolico «Giovanna d'Arco» ha dato la sua prima produzione teatrale. Domenica passata andarono in scena con un dramma religioso e altamente morale «Cuor di Schiava»

8. La prima domanda per la costruzione dell'asilo viene fatta nel 1925. ACQ, Registro deliberazioni del Consiglio Comunale, adunanza del 5 marzo, 1925.

Ci si può immaginare l'ilarità che suscita nel pubblico!

Si è parlato di don Ceccarelli come fautore della filodrammatica e degli eventi che ne sono conseguiti ma va ricordato che accanto a lui c'erano anche le suore del vicino Asilo, struttura risalente agli anni Venti<sup>8</sup>, nata come luogo di aggregazione per dar vita a iniziative di tipo sociale e culturale che regolarmente venivano portate avanti. Perciò già a partire da quegli anni la piazza vanta ben due luoghi in cui si esplica l'attività teatrale: il primo costituito dal teatro vero e proprio destinato agli adulti, il secondo con sede presso le suore, nel quale i bambini coinvolti vengono preparati da una maestra che suona anche il piano. L'insegnante è Giovanna Bassi di Lugo di Romagna, località dalla quale provengono anche le suore dell'asilo, tutte volute da don Ceccarelli.

La sua presenza permette l'allestimento di commedie musicali, tra cui si ricorda una famosa *Cenerentola*, con balli, canti e dialoghi, data in onore della festa del piovano, ricorrenza istituita per festeggiare il compleanno di don Ceccarelli.

del sac. Prof. Angiolo Pagnoni [...] Che dire dell'esecuzione? Il sontuoso apparato scenico e lo sfarzo dei vestuari contribuirono a completare la piena soddisfazione dell'uditorio. Ma quello che più fu ammirato si è che nelle attrici, nuove quasi tutte affatto della scena, nessuna manchevolezza, nessuna deficienza tanto che giustamente furono applaudite e applaudite, l'esecuzione fu ottima. Ma alla Ferruccia, potrà dire qualcuno, sono artisti o dilettanti? Sempre bene, sempre grandi elogi. Fin qui è sempre stato così. Fu chiusa la serata con una brillantissima farsa «Pierotto medico a forza di bastonate» eseguita da sole donne che fecero ridere di buon sangue. Il merito e il vanto di tutto questo va dato al direttore di scena Umberto Berti<sup>9</sup>.

Non accennando minimamente all'edificio in cui ha luogo la rappresentazione è difficile stabilirne l'effettiva realizzazione. Non è comunque da escludere che si tratti di una delle primissime commedie tutte al femminile rappresentate nel teatrino. Nome del tutto sconosciuto però risulta il direttore di scena che forse si presta occasionalmente a tale compito. Un articolo di qualche mese dopo informa del periodo in cui agisce la compagnia femminile, avvalorando ulteriormente la tesi sopra ipotizzata

Questo si è avverato nell'associazione della Gioventù Femminile Cattolica, questo si è avverato nei circoli parrocchiali ed anche nel nostro della Ferruccia. Con un anno appena di vita conta oltre settanta ragazze iscritte, ha inaugurato il suo gonfalone, ha fatto una festa nell'anniversario della sua costituzione. Veramente tutto dimostra come una piccola scintilla suscitata un anno fa ora è diventata un incendio<sup>10</sup>.

Per poter allestire un ciclo di rappresentazioni era necessario, già in quegli anni, fare formale richiesta al sindaco e alla Sottoprefettura di Prato, per superare questioni legate all'agibilità e alle tasse erariali

Prego V. S. invitare il soprascritto, che ha fatto istanza per essere autorizzato ad attivare un corso di rappresentazioni drammatiche nel teatro della frazione Ferruccia, a far tenere a questo ufficio un foglio

9. «La Bandiera del Popolo», II, 39, 29 settembre 1921. 10. «La Bandiera del Popolo», II, 48, 24 novembre 1921.



In alto, scena da *Berta dal piede grosso*, edizione 1954, in basso, Edda Baroncelli in una scena di *Berta dal piede grosso*, edizione 1954.



bollato da lire tre e la ricevuta comprovante l'eseguito pagamento della tassa erariale<sup>11</sup>.

È lo stesso don Ceccarelli a firmare l'istanza e a seguire tutte le procedure per consentire gli spettacoli nel suo teatro. Risale invece al 1936 una concessione da parte della Questura di Pistoia, relativa al permesso «per trattenimenti filodrammatici»<sup>12</sup>, concessa al parroco Nazzareno Bardi. Il successore di don Ceccarelli continua a mostrare interesse per tale attività artistica.

Edda ricorda ancora la presenza di alcune compagnie di giro, di passaggio da Ferruccia

C'è da segnalare inoltre, nei primi anni Quaranta, il passaggio da Ferruccia di una compagnia di giro che rappresenta *Tosca*, il dramma di Victorien Sardou, mentre nel 1948 di un'altra formazione, diretta dalle sorelle Rosa, che rappresenta *Le due orfanelle*. Per il dramma di Sardou c'è necessità di un fanciullo in scena che per l'occasione diventa Fiorenza Simoni, detta "Fiorina", ragazzetta del luogo. Probabilmente l'altra compagnia si

11. Lettera del 30 novembre 1926, ACQ, Categoria XV, Sicurezza Pubblica, Fascicolo 1926-29.

12. Concessione governativa della Questura di Pistoia del 7 gennaio 1936. ACQ, Categoria XV, Sicurezza Pubblica, classe VIII, Avvenimenti straordinari, 1936, 1934-'36.

intrattiene per un lungo periodo, dal momento che mia nonna provvedeva a stirarle la biancheria.

Si ha motivo di ritenere che nel 1949 la Compagnia drammatica italiana, diretta da Arturo Anselmi, abbia dato rappresentazioni nel teatro di Ferruccia. Ciò si ipotizza dalla richiesta scritta che l'Anselmi fa al comune di Quaratta in data 16 settembre 1949 e proveniente da Ferruccia, con la quale si chiede di «dare un corso di recite drammatiche»<sup>13</sup> nella sala combattenti della frazione di Caterna. È facile pensare che la compagnia abbia appena concluso un ciclo di rappresentazioni a Ferruccia e che cerchi in zona nuove piazze.

Ritornando alla testimonianza di Edda ci addentriamo in una nuova fase di attività teatrale

Negli anni Cinquanta, le suore, definite bonariamente «donne co' i' capo rifasciato», avevano come madre superiora Suor Raffaella, anch'essa di origine romagnola, e come tale piena di calore e di vitalità prorompenti. Era piccina, brutta e, come da copione, baffuta. Bisogna considerare che in quegli anni il popolo cattolico, pensava «a preservare le fanciulle». Ma un mondo nuovo incombeva, fatto di usanze e libertà nuove: sale da ballo, cinema, tutto ad un passo dal paese. Le «farfalle» potevano volare via e anche bruciarsi le ali. La presenza ben radicata del teatro costituisce perciò un punto di

13. Lettera, in Corrispondenza XV 1944-'49, Categoria XV, ACQ, *Sicurezza pubblica*, Au-



Scene da *Scampolo*, edizione 1965.

torizzazioni.



Scena da *Scampolo*, edizione 1965.

riferimento importante che continua a tenerle lontane da facili tentazioni attraverso allestimenti nei quali gli uomini vengono solo rammentati. Infatti le ragazze interpretavano sia i ruoli femminili che maschili.

Come ogni compagnia che si rispetti avevamo un repertorio i cui cavalli di battaglia erano *La Zingara del Volga*, una vicenda ambientata nella Russia del 1917, *Berta dal piede grosso* che ci portava nel mondo mitico di Carlo Magno, di re Pipino, con la storia di Berta, mamma del grande Carlo Magno.

Va ricordato che i rudimenti della recitazione provenivano spesso dall'attività svolta dalle suore e l'asilo costituiva per questo un vero e proprio vivaio a cui attingeva regolarmente la compagnia degli adulti. È don Gualtiero Pomposi a prendere il posto della Bassi, istruendo e accompagnando al piano i ragazzi. Viene fatta una seconda edizione della *Cenerentola* che riscuote nuovamente un grande successo.

La famiglia BARONCELLI è una di quelle che ha dato un apporto notevole alla vita della filodrammatica. Luigi, il capostipite, ha cominciato a recitare giovanissimo all'inizio degli anni Venti, seguito poi dalla moglie e successivamente dai figli Edda e Alessandro.

Edda prosegue:

La moglie di Luigi, proveniente dal primo vivaio delle suore, entra a far parte della filodrammatica della Ferruccia, da ragazzina, quando è mancata all'improvviso la prima attrice che avrebbe dovuto interpretare la parte della Madonna ne *La Passione*.

L'arrivo in compagnia della ragazza, del resto molto carina, è saluta-

to con entusiasmo dai componenti del gruppo, specie da quelli maschili e, come è facile immaginare, diventa l'oggetto delle attenzioni e della loro simpatia.

Si sa che l'amore e i corteggiamenti accompagnano quasi sempre le occasioni che vedono riuniti uomini e donne. Ed è così che Luigi Baroncelli, bella figura di uomo, sportivo, atletico, conquista il cuore della bella Cesira Simoni, destando negli altri invidia e creando, se vogliamo, un po' di malumore. Oltre alla passione per il teatro egli nutriva anche quella del ciclismo, che lo aveva visto gareggiare anche con Gino Bartali, giungendo fino alle soglie del professionismo. Si può capire come fosse al centro dell'attenzione e come potesse costituire motivo di invidia per i giovanotti della zona.

Sta di fatto che comincia a circolare una poesia, "la satéra", come dicevano a quei tempi, che prende di mira il Baroncelli, reo di essersi accaparrato la prima attrice. Il sonetto è frutto della reazione e della rivalse di quanti sono rimasti esclusi, e si dice che sia stata commissionata a don Aldo Ciottoli, allora seminarista, persona che per intelligenza e studio era in grado di poterla scrivere. Numerose copie vengono affisse un po' dappertutto a testimonianza dello spirito paesano dell'epoca, forse un po' scontato ma indubbiamente vivace.

Alcune tra le commedie dell'ultimo periodo di attività, e per ultimo si intende dagli anni Cinquanta ai Settanta, sono state *Luce che torna*, *Scampolo*, *Il cardinale*, *Come le foglie*, *Non ti pago* e *Due dozzine di rose scarlatte*.

Di *Scampolo* di Dario Niccodemi, ne sono state fatte due edizioni, una nel 1957 e l'altra nel 1965, i cui protagonisti, maschile e femminile, erano Luigi e Edda Baroncelli. L'edizione del 1965 vede per l'ultima volta in scena Cesira Simoni.

Edda ha avuto altre esperienze al di fuori di quelle legate alla compagnia della Ferruccia, a Pistoia con Vivaldo Matteoni nel *Tutto per bene* di Pirandello e anche una piccola parte in una commedia vincitrice del premio "Vallecorsi" di Pistoia, che Fabio Giovannelli, altro nome da ricordare nel panorama del teatro pistoiese, aveva messo in scena.

Il teatro di Ferruccia ha rappresentato spettacoli allestiti dalla filodrammatica del Dopolavoro della S. Giorgio di Pistoia, della quale erano a capo Nilo Negri e Renzo Lulli, amici e colleghi di lavoro di Luigi Baroncelli. In prima nazionale vi è stata rappresentata dalla stessa compagnia *L'ora della fantasia* di Anna Bonacci<sup>14</sup>. Occasionalmente il teatro ha ospitato compagnie pistoiesi tra cui ricordiamo il Gruppo

Teatro Spazio con *L'aiuola bruciata* di Ugo Betti, rappresentata il 23 maggio 1982 e successivamente il Gad Città di Pistoia con *La famiglia perfetta* di Luciano Anselmi, il 20 dicembre 1975, *Passando il fiume colgo un fiore d'ibisco* di Eva Franchi nel 1977, *La famiglia Tot* di Istvan Orkeny, il 17 giugno 1997 e *Kolbe* di Italo Alighiero Chiusano, il 13 giugno 2000.

## VIGNOLE

### ALPAESE DEI RICORDI

*Ero solo, impigrito, sfaccendato  
E, la mia mente giasì [già si] vagamente  
Alla ricerca del vecchio passato.  
Correva senza met' all'altra sponda  
Ricerando con lena, lato a lato  
Tutto quello ch'avea la giovinezza,  
Tutto quello che fù e non fù sfruttato:  
Il teatro, la vita genuina...  
Le ragazze formose, l'allegra Maestrina;  
Il vecchio capocomico Caiani,  
L'amico caro il fù Gino Melani;  
Vittorugo, Ferruccio il prosatore  
E, tanti altri, degni al bon'umore.  
Ci dividemmo tante cortesie  
Tanta amicizia senza ipocrisie  
In poch'istanti, tutti si appressorno  
Alla mia fioca mente,  
Lo specchio esatto di sì brava gente  
Uno sprazzo di luce, di ritorno...  
Tant'anni son passati da quel giorno!  
Ritrovai i motti del caro Giannini  
Le costumanze di quei contadini  
Che amano l'allegra compagnia*

14. La commedia raggiunge una fama internazionale con le rappresentazioni fatte nel 1949 a Ginevra, nel 1953 a Parigi e a Broadway, nel 1954 a Stoccolma. Visto il suc-

cesso ottenuto all'estero viene ripresa in Italia nel 1954 dalla compagnia Ninchi, con la regia di Alessandro Brissoni e le scene di Giulio Coltellacci.

*Ed era buona, sana, l'allegria.  
Le belle cene da don Forestieri  
Raduno degno di scacciapensier...*

La poesia di Ivo Rossetti serve per introdurci in un'altra realtà teatrale del nostro territorio e precisamente in quella di Vignole. L'autore ripercorre, con i versi scritti nel 1956, gli anni più significativi della sua giovinezza, relativi agli anni Venti e che lo vedono impegnato insieme ad amici e appassionati sulle tavole del palcoscenico di Vignole. Compaiono i nomi di Caiani e di Gino Melani, l'uno figura di primo piano già nel contesto quarratino, l'altro punto di riferimento per la compagnia del luogo. Non vi è dubbio che Caiani, a conferma di quanto affermato precedentemente, è colui che ha avviato all'arte drammatica i giovani di quell'epoca, senza però limitarsi alla filodrammatica quarratina e dando un contributo importante anche agli altri gruppi, sorti intorno alle parrocchie.

Il teatrino di Vignole che viene fatto costruire da don Oreste Forestieri sembra risalire alla fine degli anni Dieci. Infatti, da una successiva testimonianza, sempre scritta da Ivo Rossetti, risulta che nell'ottobre del 1920 la compagnia stia già preparando una commedia.



Scene da *L'acqua cheta*, edizione fine anni Cinquanta-inizio anni Sessanta.



Scene da *L'acqua cheta*, edizione fine anni Cinquanta-inizio anni Sessanta.

Tale compagnia nasce all'interno del Circolo Cattolico ed è diretta da Pilade Roberto Caiani, di cui fanno parte Amata Amadori, Ivo Rossetti di Caserana, Gino Melani, Ferruccio Caramelli e Giuseppe Mantellassi. In quegli anni il teatrino viene utilizzato anche per gli spettacoli della scuola elementare. Infatti è da ricordare l'allestimento di un *Pinocchio* realizzato dalle maestre Innocenti, Guerra e Berti. Tra gli interpreti si ricordano Vittorio Amadori nella parte di Lucignolo, Serafino Melani nella parte di Geppetto e Rina Piccioli (più grande rispetto agli altri e che non frequentava più la scuola) nella parte della fata. Le prove venivano fatte sia a scuola che in teatro e lo spettacolo fu replicato più volte. Dante Baldi di Casini, più conosciuto come il "Lelle", assisteva agli spettacoli sempre in prima fila.

Nel frattempo la filodrammatica comincia a realizzare i primi spettacoli che sono *Il fornaretto di Venezia*, che si presume sia stato rappresentato anche a Fognano, e *Passione e morte di Gesù Cristo*. L'avvocato Marino Marini è uno dei principali interpreti del *Fornaretto*, mentre nell'altro



Scene da *L'acqua cheta*, edizione fine anni Cinquanta-inizio anni Sessanta.

spettacolo i ruoli vengono così suddivisi: Romola Bianchi interpreta la parte della Madonna, Silvio Marini quella di Gesù. Allo spettacolo prende parte anche Amata Amadori.

Nel 1927 il Circolo Cattolico è presieduto da Gino Melani che è anche uno degli elementi della compagnia. Si racconta che il direttore fosse molto severo con i suoi allievi, dai quali, una volta consegnato il libretto, pretendeva che la parte fosse imparata da tutti velocemente, per poi ritirare il libretto stesso. Mario Bianchi si presta al ruolo di suggeritore e ironicamente viene definito dal resto del gruppo "il bucaiolo". Il figlio racconta che per lo sforzo fatto durante la serata, il Bianchi si ritrova il giorno dopo, completamente afono. Questo perché era consuetudine, almeno a quei tempi, suggerire con un tono di voce il più delle volte udibile dalla platea, leggendo per intero tutto il copione, senza perciò limitarsi alla frase iniziale di ogni battuta.

Da una testimonianza di Michelangelo Marini, si comprende che anche lui ha fatto parte di questa prima formazione, composta da sei o



Scene da *L'acqua cheta*, edizione fine anni Cinquanta-inizio anni Sessanta.

sette attori. Vengono sottolineate le qualità di Gino Melani come direttore e la bravura di Silvio Marini nell'interpretare un ruolo de *Il fornaretto*. Il Marini ricorda inoltre che in alcune rappresentazioni, avvenute fuori di Vignole, la compagnia veniva pagata<sup>15</sup>.

Alla fine degli anni Venti il teatro vede l'alternarsi di commedie e cinema e la banda di Vignole si serve dello stesso spazio per le prove e le esibizioni.

Risale al marzo del 1934 una nota del Questore di Pistoia:

Vista la domanda del Sign. Gori Leone, nella qualità di V. Presidente del D. L. di Vignole (Tizzana) il quale chiede la licenza per dare

15. Cfr. *Quarrata, voci dal passato*, a cura di L. Caiani Giannini e C. Rossetti, Pistoia 2005, p. 166.

nel Teatrino di Vignole (Tizzana) N. 19 trattenimenti drammatici; visto la bolletta N. 1516 dell'Ufficio del Registro di Pistoia comprovante il pagamento della tassa sulle concessioni governative di L. 42.10;

Visto il N.O. della Società Italiana degli Autori;

Visto l'art. 68 del T.U. delle leggi di P.S. Concede

Al Sig. Gori Leone la licenza per dare nel suddetto teatro, N. 19 trattenimenti drammatici, a condizione che siano osservate tutte le disposizioni vigenti in materia di spettacoli e trattenimenti pubblici e con speciale riguardo alle seguenti:

L'accesso al palco sopra la porta di ingresso venga eccezionalmente consentito ad un limitatissimo numero di persone;

Sul palcoscenico e sue pertinenze dovrà essere rigorosamente inibito il fumare e l'accensione di lumi a fiamma libera.

Durante le riunioni tutte le porte dovranno risultare facilmente apribili dall'interno verso l'esterno sotto l'azione di una semplice spinta.

La presente licenza è valida per N. 19 trattenimenti drammatici da tenersi nel periodo di mesi tre a decorrere dal giorno 25 febbraio 1934 e può essere revocata per motivi di ordine o di P.S.<sup>16</sup>.

Essa ci sembra significativa soprattutto per il numero consistente di rappresentazioni ri-

16. Lettera della Questura, 6 marzo 1934. Categoria XV, ACQ, *Sicurezza Pubblica*,



Scene da *L'acqua cheta*, edizione fine anni Cinquanta-inizio anni Sessanta.

Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, Fascicolo 1934-35.



chieste, da effettuarsi in un periodo piuttosto breve. Tale periodo coincide in buona parte con la Quaresima, perciò non è da escludere che siano stati rappresentati perlopiù drammi sacri.

Negli anni 1938-'39 la filodrammatica di Vignole è composta da Gino Melani come direttore, Serafino Melani, Garibaldo Magazzini, Enrico Mati, Tina Bianchi, Lida e Odette Trinci, Silvana Bianchi e Guelfo Allegri. Si dice che Gino Melani fosse particolarmente dotato e preparato per svolgere il ruolo di direttore.

Da ricordare anche Svenno Allegri che in quegli anni interpreta per la prima volta un personaggio de *Il fornaretto di Venezia*. Il compito del suggeritore passa nel frattempo a Giuseppe Mantellassi che in inverno, costretto a starsene immobile nella buca di proscenio, si munisce di scaldino. Si ricordano alcune rappresentazioni fatte a Costaglia e a Casalguidi.

Del dopoguerra si ricordano *Luce che torna*, *Il castigamatti* e *L'acqua cheta*, quest'ultima rappresentata a Prato in un concorso che vede la partecipazione anche della filodrammatica di Quarrata e di cui si è parlato precedentemente. Lo spettacolo viene successivamente ripresentato in prosa con l'aggiunta di "romanze" che Guelfo Alle-



Scene da *Il diavolo in sacrestia*, edizione primi anni Sessanta.

gri, dalle spiccate e ottime qualità vocali, canta dietro le quinte. L'orchestra, composta dal piano e da alcuni violini, è diretta dal maestro Loris Trinci. La parte di Stinchi, personaggio comico della commedia, è interpretata da Giovanni Palandri, o Giannino, altri interpreti sono Maria Giustina Gori e Svenno Allegri, fratello di Guelfo. *Il castigamatti* vede impegnati fra gli altri Silvano Bianchi, Magda Cioni e Wanda Aiuti.

Risale probabilmente a quegli anni la messa in scena de *I ladri di Pisa*, commedia musicale, con un'orchestra diretta dal maestro Loris Trinci, che ha preparato anche la parte cantata, e formata da Moise Turi ed un certo Corsi, con i clarinetti, e un certo Bianchi, violinista di San Michele di Agliana. È questa una delle prime apparizioni in compagnia di Francesco Bonti.

Secondo le parole di Svenno Allegri, anche lui facente parte dello spettacolo, *I ladri di Pisa* è abbinato a un atto unico di Cechov e entrambi partecipano a un concorso drammatico locale. Nella giuria figura, tra gli altri, il professor Emiliano Panconesi. Si racconta che seduto accanto a lui ci sia Luigi Allegri, detto Terca, padre di Svenno e Guelfo. All'apparire di Svenno in scena, Terca informa il



Scene da *Il diavolo in sacrestia*, edizione primi anni Sessanta.



Panconesi che si tratta del proprio figlio; anche successivamente, quando si presenta Guelfo, riferisce al vicino che trattasi ancora di un figlio. Come se non bastasse, all'entrata in scena di Maris Trinci, imparentato con lo stesso Terca, viene ancora sottolineato il legame tra i due, al ch  il professor Panconesi non pu  fare a meno di dire: «Siete una famiglia di attori!».



Inoltre si ricorda che Svenno Allegri, in qualit  di protagonista, interpreta *Nevicata d'aprile*, insieme a Lida Trinci. In quegli anni il compito di suggeritore viene affidato a Giordano Magazzini. Si aggiungono negli stessi anni due elementi provenienti dalla Ferruccia, Edo Fabbri e Elio Menghi.



Scene da *Il diavolo in sacrestia*, edizione primi anni Sessanta.

Dopo una breve interruzione si riforma verso la met  degli anni Cinquanta una nuova filodrammatica, intitolata a Gino Melani che inizialmente viene diretta da Silvano Bianchi e in seguito da Polo Donati. Quest'ultimo, pi  che rivestire il ruolo di vero e proprio direttore, diventa semmai una figura eclettica che svolge varie mansioni, come quella dello scenografo, del costumista e del suggeritore. Nella regia che   essenzialmente collettiva, il suo giudizio pesa per  pi  degli altri.



Gruppo della filodrammatica di Vignole primi anni Sessanta.

La compagnia   composta da Lavinia Palandri, Magda e Rosita Cioni, Silvano Bianchi, Francesco Bonti, Serafino Melani, Maria Giustina Gori, Lida Trinci, Silvana e Bruna Bianchi. Dell'epoca si ricorda la rappresentazione di *Due dozzine di rose scarlatte*, presentata anche a Cutigliano.

Negli anni 1953-'54 vengono messe in scena *La maestrina*, con Wanda Aiuti, Silvano Bianchi, Silvana Bianchi, Aldo Amadori, e *Il diavolo in sacrestia*, con Francesco Bonti, Rosita Cioni, Fabiano Capaccioli, Wanda Aiuti, Maria Giustina Gori, Emanuele e Aldo Amadori.

Successivamente la filodrammatica pu  contare su un organico composto da Polo Donati, direttore, Fabiano e Paola Capaccioli, Lavinia Palandri, Silvano Bianchi, Francesco Bonti, Giovanni Palandri, Wanda Aiuti, Lida Trinci e Serafino Melani. Dell'epoca si ricorda una trasferta a Chiesina Montalese.

Secondo la testimonianza di Fabiano Capaccioli la compagnia di Vi-

gnole si ricompone per la grande passione che i giovani del luogo nutrono per il teatro, trascinati dall'entusiasmo dei veterani del palcoscenico, con i quali riescono a creare un gruppo ben organizzato.

Le commedie di quel periodo sono *In città è un'altra cosa*, *Quel grand'uomo di papà*, *Luce che torna* che vengono rappresentate un paio di volte in paese ed anche in qualche teatro di paesi vicini. Le recite esterne, sempre secondo il racconto di Capaccioli, non hanno un esito positivo, ma la trasferta costituisce un ottimo diversivo alla monotonia delle altre domeniche e mette in risalto lo spirito fraterno che li unisce. È in preparazione una nuova commedia, *Famiglia altrui*, di Ugo Cantini, scrittore pratese, che però non può essere rappresentata perché il parroco la ritiene poco adatta per i suoi contenuti scabrosi. È la storia di un pittore che durante il restauro di una chiesa conosce la sorella del prete con la quale ha una relazione. La donna rimane incinta ma il pittore, una volta conclusi i lavori di restauro, se ne va. Dopo diversi anni si ripresenta dalla donna e, nonostante l'ostilità e le reticenze del prete, i due si mettono insieme. La vicenda e l'ambientazione della commedia giustificano, per l'epoca, il rifiuto della sua rappresentazione. Il personaggio del pittore Riccardo Fieschi viene assegnato a Francesco Bonti, quello del prete a Silvano Bianchi.

Negli anni Sessanta il palcoscenico di Vignole vede una nuova edizione de *L'acqua cheta*, con Emanuele Amadori, Giancarlo Gori, Lavinia Palandri, Carlo Spini, Aldo Gori, Lino Cozzo, Pola Turi e Giovanni Palandri. A proposito di Lavinia Palandri si dice che fosse un po' volubile e che non esitasse a lasciare una commedia a metà preparazione. Importante la presenza di Matelda Marini che accompagna con il piano e segue le parti cantate e musicate del repertorio di quegli anni. Da segnalare la preziosa e non occasionale presenza del professor Baccio Caramelli.

Ogni commedia viene rappresentata almeno tre volte; si ricordano trasferte a Badia e a San Rocco. Le scenografie, sempre molto curate, vengono allestite da Nello Mungai di Barba, di professione imbianchino ma di buone capacità pittoriche.

Nel 1957-'58, dopo la breve permanenza di don Giacomelli alla guida della parrocchia, subentra don Dino Lucchesi che riattiva il cinema. Agli inizi degli anni Sessanta cessa l'attività teatrale. Da ricordare la nascita di un Cineclub e di un Cineforum.

Nel 1980 viene rappresentata una commedia, portata al successo da Gino Bramieri, dal titolo *Anche i banchieri hanno un'anima*, interpretato da Edda Baroncelli, Anna e Rosario Musumeci. Nel 1982 Edda Baroncelli dirige e presenta un'edizione de *L'acqua cheta*, a cui prendono parte ragazzi delle scuole medie, con l'inclusione di qualche elemento più grande. La nuova formazione porterà lo spettacolo anche a Monsummano Terme e a Montemagno.

## CASINI

Casini può vantare, per quanto riguarda il teatro, un ruolino di marcia del tutto invidiabile. Una passione fortemente sentita che si è espressa, come vuole la tradizione all'ombra del campanile. Nasce una compagnia intorno al 1933 e ne è a capo don Giulio Giraldi, parroco di San Biagio, il quale era giunto nella parrocchia, fino ad allora priva di sacerdote, grazie alla sollecitudine dell'insegnante Marina Gradi e alla sua lettera inviata al papa. Fanno parte del gruppo Mario Mantellassi, Romeo Baldi, Mauro Gori, Alino Turi, Giuseppe Turi, detto Vais, Francesco Bonti e Piero Betti. Assistiamo al debutto del Bonti, di appena quattro anni, che recita, in piedi su una sedia, una preghiera.

Le rappresentazioni avvengono all'aperto, dietro la chiesa, in un luogo detto la Tinaia, e hanno un carattere prevalentemente sacro. Fra queste ricordiamo *Il pugnale arabo*. FRANCESCO BONTI, manifestando fin da giovane una forte passione per il teatro, può essere considerato l'anima della filodrammatica di Casini. Nonostante le alterne vicende della compagnia, la sua presenza si rivela fondamentale per mantenerne la continuità. Le sue particolari doti di attore gli hanno consentito di far parte anche di altri gruppi amatoriali locali. Ha la grande capacità di tenere insieme e di coinvolgere i componenti del gruppo, per i quali è sempre un punto di riferimento. Per onor di cronaca si ricorda il passaggio, proprio in quegli anni, della signora Antonia Marcialis, di professione saltimbanco

Vista la domanda presentata dalla Signora Marcialis Antonia  
Concede  
Alla medesima di esercitare nella località "Olmi" e Casini il mestiere di Saltimbanco e tiro a segno nei giorni dal 19 al 27 ottobre cor-



A sinistra, stanzone della famiglia Gori dove avevano luogo le rappresentazioni della filodrammatica alla fine degli anni Cinquanta, a destra, particolare scenografico dipinto per la rappresentazione de *La passione* (ancora esistente).

rente. Il presente permesso può essere revocato per misure di ordine pubblico.

Il Podestà<sup>17</sup>

Nel 1957 c'è il passaggio alla nuova chiesa, costruita proprio nell'abitato di Casini. Ora le rappresentazioni hanno luogo in uno stanzone della famiglia Gori, e il ricavato serve per la costruzione del teatro che avverrà nel 1965, ma che viene utilizzato prevalentemente per il cinema. Nello stanzone si rappresentano, tra le altre, *La nemica*, *L'antenato* e *Il dominio nero*. Tra gli attori de *La nemica* ricordiamo lo stesso Francesco Bonti, Ermenegildo Bonti, Graziana Sali, Carla Spinelli, Irma e Mara Mannelli e Adolfo Gori. Purtroppo per molti anni il teatro viene utilizzato soltanto per le prove che vengono fatte dalla filodrammatica di Quarra. Si ricorda quelle del *Tutto per bene*.

17. Lettera del 19 ottobre 1935. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, Fascicolo 1934-35.

Nel 1988 è don Patrizio Guidi a capo della parrocchia essendo succeduto a don Giraldi. Ai fini dell'attività teatrale la sua presenza è importante in quanto rimette in moto l'attività. Prima si comincia coi bambini, soprattutto in occasione del carnevale e in altre ricorrenze; sarà Perla Caramelli a iniziare l'attività, supportata in seguito da Francesco Bonti. Nel Natale del primo anno viene realizzata *Biancaneve e i sette nani*, successivamente *Cappuccetto rosso*. Nel 1990 Casini ha una nuova formazione filodrammatica, di cui fanno parte tra attori e collaboratori: Francesco Bonti, Alessandro Baroncelli, Liliana Geppi, Ersilia Mantellassi, Perla Caramelli, Paolo Meoni, Alessandro Mantellassi, Stefania Vanhuri, Alessandro Gori, Fabio Spinelli, Rolando Borchì, Giovanni Innocenti, Riccardo De Maio, Vitaliano Manetti, Elisa Gradi, Alessandra Gradi, Patrizia Marini, Fabio Manetti, Paolo Sali, Alessandro Grasso, Fabrizio Guerrisi, Carmela Tancredi, Lida Banti e Maura Michelozzi. Come collaboratori Riccardo Nunziati, Roberto Noci come elettricista, Patrizio Santini e Tiberio Giovannelli per le scene. Gli spettacoli che vengono proposti in repertorio sono: *L'acqua cheta* e *L'Ascensione*, di Augusto Novelli, *Il gatto in cantina*, di Nando Vitali,



Scene tratte da rappresentazioni della filodrammatica.

**CINEMA ITALIA**  
S. BIAGIO (LOCALITÀ CASINI)

GIOVEDÌ 2 e SABATO 4 Maggio 1929 dalle ore 20 in poi  
SI RAPPRESENTERÀ:

**IL**  
**Romanzo di un Bambino**  
Commovente film il cui svolgimento avvince lo spettatore e lo tiene in un'ansia spasmodica.

Seguirà un film L.U.C.E. ed una brillante Scena Comica con  
**Ben Turpin e le Ciambelle col buco**

SCELTO ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE  
**PREZZI SOLITI**

DOMENICA 5 MAGGIO 1929 ALLE ORE 20,30 PRECISE  
LA COMPAGNIA DI MARIONETTE RAPPRESENTERÀ:

**Ginevra degli Almieri**  
sepolta viva in Firenze - Con STENTERELLO  
ladro in sepoltura e spaventato dai morti.  
Commedia in 3 atti tutta da ridere.

Darà termine allo spettacolo la brillantissima farsa  
**LE FESTE NUZIALI**

**CINEMA ITALIA**  
S. BIAGIO (LOCALITÀ CASINI)

SABATO 26 unica rappresentazione e DOMENICA 27 OTTOBRE 1929 due rappresentazioni (diurna e serale) con il Superfilm:

**“BRIGATA FIRENZE!...”**  
(127-128 FANTERIA)  
Tratto dal capolavoro di NANDO VITALI

Il lavoro si svolge nei pressi di Firenze, Plava e S. Giovanni Manzano negli anni 1916-1917

**FILM CON MUSICA E CANTO**  
verranno eseguiti: Il Prologo del Film - La Fiorentina - Coro Austriaco - Stornello di FAGIOLO - Cori di Soldati  
I più celebri artisti cinematografici prendono parte al Film  
**IMMENSO SUCCESSO OVUNQUE**

Seguirà un interessante Film L.U.C.E. ed una brillante **SCENA COMICA**

APPOSITO E SCELTO ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE  
L'ordine, in sala di proiezione, sarà mantenuto dalla Forza Pubblica

Proiezioni cinematografiche a Casini fine anni 'Venti.

*La bottega di Sghio*, di Giovanni Bongini, *Le due rose*, di Luciano Baroni, *E chi vive si dà pace*, di Augusto Novelli, *La fortuna si diverte*, di Athos Setti, *Il castigamatti*, di Giulio Svetoni, *Grazie nonno*, di Luciano Baroni, *La moglie bella*, di Bruno Carbocci, *Casa nova vita nova*, di Vinicio Gioli e Marco De Maio, *Amleto i' vinaio*, di M. Recchia. Particolarmente elaborate le scenografie soprattutto per quanto riguarda *Il gatto in cantina* e *L'ascensione*, realizzate entrambe dal Giovannelli.

Come abbiamo già visto Francesco Bonti fa parte, nei primissimi anni Settanta, del gruppo teatrale città di Quarrata, dove prende parte allo spettacolo de *Il pellicano ribelle* di Enrico Bassano e successivamente in *Tutto per bene*, di Pirandello, prodotto dal Gruppo Arte Drammatica Le due Città.

Anche lui riesce a distinguersi per la sua bravura e lo dimostra un episodio avvenuto qualche tempo dopo in un ristorante di Forte dei Mar-

mi. Mentre sta pranzando si avvicina al suo tavolo una signora che dice di averlo visto sul palcoscenico dello Shalom di Empoli e si complimenta con lui perché colpita dalla sua interpretazione. Tutte le commedie musicali rappresentate nel teatro di Casini si avvalgono della collaborazione di Adriana Vannucci, in qualità di pianista.

#### MONTEMAGNO

Montemagno, piccola comunità collinare, può vantare una soddisfacente attività nel campo teatrale, specialmente se messa in relazione al numero di persone che vi si sono dedicate, rispetto all'esiguo numero di abitanti. A creare un gruppo filodrammatico all'interno del Circolo Cattolico e a dargli impulso è anche in questo caso il parroco, don Leoncini, che è titolare della parrocchia dagli anni Venti agli anni Cinquanta. Senza dubbio il ruolo della chiesa si fa qui più incisivo, non solo per la presenza di un parroco che può trasmettere le proprie conoscenze in ambito culturale alla gente più semplice, ma soprattutto perché ne garantisce la continuità per circa trent'anni. È possibile però, che anche prima degli anni Venti ci sia stata qualche rappresentazione occasionale da parte di alcuni elementi locali che per occasioni particolari davano vita al teatro. Queste notizie frammentarie giungono da una tradizione orale che si è perpetuata nel tempo e che è arrivata fino ai giorni nostri. Un dato certo è che questa "filodrammatica", come del resto la maggior parte di quelle parrocchiali degli anni Venti, era costituita da



Alcuni interpreti della filodrammatica di Montemagno ne *I due sergenti*.

soli uomini. Questo implicava un inevitabile rimaneggiamento del testo che doveva adattarsi alle esigenze di questa particolare compagnia. Anche perché era molto difficile e limitativo trovare commedie con parti solo maschili. È immaginabile come venisse talvolta snaturato il testo e l'interpretazione dei personaggi femminili, dal momento che l'aspetto di alcuni interpreti, forzatamente calati in certi ruoli, potesse provocare ilarità piuttosto che partecipazione emotiva nel pubblico.

Giunge notizia anche di una parallela attività drammatica femminile che si svolge sempre all'interno della parrocchia. Le rappresentazioni hanno luogo all'asilo oppure, nelle belle stagioni, nell'aia del "Bracali". Intorno al 1935 vengono rappresentate *Nisida*, *La Madonna di Lourdes* e *I due Sergenti*, affidate all'interpretazioni di sole donne, le quali in quest'ultimo lavoro interpretano anche le parti maschili. La netta separazione tra uomini e donne deriva da una radicata concezione della morale dell'epoca, ma bisogna notare che, rispetto alle altre realtà limitrofe, questa tradizione a Montemagno persiste più a lungo.

Risale sempre al 1935 la messa in scena del dramma patriottico *Silvio Pellico*, di cui è protagonista Antonio Noci, che fa parte di una famiglia in vista di Montemagno. Il Noci, laureato, si distingue per la sua attività di educatore e per l'impulso che dà alla vita sociale e politica del paese, diventando, subito dopo la guerra, vicesindaco di Quarrata<sup>18</sup>.

Tra gli interpreti femminili e maschili del tempo ricordiamo Marta Gabbanini, Sara Gabbanini, Ida Gabbanini, Gina Magni, Ada Michelozzi, Cesare Bracali, Carlo Bracali, Olga Noci, Nella Branchetti, Gino Magni e Adimaro Brunetti. Si distinguono per la loro bravura Marta Gabbanini e Gina Magni.

Dello stesso periodo sono la messa in scena di *Alonzo Canu*, vita di un pittore spagnolo, e quella di *Quo Vadis*, in cui recita anche un certo Lapini, conosciuto col soprannome di "Bullilli", il quale metterà ai propri figli i nomi di Licia e Vinicio, in omaggio ai personaggi del dramma.

Si dice che don Leoncini fosse un direttore abbastanza autoritario, capace di mantenere alto il livello di attenzione dei suoi allievi ed anche, sapendo recitare, di suggerire loro le giuste intonazioni.

In coincidenza con l'avvicinarsi della guerra, purtroppo scompare l'at-

18. Sulla vita di Antonio Noci vedi Giovanni Burchiotti, *Antonio Noci. Un uomo che ha la-*

tività teatrale o perlomeno i ricordi si fanno più evanescenti. Dopo questa tragica parentesi, con il ritorno alla normalità, si recupera anche la passione per il teatro. Come prima cosa viene costruito un palcoscenico nella compagnia della chiesa, anche se alcune rappresentazioni vengono fatte sul sagrato, a seconda delle esigenze legate al testo e alla stagione. La rinata filodrammatica è formata da nuovi elementi che sono Albano Vallecchi, Felicina Burchiotti, Margherita Chiti, Marcello Bracali ed altri di cui non si conoscono i nomi, ma della quale fanno ancora parte Marta Gabbanini e Gina Magni.

Le commedie che vengono rappresentate sono *La nemica*, *I due sergenti*, *Una lampada alla finestra*, *Brigata Firenze*, nuovamente *Quo Vadis*, *Il castigamatti* e *Una causa celebre*, delle quali si hanno alcune repliche. Si racconta che Albano Vallecchi, che non imparava mai la parte, mettesse in seria difficoltà coloro che dovevano scambiare la battuta con lui.

Alle rappresentazioni prendeva parte un'orchestrina che non serviva a sottolineare particolari momenti della commedia, bensì a intrattenere il pubblico durante l'intervallo fra un atto e un altro. Dell'orchestrina facevano parte Gino Pacchiani, con la chitarra, Gino Caparrini, con il clarino e un certo Fini. Si racconta che anche nel 1935 durante gli spettacoli si esibisse, con le stesse modalità, un complesso venuto da Prato. Purtroppo, come spesso avviene nelle compagnie amatoriali, si può creare del malcontento anche nella distribuzione delle parti, perché ritenute poco importanti o troppo brevi da coloro a cui vengono assegnate. È quello che si verifica anche a Montemagno e per questo motivo nasce un gruppo "parallelo" di cui fanno parte Albano Vallecchi, Giulio Bracali, Giuliana e Alfiero Burchiotti che mette in scena un proprio lavoro. Sembra responsabile di questa spaccatura lo stesso don Leoncini che attribuiva di solito agli elementi più dotati le parti di maggior rilievo, non tenendo conto della possibile insoddisfazione degli altri.

Intorno agli anni Cinquanta arriva dall'Abetone don Vittorio Michelozzi, chiamato dalla Curia a sostituire don Leoncini. Egli continua la strada intrapresa dal suo predecessore per quanto riguarda l'attività filodrammatica, malgrado non avesse le sue competenze. Anche all'asilo in quegli anni, per opera di suor Giuliana, madre superiora, e di suor Chiara, si fanno delle recite in occasione delle feste più importanti. Vengono ricordate entrambe per la capacità di insegnare recitazione ai bambini e talvolta anche agli adulti. Particolarmente riuscita, secondo

le testimonianze, la messa in scena di un testo dal titolo *Cuore di bimba*. Anche la compagnia di Montemagno, priva di mezzi tecnici adeguati e di risorse economiche, è costretta a ricorrere alla propria inventiva per realizzare al meglio gli spettacoli. Ad esempio quando la scena richiede la presenza dei lampi, qualcuno dietro le quinte immerge cautamente due fili elettrici nell'acqua provocando un bagliore improvviso, mentre per i tuoni si ricorre all'oscillazione di una lamiera. Sono gli effetti necessari per la rappresentazione della *Passione di Cristo*, che viene messa in scena ogni anno, nella ricorrenza della Pasqua, con Giulio Bracali nella parte del Cristo. Per questa occasione, come del resto per tutte le altre in cui si richiedono costumi storici o particolarmente sontuosi, la compagnia fa uno strappo alla regola ricorrendo alla Casa d'Arte Cerratelli di Firenze, mentre per la truccatura si affida di nuovo al proprio ingegno. Così se c'è bisogno di annerirsi il volto o farsi delle rughe, basta bruciacchiare un sughero e con quello tingersi. L'attività della compagnia non si è limitata soltanto agli spettacoli fatti nella propria sede, ma più volte recita a Case Nuove di Masiano, a Lucciano e in altre località limitrofe.

#### TIZZANA

Anche Tizzana, piccola frazione del comune ma importante soprattutto per aver ospitato la sede comunale può vantare, anche se in maniera minore rispetto ad altre comunità, un'attività teatrale che merita di essere ricordata.

Si comincia a parlare di teatro prima della seconda guerra mondiale, negli anni 1938-'39, per merito del cappellano don Matteucci, parroco di Tizzana, che dà vita a una compagnia della quale diventa il direttore. Nel 1938 la piazza del paese ospita, in occasione della festa di S. Macario, Antonia Marcialis, nota saltimbanco per gli abitanti della zona<sup>19</sup>.

Viene allestito un piccolo palcoscenico all'interno della compagnia, spazio sufficiente per le prove e per gli spettacoli. Talvolta le prove

19. Domanda di nulla osta del 18 maggio 1936. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Publi-* *ca, classe III, Teatri e Trattenimenti pubblici,* 1936, 1936-38.

vengono fatte nelle case di alcuni componenti del gruppo. Gli attori sono Giorgio Cantini, Anna Santarini, Bruno Acciaioli, Giuseppe Rossi, Abbo Sermi, Francesco Tesi, Luciano Vignozzi, Viviana Giusti, Nella Fantacci, Marcello Carlesi.

Il repertorio non si discosta da quello proposto abitualmente negli altri teatrini di provincia e prevede *La lampada alla finestra, I tre moschettieri, Luce che torna, Il Fornaretto di Venezia*, fra quelli che si ricordano. Per le commedie in costume i vestiti di scena e gli accessori vengono presi a Firenze, mentre le scene sono dipinte da Serafino Becagli. Quest'ultimo è l'autore di un modesto tentativo di "scrittura drammaturgica", che sottopone al giudizio della compagnia di Quarrata.

Nel dopoguerra don Matteucci viene sostituito da don Chemeri che riprende l'attività teatrale. Ovviamente si continua a proporre un repertorio simile al precedente e i proventi delle rappresentazioni servono a erigere un nuovo altare della chiesa ma anche per pagarsi qualche meritata cena. In quegli anni viene allestito anche un palcoscenico nella limonaia di villa Gazzola a Catena dove, oltre alla filodrammatica di Tizzana, si esibiscono anche quelle di San Piero a Ponti e di Quarrata. È il periodo in cui la compagnia di Tizzana ha la possibilità di confrontarsi con pubblici diversi come quelli di San Michele Agliana, di Lucciano e di Bacchereto. Per raggiungere tali località deve fare ricorso, non avendo altri mezzi, al "legno", tipo di carrozza a cavalli, che di lì a poco sarebbe scomparsa.

#### SANTONUOVO

L'attività teatrale più importante svolta a Santonuovo è racchiusa nel periodo che va dal 1937 al 1952, anche se dal 1975 in poi c'è stata una ripresa sporadica ma meno significativa. Le prime recite avvengono nella vecchia compagnia della chiesa, come pure in qualche aia della zona, fino a quando nel 1951 non viene costruito il nuovo teatro a fianco dell'edificio parrocchiale. Per la sua realizzazione si può contare su un contributo di £.100.000 messo a disposizione dal Vaticano, mentre per la spesa restante si fa carico la comunità.

Il primo testo teatrale messo in scena nel 1937 è *Ivonnik*, a cui fa seguito *Cadol testa rossa*, entrambi in costume e interpretati da soli uomini,

come era abitudine fare nelle filodrammatiche parrocchiali. Gli attori sono Raffaello Ieri, Luigi Maraviglia, Romano Pratesi, Ugo Colligiani, Fosco Galardini, Giovanni Maraviglia, Sirio Ieri. Con il dopoguerra, quando la mentalità comincia a evolversi, entrano a far parte della filodrammatica anche le donne, per la messa in scena di *Terra lontana*, *Nonno Ercole*, *La maestrina*. La nuova compagnia è composta da Giuseppe Vallecchi, Sara Gabbanini, Anna Gori, Fraimo Luchetti, Mafalda Gonfiantini, Roberto Vannacci, Alfredo Paolieri, Aldo Pacchiani e Pia Marini, gli ultimi tre di Campiglio. Il teatro di Santonuovo diventa punto di riferimento, oltre che per i filodrammatici locali, per molte compagnie delle zone limitrofe soprattutto attratte da uno spazio idoneo e accogliente. Nel 1975 alla guida c'è Marco Colligiani.

#### VALENZATICO

Le testimonianze relative all'attività filodrammatica di Valenzatico sono piuttosto scarse e frammentarie, a causa soprattutto del discontinuo interesse per il teatro. In realtà ci sono stati vari tentativi di dar vita a una compagnia stabile ma la mancanza di un cambio di forze al suo interno ha compromesso la sua sopravvivenza. Si può affermare che lo scopo principale di tale attività, in questo caso, è essenzialmente legato più al piacere dello stare tra amici che a una vera vocazione teatrale. Nonostante questa affermazione è innegabile il valore culturale anche di un'esperienza come questa.

Le notizie più remote risalgono a una richiesta fatta da Egidio Innocenti il 22 gennaio 1926 al sindaco del comune

Il sottoscritto, presidente del Circolo di Cultura di Valenzatico, fa domanda alla S. V. Ill.ma, affinché voglia concedergli il permesso di tenere un corso di rappresentazioni drammatiche, in numero di cinque, nel periodo di tre mesi, nel teatrino di Valenzatico<sup>20</sup>.

A questa data gli spettacoli venivano fatti con una certa regolarità ma

20. Lettera del 22 gennaio 1926, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Fascicolo 1926-29.

già nel 1929 sembra esserci stata una interruzione come si è potuto constatare nel capitolo in cui si affronta la questione dei nulla osta per l'agibilità dei teatri.

Negli anni che vanno dal 1945 al 1948, in seno all'Azione Cattolica, nasce una filodrammatica, con a capo il seminarista Enzo Benesperi. Ne fanno parte Brunero Cecchi, Celso Biagini, Riccardo Ginanni, Oriana Tesi e Diana Cecchi.

Dei lavori messi in scena si ricordano *S. Caterina* e *La battaglia di Sefata*.

Le rappresentazioni hanno luogo nella compagnia della chiesa dove è stato allestito un palco, mentre la sacrestia serve da camerino comune. Come in casi analoghi anche qui l'esperienza teatrale prende origine e vive all'interno della parrocchia dove è possibile trovare il terreno più fertile per iniziative di carattere culturale.

#### SANTALLEMURA

Anche la frazione di Santallemura ha avuto, nell'immediato dopoguerra, un piccolo tentativo teatrale. Purtroppo è un'attività che non ha lasciato molte testimonianze.

Si può solo ricordare la presenza di Vivaldo Matteoni che, in alcune sporadiche occasioni, ha fornito il contributo della propria esperienza attraverso i primi rudimenti della recitazione.

Degli attori si ricordano soltanto Fabiano e Paola Capaccioli, Otello Ascani e Giuliano Giusti.

## *La magia del teatro*

Si parla molte volte della magia del teatro, dell'indefinibile rapporto che viene a stabilirsi fra attore e pubblico, di quel filo diretto che intercorre fra platea e palcoscenico, della capacità del teatro di ricreare con la finzione una realtà fittizia, dalla quale scaturiscono sentimenti ed emozioni propri della vita.

E ogni sera cambiando il pubblico, cambia la rappresentazione. L'attore che interagisce con lo spettatore, modifica la sua recitazione apportando gesti, pause, accenti, o sottraendo effetti e inutili compiacimenti, a seconda di quanto lo spettatore stesso gli suggerisce inconsapevolmente dalla sua poltrona nel buio della sala. E così lo spettacolo cambia impercettibilmente dando luogo a un'altra realtà momentanea.

Ecco la magia del teatro, legata alla forza di rappresentare sulla scena un luogo, uno spazio, un accadimento, di condurre il pubblico al di là del fondale per fargli intravedere altri luoghi, altri spazi, altra vita. Basterebbe scavalcare quella linea di confine che fa da demarcazione fra illusione e realtà, per vedere un intreccio di corde, di quinte, di assi tenute insieme da morsetti posticci, per constatare la precarietà del teatro ma anche la sua forza.

Tutto questo è magia, che si rinnova ogni volta all'alzarsi del sipario.

Ma c'è anche il rito che si compie andando a teatro, scandito da gesti consueti che preludono il momento teatrale e che caratterizzano l'attesa. Il foyer con la gente che arriva, che si saluta e si accalca al caffè; la maschera all'ingresso, elegante e compunta, che accenna un sorriso come riconoscimento alla consuetudine.

Poi l'ingresso alla sala ancora vuota con le poltrone rosse in bell'ordine, i palchi appena illuminati in attesa degli ospiti. Dall'alto il lampadario, importante e solenne splende in tutta la sua magnificenza. A poco a poco la sala si riempie con un lieve brusio, mentre i palchi cominciano anch'essi ad animarsi di tante figurine. Il grande sipario rosso che prelude a quel mondo illusorio della finzione teatrale, si propone allo sguardo come elemento di grande suggestione e incanto, pronto ad aprirsi appena nella sala si saranno abbassate le luci, per dar voce e pensiero al teatro.

*Apparati*

## *Elenco dei titoli delle commedie*

*Addio Giovinezza*, di Sandro Camasio e Nino Oxilia  
*Alonzo Canu*  
*Amleto i'vinaio*, di M. Recchia  
*Anche i banchieri hanno un'anima*  
*Berta dal piede grosso*  
*Biancaneve e i sette nani*  
*Brigata Firenze*, di Nando Vitali  
*Cadol testa rossa*  
*Cappuccetto rosso*  
*Casa nova vita nova*, di Vinicio Gioli e Marco de Maio  
*Cavalleria rusticana*, di Giovanni Verga  
*Cenerentola*, di Michela Peruzzi, tratta dalla fiaba di Charles Perrault  
*Che succede in casa Stianti?*  
*Ciapo tutore*, di Giovan Battista Fagioli  
*Cin Cin Là*  
*Clizia*, di Niccolò Machiavelli  
*Come le foglie*, di Giuseppe Giocosa  
*Cuore di bimba*  
*Cuor di schiava*, di Angiolo Pagnoni  
*Due dozzine di rose scarlatte*, di De Benedetti  
*E chi vive si dà pace*, di Augusto Novelli  
*Enrico IV*, di Luigi Pirandello  
*Er fattaccio*  
*Famiglia altrui*, di Ugo Cantini  
*Fiamma spenta*, di Alfredo Ciatti  
*Gaité parisienne*, di Offenbach  
*Ginevra degli Almieri sepolta viva in Firenze*, di Luigi del Buono  
*Giocondo zappaterra*, di Giulio Cucciolini, musiche di Giuseppe Pietri  
*Giovannino il Permaloso*, di Giovanni Bongini e Giulio Svetoni  
*Grazie nonno*, di Luciano Baroni  
*I disonesti*, di Gerolamo Rovetta  
*I drammi della miseria*, di Gionni Dicente  
*I due sergenti*  
*I Ladri di Pisa*  
*Il Beffardo*, di Nino Berrini  
*Il cardinale*, di Parker  
*Il castigamatti*, di Giulio Svetoni  
*Il cavallino bianco*  
*Il diavolo in sacrestia*, di Riccardo Melani, musiche di Riccardo Morbidelli  
*Il dito*, di Antonio Giobbio  
*Il dominio nero*  
*Il dono dell'onore*, di Alfredo Ciatti  
*Il fornaretto di Venezia*  
*Il gatto in cantina*, di Nando Vitali, musiche di Salvatore Allegra

*Il ladro*, di Bernstein  
*Il marito, la moglie e...*, di Ganderà  
*Il nostro viaggio*, di Nilo Negri  
*Il padrone delle ferriere*  
*Il paese dei campanelli*  
*Il pellicano ribelle*, di Enrico Bassano  
*Il poeta e la signorina*, di Nino Berrini  
*Il pugnale arabo*  
*Il vetturale del Moncenisio*  
*In città è un'altra cosa*  
*Io, Abramo*, di Renato Lipari  
*I quattro rusteghi*, di Carlo Goldoni  
*I tre moschettieri*  
*I vigili notturni*  
*Ivonnik*  
*Kolbe*, di Italo Alighiero Chiusano  
*La battaglia di sefata*  
*La bottega di Sghio*, di Giovanni Bongini  
*La bottega fantastica*, di Respighi e Rossini  
*La carica dei 101* adattamento di Michela Peruzzi  
*La cena delle beffe*, di Sem Benelli  
*La colpa è della radio*, di Luigi Tiranti, musiche di Vincenzo Billi  
*L'acqua cheta*, di Augusto Novelli  
*La famiglia Tot*, di Istvan Orkeny  
*La fiera dell'Impruneta*, di Giulio Bucciolini  
*La fortuna si diverte*, di Athos Setti  
*L'aiuola bruciata*, di Ugo Betti  
*La Madonna di Lourdes*  
*La maestrina*, di Dario Niccodemi  
*La moglie bella*, di Bruno Carbocci  
*La moglie del dottore*  
*La morte civile*, di Paolo Giacometti  
*La nemica*, di Dario Niccodemi  
*L'antenato*, di Carlo Veneziani  
*La pianella sperduta nella neve*  
*La pietra dello scandalo*, di Luigi Latini, musiche di Vincenzo Billi  
*La rovina*, di Alfredo Ciatti  
*L'ascensione*, di Augusto Novelli  
*La tragedia di Otello il negro di Venezia*, di William Shakespeare  
*La vedova allegra*  
*L'avvocato difensore*  
*La zingara*  
*La zingara del Volga*  
*La zona tranquilla*, di Odoardo Spadaro e Emilio Caglieri  
*Le due orfanelle*  
*Le due rose*, di Luciano Baroni  
*Le intellettuali*, di Molière

*Le pistrine*, di G. B. Lemoyne  
*Le sorelle*, di Anton Cechov  
*L'imboscata*, di Kistermaker  
*Li sfollati*, di Orlandi, Benigni e Carpitelli  
*L'ombra*, di Dario Niccodemi  
*L'ora della fantasia*, di Anna Bonacci  
*Luce che torna*, di Riccardo Melani  
*Luna di miele*, di Emilio Caglieri, musiche di Riccardo Morbidelli  
*L'uomo dal fiore in bocca*, di Luigi Pirandello  
*L'urlo*, di Alessandro De Stefani  
*Madonna Oretta*, di Giocchino Forzano  
*Maigret*, di Georges Simenon  
*Mistero Buffo*, di Dario Fo  
*Nel fondo*, di Gorkij  
*Nevicata d'aprile*  
*Nisida*  
*Nonno Ercole*  
*Non ti pago*, di Eduardo de Filippo  
*Ode in morte di Giuseppe Verdi*, di Gabriele D'Annunzio  
*Oro e orpello*  
*Ossi buchi e palle d'oro*  
*Passando il fiume colgo un fiore d'ibisco*, di Eva Franchi  
*Passione di Cristo*  
*Piccola città*, di Thornton Wilder  
*Piccoli equivoci*  
*Pilade non t'arrabbiare*, di Millo Giannini  
*Pinocchio*, da Carlo Collodi  
*Quel grand'uomo di papà*  
*Quest'amore che passione*, di Luciano Baroni  
*Quo Vadis*  
*Romanticismo*, di Gerolamo Rovetta  
*S. Caterina*  
*Scampolo*, di Dario Niccodemi  
*Serenata al vento*, di Carlo Veneziani  
*77 lodole e un marito*, di Giulio Bucciolini e Luigi Ugolini, musiche di Alfredo Cuscina  
*Sikvio Pellico*  
*Sola su questo mare*, di Alberto Perrini  
*Terra lontana*  
*Tosca*, di Victorien Sardou  
*Tutto per bene*, di Luigi Pirandello  
*Una causa celebre*  
*Una famiglia perfetta*, di Luciano Anselmi  
*Una lampada alla finestra*, di Gino Capriolo  
*Vecchi peccati*, di Giulio Svetoni  
*Venduto*  
*Vivere dopo*, di Carmen Scanu

## *Elenco dei teatri*

Cinema-Teatro Excelsior (Quarrata)  
Cinema-Teatro Moderno (Quarrata)  
Cinema-Teatro Giuseppe Verdi (Quarrata)  
Teatro Alfieri (Firenze)  
Teatro Alfieri (Torino)  
Teatro Ambra (Poggio a Caiano)  
Teatro Astra (Sanremo)  
Teatro Carignano (Torino)  
Teatro Carlo Felice (Genova)  
Teatro della Casa del Popolo (Quarrata)  
Teatro Giovanile Cattolico di Ferruccia  
Teatro della Pergola (Firenze)  
Teatro della Società Operaia (Quarrata)  
Teatro dell'Eliseo (Roma)  
Teatro di Casini  
Teatro di Cutigliano  
Teatro di Galciana  
Teatro di Iolo  
Teatro di Lucciano  
Teatro di Monsummano  
Teatro di Montemagno  
Teatro di Santallemura  
Teatro di Santonuovo  
Teatro di Tizzana  
Teatro di Valenzatico  
Teatro di Vaiano  
Teatro del Circolo Cattolico di Vignole  
Teatro Enel (Firenze)  
Teatro Giardino Edera di Prato  
Teatro Giglio (Lucca)  
Teatro Guido Monaco (Prato)  
Teatro La Capannina di Bottegone  
Teatro La Palma di Vignole  
Teatro La Pineta (Quarrata)  
Teatro Manzoni (Pistoia)  
Teatro Metastasio (Prato)  
Teatro Nazionale (Quarrata)  
Teatro Olimpia (Milano)  
Teatro Shalom (Empoli)  
Teatro Zulimo Cerri (Quarrata)

## *Bibliografia*

FONTI ARCHIVISTICHE (manoscritti, a stampa)

ACQ, *Carteggio miscellaneo*, IV, 17, dal 1890

ACQ, *Corrispondenza* (domande processioni, lettere, manifesti, ecc.), Titolo 13, IV, dal 1890

ACQ, *Culto* (lettere, ecc.), Categoria VII, 1921-35

ACQ, *Feste nazionali, commemorazioni, ecc.*, Categoria VI, Classe XII, 1897-1928

ACQ, *Sicurezza pubblica* (note, lettere, circolari, decreti, ecc.), Categoria XV, Titolo 13, IV, dal 1890

ACQ, *Teatri e trattenimenti pubblici* (telegrammi, circolari, lettere, ecc.), Categoria XV, Classe III, dal 1920

ACQ, *Adunanze del Consiglio Comunale*, 1897-1927

ACQ, *Delibere di Giunta*, Fascicoli 1904-193

*Quaderni*, n. 173, Biblioteca Comunale Forteguerriana, Pistoia.

Appunti di Maffeo Morini.

Lettera della Propositura Quarrata Pistoiese del 15 marzo 1926, recuperata presso i discendenti di Pilade Roberto Caiani.

Archivio Teatro Metastasio di Prato, Atto stipulato tra Teatro Comunale Metastasio e Cooperativa Teatrale G.S.T., comma 3.

PERIODICI

*Al Giardino «Edera»*, in «Il nuovo Corriere», del 2 settembre 1945

«Comoedia», settembre 1920-dicembre 1931

«Il Nuovo Corriere», del 14 settembre 1945

«Il nuovo Corriere» del 9 ottobre 1945

«La Bandiera del Popolo», I, 18, 20 maggio 1920

«La Bandiera del Popolo», II, 39, 29 settembre 1921

«La Bandiera del Popolo», II, 48, 24 novembre 1921

«La Commedia fiorentina», settembre 1920-dicembre 1931

«La Commedia fiorentina», anno II, n. 5, maggio 1928

«La Nazione», 17 settembre 1941

«La Nazione», 21 novembre 1941

«La Nazione», 14-15 dicembre 1941

«La Nazione», 12 febbraio 1974

«La Nazione», anno 1975

*Lo spettacolo per i bambini del soggiorno estivo*, in «Il nuovo Corriere», del 22-23 luglio 1945

*Stasera: 77 lodole e un marito*, in «Il nuovo Corriere», del 23-23 luglio 1945.

#### STUDI CRITICI

Roberto Alonge, *Teatro e spettacolo nel secondo Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

Vittorio Amadori, *Resistenza non armata*, Pistoia, Istituto Storico Provinciale della Resistenza, Bologna, Editografica Rastignano, 1986

Franca Angelini, *Teatro e spettacolo nel primo Novecento*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1996.

Alessandro Baroncelli, *Don Orazio Ceccarelli, il "Piovano" della Ferruccia*, Agliana, Alina ad Silvam, 2005.

Gerardo Bianchi, *Per non dimenticare. Pistoia dal 25 luglio alla Carta costituzionale*, Pistoia, Editrice C.R.T., 1997.

Giulio Bucciolini, *Cronache del teatro fiorentino*, Firenze, Leo S. Olschki, 1982.

Giovanni Burchietti, *Antonio Noci. Un uomo che ha lasciato un'impronta*, Pistoia, Editrice Nuove esperienze, 1991.

Claudio Casale, *Teatrologia*, in Paolo Lucchesini, *Storia del Teatro Metastasio*, II vol., Firenze, Angelo Pontecorboli Editore, 1995.

Gianfranco D'Onofrio, Silvano Nelli, *I' grillo canterino*, Firenze, Edizioni SP 44 Libreria, 1977.

Fabrizio Rafanelli, *Il maestro la sua "filodrammatica" i suoi attori*, in «Accademia Pistoiese del Ceppo», Quaderno n. 28, Pistoia, Litografia del Comune di Pistoia, 1996.

Antonella Giorgio, Stefania Moranti, *Un divano, due poltrone e qualcos'altro. La produzione del mobile di Quarrata e dintorni dal 1920 al 1995*, Firenze, Metropoli Nuova Toscana Editrice, 1998.

Renzo Guardenti, *Gli italiani a Parigi*, Roma, Bulzoni, 1990.

*Il cinema Moderno*, tesi di laurea di Patrizia D'Orologio e Gianluca Osonagli.

*I Niccòli*, tesi di laurea di Valentina Verze.

*La contessa e le contadine. Ricerca sulla scuola di fileti di Lucciano e sulla condizione femminile di quel periodo*, Scuola Media Statale "B. da Montemagno" Quarrata. Attività del tempo prolungato: Laboratorio "Arti e Mestieri", anno scolastico 2000-2001.

Cesare Levi, *Autori drammatici italiani: Giovanni Verga, Roberto Bracco, Marco Pra-*

*ga, Sabatino Lopez*, Bologna, Zanichelli, 1922.

Giuliano Mazzei, *I notabili del Montalbano pistoiese*, Prato, Omnia Minima Editrice, 1998.

Claudio Meldolesi, *Profilo di Gustavo Modena: teatro e rivoluzione democratica*, Roma, Bulzoni, 1971.

Claudio Meldolesi, Ferdinando Taviani, *Teatro e spettacolo nel primo Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

Cesare Molinari, *Storia del teatro*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

*Mons. Orazio Ceccarelli ed il movimento sociale cattolico pistoiese (1896-1927)*, a cura di Luigi Trezzi, Roma, Ecri, 1984.

Nicoll Allardyce, *Il mondo di Arlecchino: studio critico della Commedia dell'arte*, Milano, Bompiani, 1965.

Giorgio Pullini, *Marco Praga*, Bologna, Cappelli, 1960.

*Quarrata, voci dal passato*, a cura di Laura Caiani Giannini e Carlo Rossetti, Pistoia, Gli Ori, 2005.

Renato Risaliti, *Don Giuliano Mazzei. La vita e le opere*, Prato, Omnia Minima Editrice, 2000.

Ferdinando Taviani, *Il segreto della Commedia dell'arte: le memorie delle compagnie italiane del 16°, 17° e 18° secolo*, Firenze, La Casa Usher, 1992.

Roberto Tessari, *Commedia dell'arte: la maschera e l'ombra*, Milano, Mursia, 1981.

*Teatri storici della Toscana. Pistoia. Censimento documentario e architettonico*, a cura di Elvira Garbero Zorzi e Luigi Zangheri, Giunta Regionale Toscana, Venezia, Marsilio, 2000.

*Tizzana nel ventesimo secolo*, a cura di Sandro Nannucci e Ivan Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2002.

Sergio Tofano, *Il teatro all'antica italiana*, Roma, Bulzoni, 1985.

*Un passato vicino...*, a cura di Carla Nannini e Andrea Zagli, Arezzo, La Piramide, 1999.

## *Ringraziamenti e crediti fotografici*

### *Si ringraziano per la testimonianza:*

Vanda Aiuti, Svenno Allegri, Amato Amadori, Otello Ascani, Ilio Attucci, Renza Baldacci, Iole Baldi, Loris Baldi, Bardina Bardi, Edda Baroncelli, Roberto Becheri, Enrico Belluomini, Renza Benini, Celso Biagini, Luciano Biagioni, Silvana Bianchi, Silvano Bianchi, Mauro Bindi, Francesco Bonti, Marcello Bracali, Adimaro Burchietti, Marta Burchietti, Simonetta Burchietti, Fabiano Capaccioli, Lorianca Cai Giannini, Augusto Caiani, Laura Caiani, Perla Caramelli, Carlo Carbone, Franco Checchi, Carla Ciabatti, Sauro Ciardi, Mario Ciatti, Mara Cigheri, don Aldemiro Cinotti, Mauro Colligiani, Margherita Chiti, Loris Domenichelli, Patrizia D'Orologio, Pietro Fioravanti, Marta Gabbanini, Giancarlo Gori, Luciano Gori, don Patrizio Guidi, Corrado Lunardi, Giovanna Lunardi, Franco Malinconci, Vivaldo Matteoni, Carla Melani, Angelo e Antonio Molinaro, Adriana Niccolai, Guido Pacini, Giuseppe Palloni, Manola Pini, don Enrico Pretelli, Alessandro Rapezzi, Franca Rossetti, Anna Santarini, Mauro Secchi, Mila Secchi, Doriana Spinelli, Luciana Spinelli, Luciano Spinelli, Mario Spinelli, Carlo Spini, Lelio Trinci, Wanda Tuci Mannori, Ilia Turi, Vais Turi, Albano Vallecchi, Paolina Venturi, Mauro Vignolini.

### *Hanno messo a disposizione foto e documenti d'epoca*

Edda Baroncelli, pp. 185, 192, 193, 194  
Silvano Bianchi, pp. 197, 198, 199, 200, 201  
Francesco Bonti, p. 209  
Marta Burchietti, p. 211  
Laura Caiani, pp. 31, 35, 36, 37, 47, 127, 131, 133, 134,  
Claudio Casale, p. 163  
Sauro Ciardi, pp. 169, 170  
Genni Colligiani, pp. 176, 178  
Vinicio Gai p. 107  
Fernando Faralli, p. 99  
Isora Guerrieri, p. 177  
Giovanna Lunardi, pp. 175, 179, 180, 181, 182  
Elisabetta Matteoni, pp. 129, 153, 154  
Vivaldo Matteoni, pp. 70, 71, 137, 139, 141, 142, 143, 144, 162  
Giosuè Palandri, pp. 202, 203, 204, 205  
Maurizio Pecorini, p. 174  
Roberto Rapezzi, pp. 60, 61, 62, 63, 64, 65, 210  
Carlo Rossetti, pp. 48, 67, 95, 96, 97, 117, 124, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 135, 138, 140, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 167, 168, 208  
Franca Rossetti, p. 196  
Saporetti e Cappelli, pp. 88, 89  
Mila Secchi, pp. 84, 98, 99

I documenti riprodotti alle pp. 16, 17, 18, 20, 21, 23, 25, 30, 44, 50, 51, 52, 54, 57, 58, 59, 110, 111, 187, 190 sono conservati presso l'Archivio Comunale di Quarrata; quello riprodotto alla p. 58 è conservato presso la Biblioteca Comunale Fortegueriana di Pistoia.

Un ringraziamento sentito alla Banca di Credito Cooperativo di Vignole, al Presidente Giancarlo Gori e al Vicepresidente Franco Benesperi, per avere reso possibile questa pubblicazione.

Un grazie di cuore alla Filarmonica G. Verdi di Quarrata e al suo Presidente Luigi Vangucci per aver mostrato vivo interesse per l'argomento trattato e per averne sostenuto la ricerca.

Esprimiamo la nostra gratitudine al professor Vinicio Gai per i preziosi consigli.

Siamo riconoscenti alla dott.ssa Claudia Cappellini, a Elena Ricci e a Angela Gigni, per avere messo a disposizione l'Archivio del Comune di Quarrata e per la loro costante collaborazione.

Si ringrazia Claudio Casale del Teatro Metastasio di Prato.

Siamo grati a Laura Caiani per aver fornito utili notizie biografiche di Pilade Roberto Caiani e a Franco Checchi del Gad Città di Pistoia per la disponibilità.

Un grazie a Edda Baroncelli, Mila Secchi, Lelio Trinci, Ernesto Franchi e Cristina Cappellini.

Si ringraziano inoltre Gabriele Scarpellini e Fernando Faralli per l'assistenza in ambito fotografico, Emilio Pieri e Giuseppe Di Marzo per l'assistenza informatica e il maestro Alessandro Francini per le sue trascrizioni.

Un grazie di cuore a Enrica Ravenni e a Maurizio Otello, della Casa editrice Gli Ori, per il paziente lavoro editoriale.

Infine grazie alla Biblioteca Forteguerri di Pistoia e alla Biblioteca Lazzerini di Prato.

## Indice dei nomi

- Abba, Cele 142  
Abba, Marta 66, 142, 143  
Acciaiuoli, Bruno 215  
Aiuti, Wanda 203, 205  
Aldini, Edmonda 166  
Allegra, Salvatore 85  
Allegrì, (Passini) 189  
Allegrì, Giulio (Nene) 189  
Allegrì, Guelfo 79, 202, 203, 204  
Allegrì, Luigi (Terca) 203  
Allegrì, Svenno 202, 203, 204  
Allegrì, Teresina 189  
Allodoli, Ettore 78  
Amadori, Aldo 205  
Amadori, Amata 198, 199  
Amadori, Emanuele 205, 206  
Amadori, Vittorio 198  
Amati-Cellesi, Giovan Tommaso 28, 51  
Amati-Cellesi, Giulio 28  
Ambrogi, Alfredo 29  
Andreini, Lara 97  
Andreozzi 67  
Anselmi, Arturo 193  
Anselmi, Luciano 196  
Antoine, André  
Arcori 74  
Ascani, Otello 217  
Attucci, Fedora 179  
Attucci, Ilio 174, 175, 177  
Bagni, Noemi 91  
Bagni, Sergio 179  
Baldi, Bartolomeo 188  
Baldi, Romeo 207  
Baldi, Dante (Lelle) 198  
Balli, Andrea 166,  
Balzl, Andrés 68  
Banchelli, Antonio 46  
Banti, Lida 209  
Barbieri, Nella 138  
Bardi, Antonietta 51  
Bardi, Bardina 175, 177  
Bardi, Giancarlo 86  
Bardi, Maria 69  
Bardi, Nazzareno 192  
Bardi, Silvano 146, 158, 159, 180, 181, 183  
Bardi, Vasco 86  
Bargellini, Florindo 29, 31, 46  
Bargiacchi 39  
Bargiacchi, Manola 99  
Bargiacchi, Marianna 186  
Barneschi, Franco 160  
Baroncelli, Alessandro 194, 209  
Baroncelli, Edda 156, 169, 186, 192, 194, 195, 207  
Baroncelli, Luigi 186, 188, 194, 195  
Baroncelli, Roberta 166  
Baroni, Luciano 210  
Bartali, Gino 195  
Bassano, Enrico 147, 210  
Bassi, Giovanna 190  
Battaglia, Rosolino 129, 131  
Battaglia, Sergio 126, 129, 130, 134, 136, 139, 140, 141, 142, 144  
Battistella, Antonio 145  
Becagli, Serafino 215  
Becherelli, Giampiero 165  
Belli-Blanes, Flora 64, 65, 66  
Bellini, Bruna 179  
Bellini, Romero 177  
Benelli, Otello 128, 132, 134  
Benelli, Sem 64  
Benesperi, Enzo 217  
Benigni, Roberto 184  
Benini, Mario 175  
Benini, Renza 159  
Benini, Rino 138  
Benvenuti, Alessandro 145  
Bercigli, Gigliola 89, 93, 104  
Bercigli, Marcello 71, 91  
Bernstein 66  
Berrini, Nino 65, 66  
Berta 194  
Berti 198  
Berti, Stefano 30, 50  
Berti, Umberto 191  
Betti, Piero 207  
Betti, Ugo  
Biagini, Celso 217  
Biagioni, Amos 174,  
Biagioni, Claudio 128  
Biagioni, Gabriella 109  
Biagioni, Luciano 108, 110, 114, 116,  
Bianchi, Bruna 205  
Bianchi, Mario 199  
Bianchi, Romola 199  
Bianchi, Silvana 99, 202, 205  
Bianchi, Silvano 203, 204, 205, 206  
Bianchi, Tina 99, 202  
Bianchi, Vittorina 78  
Bianchini, Edoardo 160  
Bigagli, Claudio 157  
Billi, Vincenzo 104, 105  
Bini, Alfiero 159  
Bini, Patrizia 166  
Bizzetti, Gioia 154, 159  
Bonacchi, Ireneo 53, 56  
Bonacci, Anna 195  
Bonaugurelli, Silvio 76  
Bongini, Giovanni 91, 118  
Bonti, Ermenegildo 208  
Bonti, Francesco 13, 146, 151, 152, 154, 170, 203, 205, 206, 207, 208, 210  
Bonvini, Ernestina 130  
Borchi, Rolando 209  
Borelli Berardi, Emilia 50, 72  
Borelli, Casimiro 50  
Borelli, Diana 77, 93, 100, 104, 105  
Borri, Adimiro 68  
Bracali, Carlo 212  
Bracali, Cesare 212  
Bracali, Gino 46, 48, 53, 73, 173, 175, 177, 178  
Bracali, Giulio 213, 214  
Bracali, Marcello 213  
Bracco, Roberto  
Bramieri, Gino 207  
Branchetti, Aldo 181  
Branchetti, Maura 183  
Branchetti, Nella 212  
Branchetti, Paolo 180  
Branchetti, Vasco 180  
Brunetti, Adimaro 212  
Brunetti, Alberto 46  
Bucci, Marcello 66  
Bucciantini 111  
Bucciolini, Giulio 85, 91, 96  
Bullilli, v. Lapini  
Burchietti, Alfiero 213  
Burchietti, Felicina 213  
Burchietti, Giuliana 213  
Buscioni 184  
Caglieri, Emilio 110, 112, 138  
Caiani, 149, 197  
Caiani, Armando 35, 50  
Caiani, Augusto 35  
Caiani, Laura 34, 35  
Caiani, Pilade Roberto 12, 30, 34, 35, 36, 37, 48, 49, 50, 51, 52, 59, 72, 196, 198  
Calamai, Angiolo 68  
Calamai, Vera 66  
Camasio e Oxilia 77  
Campominosi, Laura 131  
Canessa, Rosella 153, 159  
Cantini, Giorgio 215  
Cantini, Ugo 206  
Capaccioli, Fabiano 205, 206, 217  
Capaccioli, Paola 205, 217  
Caparrini, Gino 213  
Capecchi, Athos 148  
Capecchi, Gino 47  
Capecchi, Giuliana 77  
Cappellini, Nicola 169  
Capriolo, Gino 72  
Caramelli 184  
Caramelli, Baccio 206  
Caramelli, Ferruccio 198  
Caramelli, Giulio 184  
Caramelli, Perla 209  
Caramelli, Sestilio 77  
Carbocci, Bruno 210  
Carbone, Carlo 166  
Cardini 180  
Carini, Ettore 90  
Carlesi, Marcello 215  
Carlo Magno 194  
Carrara, Licio 121

Carta, Elisabetta 164  
 Casini, Montalvo 145, 148, 149, 160  
 Castagnoli, Ivo 132, 134  
 Cateni 175  
 Ceccarelli, Orazio 39, 185, 186, 190, 192  
 Cecchi, Brunero 217  
 Cecchi, Diana 217  
 Cechov, Anton 122, 203  
 Cenci, Athina 145  
 Cerratelli (Casa d'Arte) 214  
 Cerri, Annalia 146, 15  
 Certini, Raffaello 138  
 Cervi, Gino 71  
 Checchi, Ada 112  
 Checchi, Franco 166, 168  
 Chemeri 215  
 Chiara, suor 213  
 Chiari, Rita 138  
 Chiostrini 33  
 Chiti, Amato 177, 183  
 Chiti, Graziella 124  
 Chiti, Margherita 213  
 Chiusano, Italo Alighiero 196  
 Ciabatti, Alberto 130, 131, 134, 166  
 Ciabatti, Carla 91  
 Cianchi, Milena 113  
 Cianchi, Roberto 128  
 Ciardi, Sauro 169  
 Ciatti, Alfredo 63, 65, 66, 71, 88, 90, 91, 93, 95, 96, 98, 102, 118, 119, 177, 178, 183  
 Cigheri, Mara 180, 181  
 Cinquetti, Gigliola 140  
 Cioni, Magda 99, 203, 205  
 Cioni, Rosita 205  
 Ciottoli, Aldo 125, 195  
 Colligiani, Gino 177, 179  
 Colligiani, Marco 216  
 Colligiani, Ugo 216,  
 Collini 87  
 Coppini, Mario 83  
 Corrieri, Gino 115  
 Corrieri, Renata 114, 115, 116, 117  
 Corsani, Iolanda 66  
 Cortecchi, Paola 169  
 Cozzo, Lino 206  
 Cuscinà, Alfredo 91  
 D'Annunzio, Gabriele 65  
 De Carmine, Renato 145  
 De Lullo, Giorgio 122  
 De Maio, Marco 210  
 De Maio, Riccardo 209  
 De' Monnier, Sofia 68  
 De Stefani, Alessandro 119  
 D'Errico, Alfredo 136  
 Delfina 69, 142  
 Dettori, Giancarlo 145  
 Diamanti, Liretta 71  
 Dolfina 70  
 Domenichelli, Denis 126  
 Domenichelli, Loris 71, 91  
 Donati, Polo 204, 205  
 Donnini, Ermete 180  
 Durano, Giustino 145  
 Fabbri, Alfredo 150  
 Fabbri, Edo 204  
 Fabbri, Marisa 145  
 Fabbroni, Giuseppe 86  
 Faggiuoli, Giovan Battista 78  
 Falcini, Andrea 169  
 Falcini, Stefano 169  
 Falconi, Armando 34  
 Falk, Rossella 122  
 Fanciullacci, Franco 105  
 Fantacci, Nella 215  
 Fattori, Mario 148  
 Fedi, Fabio 76  
 Ferita, v. Giannetti, Torquato  
 Ferrali, Franca 179  
 Ferrarini, Lucilla 79  
 Ferretti, Monica 169  
 Ferruccio 196  
 Fiaschi, Gastone 107, 109, 123  
 Fieschi, Riccardo 206  
 Filistrucchi 118,  
 Filogamo, Nunzio 139  
 Fini 213  
 Finocchi, Giancarlo 132  
 Fioravanti, Roberto 89, 97, 99  
 Fiorina, v. Simoni, Fiorenza  
 Fo, Dario 144  
 Foggi, Floria 113  
 Fondi, Alberto 76

Fontani, Pietro 111  
 Forestieri, Oreste 197  
 Forzano, Gioacchino 66  
 Foschi, Massimo 164  
 Gabbanini, Ida 212  
 Gabbanini, Marta 212, 213  
 Gabbanini, Sara 212, 216  
 Gai, Vinicio 69  
 Galardini, Fosco 216  
 Galigani, Giosuè 83  
 Galigani, Luciana 107  
 Gassman, Vittorio 143  
 Gastaldi, Elisabetta 159  
 Gastaldi, Lorenza 146, 159  
 Gatti, Guido 68  
 Geppi, Liliana 209  
 Gestri, Vanda 71  
 Giachetti, Fosco 66, 68  
 Giachetti, Vera 66  
 Giacomelli 206  
 Giacomelli, Carlo 183  
 Giacomelli, Mario 99  
 Giacometti, Paolo 118  
 Giannetti, Bruno (Il Canino) 184  
 Giannetti, Dante (Il Titti) 184  
 Giannetti, Leonello (Il Rosso) 184  
 Giannetti, Nazareno (Nazare) 184  
 Giannetti, Robie 184  
 Giannetti, Torquato (Ferita) 184  
 Giannini 96, 196  
 Giannini, Giannino 72, 89, 92, 100, 101, 104, 109, 110, 114, 123, 125, 140  
 Giannini, Millo 71, 72, 79, 82, 83, 88, 90, 93, 104, 105, 108, 114, 115, 117, 123, 125, 126, 127, 128, 131, 133, 141, 142, 146, 148, 158, 159, 168, 183  
 Giannino, v. Palandri, Giovanni  
 Gigli, Silvio 104  
 Gina 68  
 Ginanni, Riccardo 217  
 Giobbio, Antonio 66  
 Gioli, Vinicio 210  
 Giorgi, Giorgio 154, 159  
 Giovannelli, Fabio 195  
 Giovannelli, Tiberio 209, 210  
 Giraldi, Giulio 158, 207, 209  
 Giuliana, suor 213  
 Giuntini, Liberio 71, 72  
 Giuntini, Nella 179  
 Giusti, Giuliano 217  
 Giusti, Marcello 124  
 Giusti, Viviana 215  
 Gonfiantini, Mafalda 216  
 Gori, Adolfo 208  
 Gori, Aldo 206  
 Gori, Alessandro 209  
 Gori, Anna 216  
 Gori, Celio 92  
 Gori, Ermella 183  
 Gori, Giancarlo 146, 151, 152, 154, 206  
 Gori, Leone 200, 201  
 Gori, Maria Giustina 203, 205  
 Gori, Masino 92  
 Gori, Maurizio 146, 159  
 Gori, Mauro 207  
 Gori, Mirando 175  
 Gori, Nina 177  
 Gori, Odoardo 78  
 Gori, Paola 166, 169  
 Gori Piero 92, 116  
 Gori, Pio 57, 188, 189  
 Gori, Silvio 101, 108  
 Gori, Ugo 159  
 Gori, Valerio 159  
 Gottipavero 36  
 Gradi, Alessandra 209  
 Gradi, Elisa 166, 209  
 Gradi, Marina 207, 209  
 Grasso, Alessandro 126, 130, 146, 209  
 Graziosi, Franco 145  
 Grimm, fratelli 168  
 Guadagni, Amedeo 68  
 Gualdi, Flavio 160  
 Guerra 198  
 Guerrisi, Fabrizio 209  
 Guidi, Patrizio 209  
 Herlitzka, Roberto 164  
 Ieri, Raffaello 216  
 Ieri, Sirio 216  
 Il Canino, v. Giannetti, Bruno  
 Il Rosso, v. Giannetti, Leonello  
 Il Titti, v. Giannetti, Dante  
 Innocenti 198  
 Innocenti, Brunetto 93, 103

Innocenti, Egidio 216  
Innocenti, Giovanni 209  
Innocenti, Mauro 183, 216  
Innocenti, Pia 177  
Innocenti, Polo 148  
Kistemaker, Simon 66,  
Landini, Flli 125  
Lapini 174, 212  
Lapini (Bullilli) 212  
Lapini, Laura 146, 159, 212  
Lapini, Licia 212  
Lastrucci, Lina 115, 117  
Latini, Luigi 104  
Lavia, Gabriele 164  
Lazzerini, Dino 184  
Lazzi e Govigli 33  
Lelle, v. Baldi, Dante  
Lenzi, Alfonso 33  
Leoncini 212, 213  
Lipari, Renato 165  
Lori, Martino 154  
Lucarelli, Antero 146, 148, 158, 159  
Lucchesi, Dino 206  
Luchetti, Fraimo 216  
Lulli, Renzo 195  
Lunardi, Brunetto 179  
Lunardi, Giovanna 180, 181  
Lunardi, Rindo 180, 181  
Lunardi, Teresa 159  
Machiavelli, Niccolò 78  
Magazzini, Garibaldo 99, 202  
Magazzini, Giordano 204  
Magestich (duo) 63  
Magni, Gina 212, 213  
Magni, Gino 212  
Maionchi, Anna Maria 159  
Malinconci, Franco 180  
Manetti, Fabio 209  
Manetti, Vitaliano 209  
Mannelli, Irma 208  
Mannelli, Mara 208  
Manso, Lorenzo 169  
Mantellassi, Alessandro 209  
Mantellassi, Elena 140  
Mantellassi, Ersilia 209  
Mantellassi, Giuseppe 198, 202  
Mantellassi, Mario 207

Mantellassi, Renato 120  
Maraviglia, Giovanni 216  
Maraviglia, Luigi 216  
Marazzini 69  
Marazzini, Anna Maria 69  
Marazzini, Nennele 69  
Marcialis, Antonia 207, 214  
Marini, Marino 198  
Marini, Matelda 206  
Marini, Michelangelo 199  
Marini, Paolo 146  
Marini, Patrizia 209  
Marini, Pia 216  
Marini, Silvio 200  
Marotta, Mario 111  
Martelli, Vera 179  
Martini, Emanuela 146, 159  
Martini, Fiorenza 109  
Masters, Edgar Lee 168  
Mataloni, Pietro 77  
Mati, Dante 184  
Mati, Enrico 202  
Matteoni, Alberto 145, 151, 159, 168  
Matteoni, Amato 62  
Matteoni, Elipio 102  
Matteoni, Elisabetta 156, 159, 160  
Matteoni, Fernanda 79  
Matteoni, Vivaldo 12, 13, 14, 50, 70, 72,  
76, 77, 82, 88, 91, 92, 100, 102, 103, 104,  
107, 108, 109, 110, 114, 116, 117, 119,  
122, 123, 125, 126, 130, 131, 136, 139,  
140, 141, 142, 144, 146, 147, 150, 153,  
156, 157, 158, 159, 160, 163, 166, 169,  
170, 195, 217  
Matteucci 214, 215  
Mauri, Gianfranco 145  
Mazzanti, Arrigo 179, 180  
Mazzei, Giuliano 32, 34, 179  
Melani, Carla 159  
Melani, Gino 58, 98, 196, 197, 198, 199,  
200, 202, 204  
Melani, Magda 141  
Melani, Raffaello 78  
Melani, Riccardo 107  
Melani, Serafino 18, 202, 205  
Melani, Walter 169  
Memeo, Vincenzo 76

Menghi, Elio 204  
Menicucci 28  
Meoni, Paolo 209  
Michelacci, Forestina 179  
Michelini, Iema 89, 128, 132, 134  
Michelozzi, Ada 212  
Michelozzi, Luciano 89, 92, 93, 104, 105,  
106, 109, 116, 123, 124, 134  
Michelozzi, Maura 209  
Michelozzi, Serafino 106  
Michelozzi, Vittorio 213  
Mina 132  
Modena, Gustavo 175  
Molière 167  
Moncini, Umberto 125  
Monti 128  
Moradei, Ferdinando 128, 132  
Morbidelli, Riccardo 110  
Morelli-Salerno 122  
Morini, Maffeo 33, 45, 46, 47, 48, 52  
Mungai, Nello 206  
Musumeci, Anna 207  
Musumeci, Rosario 207  
Nannini, Franco 179  
Nannini, Giovanni 138, 165  
Nannini, Ireneo 105  
Nannini, Remo 77  
Nannini, Zora 177  
Nardi, Alfonso 49  
Nativi, Paolo 145  
Nazare, v. Giannetti, Nazareno  
Negri, Nilo 157, 195  
Nene, v. Allegri, Giulio  
Niccodemi, Dario 119, 123, 133, 177,  
195  
Nicolai, Adriana 69, 78  
Nicolai, Tina 78  
Niccòli, Andrea 112  
Niccòli, Landini Garibalda 112  
Niccòli, Raffaello 113  
Noci, Antonio 212  
Noci, Olga 212  
Noci, Roberto 209  
Novelli, Augusto 104, 181, 209, 210  
Novelli, Ermete 118  
Nunziati, Riccardo 209  
Nuti, Francesco 145, 162

Nutini, Rolando 160  
Offenbach, Jacques 163  
Ori, Athos 107  
Orkeny, Istvan 196  
Orlando, Carla 127, 130  
Orlando, Osvaldo 127, 130  
Orlando, Tonino 119, 120, 127  
Pacchiani, Aldo 216  
Pacchiani, Gino 213  
Pacini 148  
Pacini, Gisella 177  
Pacini, Mario 124  
Paganelli, Marcella 169, 170  
Pagnoni, Angiolo 191  
Palandri Lavinia 205, 206  
Palandri, Giovanni (Giannino) 99, 203,  
205, 206  
Palloni, Assunta 180,  
Palloni, Giuseppe 180, 181, 183  
Palloni, Iris 177  
Panconesi, Emiliano 203, 204  
Panichi, Ida 123  
Paolieri, Alfredo 216  
Paolini 29,  
Papini, Renzo 97  
Pasquini, Wanda 126, 136,  
Passini, v. Allegri  
Pavlova, Tatiana 66  
Pecchioli, Gabriella 158, 163, 165  
Pecorini, Elio 177  
Pellegrini, Giacinto 105  
Perrault, Charles 168  
Perrini, Alberto 164  
Pertici, Mario 71  
Peruzzi, Michela 168  
Peruzzi, Silvano & Arrigo 159  
Petracchi, Giuliana 71  
Petracchi, Luciano 107, 114  
Piacente, Graziano 131, 132, 135  
Piccarreta, Francesco 76  
Piccioli, Rina 198  
Piccioli, Ubaldo 100  
Piccolantonio, Maria 141  
Piedigrotta 68  
Pincioli, Renato  
Pini, Pino 50, 78, 84, 93  
Pipino 194

Pirandello, Bruno Gino 149  
 Pirandello, Luigi 66, 69, 126, 135, 141, 142, 143, 147, 151, 153, 163, 165, 195, 210  
 Poesio, Paolo Emilio 141, 144  
 Pomposi, Gualtiero 194  
 Pomposi, Tiberio 133, 134, 141  
 Pomposi, Vera 131, 189  
 Pratesi, Guido 183  
 Pratesi, Mario 183  
 Pratesi, Osanna 107  
 Pratesi, Romano 216  
 Pretelli, Valter 177  
 Puccini, Giacomo  
 Puccini, Gianni 120  
 Pullini, Giorgio 115  
 Rafanelli, Fabrizio 163, 164, 166  
 Raffaella, suor 193  
 Rame, Franca 144  
 Randone, Salvo 141  
 Rapezzi, Alessandro 166, 168, 169  
 Rasponi Spalletti 33  
 Recchia, M. 210  
 Respighi, Ottorino 163  
 Ricci, Renzo 141  
 Ricciardelli, Glauco 119  
 Rispoli, Enzo 119, 127  
 Rosa 192  
 Rossetti, Andrea 69, 120  
 Rossetti, Andreina 51, 72, 115  
 Rossetti, Carlo 105, 107, 109, 110, 114, 116, 117, 120, 123, 126, 127, 128, 130, 131, 133, 140, 141, 142, 144, 146, 148, 150, 151, 157, 159, 160, 168, 170  
 Rossetti, Giannetto 107, 115, 117  
 Rossetti, Ivo 196, 198  
 Rossetti, Vera 146  
 Rossi, Giuseppe 215  
 Rossi, Luisa 145  
 Rossini, Gioacchino 163  
 Rovetta, Gerolamo 84  
 Rovini, Giovanni 138  
 Rovini, Lina 138  
 Ruggeri, Ruggero 141  
 Russo, Cirillo Iolanda 68  
 Sali, Graziana 208  
 Sali, Paolo 209  
 Salocchi 65,  
 Salvini, Tommaso 118  
 Sammarco, Gianna 138  
 Santarini, Anna 215  
 Santini, Patrizio 209  
 Saporetti & Cappelli 90  
 Sardou, Victorien 66  
 Savoia 27  
 Scano, Carmen 157  
 Scola, Ettore 138  
 Scugnizzo 68  
 Secchi, Alessandra 166  
 Secchi, Alfredo 83  
 Secchi, Mila 85, 86, 89, 93, 96, 99, 100, 104, 105  
 Semino 198  
 Sermi, Abbo 215  
 Shakespeare, William 42  
 Setti, Athos 210  
 Silvione 164  
 Simoni, Antonio 189  
 Simoni, Cesira 189, 195  
 Simoni, Fiorenza (Fiorina) 192  
 Solenghi, Tullio 167  
 Spadaro, Odoardo 112, 138  
 Spalletti 173, 180  
 Spalletti, Rasponi Gabriella 173  
 Spinelli, Carla 208  
 Spinelli, Doriana 77, 109, 114  
 Spinelli, Egiziano 174  
 Spinelli, Fabio 209  
 Spinelli, Filiberto 174  
 Spini, Carlo 154, 159, 160, 206,  
 Strehler, Giorgio 145,  
 Susini, Dante 28  
 Svetoni, Giulio 91, 180, 210  
 Tagliasacchi, Italo 71, 78, 79, 83, 85, 108  
 Tagliasacchi, Margherita 79  
 Tagliavini, Ferruccio 115  
 Tancredi, Carmela 209  
 Tanteri, Maria Pia 180, 181  
 Tarocchi, Marica 146, 159  
 Tarocchi, Quinto 71, 72, 79, 82, 83, 93, 103, 106, 108, 110, 114, 126, 131, 142, 146, 159  
 Tempestini, Giotto 64, 65, 66

Tempesti, Giulio 66  
 Tempestini, Luciano 159  
 Terca, v. Allegri, Luigi  
 Tesi, Francesco 215  
 Tesi, Oriana 217  
 Tiranti, Luigi 104  
 Tofani, Carla 114  
 Tofani, Emanuela 124  
 Tofani, Fiorenza 89  
 Tofani, Fosco 83  
 Tofani, Giovan Battista 71  
 Torselli, Raffaello 77  
 Trinci, Diva 104  
 Trinci, Lelio 93  
 Trinci, Lida 202, 204, 205  
 Trinci, Loris 85, 89, 93, 104, 109, 110, 115, 127, 128  
 Trinci, Maris 99  
 Trinci, Odette 202  
 Tuccini Corsini, Iginio 111  
 Tuci, Wanda 77, 78  
 Turi, Eleonora 126, 131  
 Turi, Giuseppe 207  
 Turi, Ilia 110  
 Turi, Ivo 77, 78, 91, 104  
 Turi, Moise 203  
 Turi, Pola 206  
 Turi, Renzo 89, 92, 101, 104, 128  
 Turi, Vanda 51, 179  
 Turi, Adone 71, 124  
 Turi, Alino (Vais) 207  
 Ugolini, Luigi 91, 92, 96  
 Ulivi, Carla 126, 131, 134  
 Ungaretti, Giuseppe 139  
 Vais, v. Turi, Alino  
 Vallecchi, Albano 213  
 Vallecchi, Giuseppe 216  
 Vallecorsi 165, 195  
 Valli, Romolo 122  
 Vannacci, Roberto 216  
 Vannini, Giuseppe 30, 31  
 Vannoni, Lorena 99  
 Vannucci, Adriana 131, 132, 134, 211  
 Vannucci, Graziano 183  
 Vannuri, Stefania 209  
 Veneziani, Carlo 125, 133, 166  
 Ventrella 22, 23  
 Ventrella, Achille 22  
 Venturi, Grazia 126, 134  
 Venturi, Ligia 179  
 Venturi, Paolina 177, 179, 183  
 Verdirosi, Iolanda 122  
 Verdirosi, Michele 68, 122  
 Verdirosi, Miriam 122, 123  
 Vestri, Cristina 146  
 Vestri, Dina 89, 91  
 Vestrucci, Astorre 177  
 Vicari, Giuseppe 160  
 Vieri, Bobo 101  
 Vieri, Enzo 101  
 Vignozzi, Luciano 215  
 Visconti, Luchino 138  
 Vitali, Nando 68, 85, 104, 177, 209  
 Vittorugo 196  
 Volpi, Noemi 93  
 Volpini, Mauro 108  
 Volpini, Moreno 108,  
 Wilder, Thornton 168,  
 Wolk, Stefy 112  
 Zacconi, Ermete 34, 66  
 Zangara, Leda 110

Finito di stampare nel mese di novembre 2006 da Grafica Lito, Calenzano  
per conto de Gli Ori, Pistoia